

NORME PER I COLLABORATORI
DEI MANOSCRITTI DATATI
D'ITALIA

Seconda edizione rivista ed ampliata

a cura di

Teresa De Robertis · Nicoletta Giovè Marchioli

Rosanna Miriello · Marco Palma

Stefano Zamponi

cleup

Prima edizione: gennaio 2007

ISBN 978-88-6129-059-4

© Copyright 2007 by CLEUP sc
“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”
Via G. Belzoni, 118/3 – Padova (Tel. 049/650261)
www.cleup.it

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

INDICE

V	<i>Presentazione</i>
	CENSIMENTO
1	Protocollo del censimento
1	Selezione dei manoscritti
3	Problemi relativi alle formule di datazione e sottoscrizione
7	IL FONDO MANOSCRITTO
	SCHEDA DI DESCRIZIONE · Scheda di manoscritti unitari
9	Numero d'ordine
10	Segnatura e data
13	Contenuto
19	Descrizione esterna
19	materia scrittoria
19	numero dei fogli
20	fascicolazione
21	formato
21	dimensioni e schema di impaginazione
24	righe e linee
25	tecnica di rigatura
25	scrittura e mani
25	decorazione
27	legatura
28	Formula di datazione e/o sottoscrizione
31	Storia del manoscritto
32	Bibliografia
33	Note
34	Rinvio alla tavola
34	Esempio di scheda di manoscritto unitario
	SCHEDA DI DESCRIZIONE · Scheda di manoscritti compositi
37	Segnatura
38	Indicazione di 'Composito'
38	Descrizione esterna generale, articolazione del manoscritto, contenuto delle sezioni non datate e storia del manoscritto

40	Bibliografia
41	Sezione e data
41	Note
41	Esempio di scheda di manoscritto composito
43	MANOSCRITTI SCARTATI
	BIBLIOGRAFIA
45	Come si costruisce l'abbreviazione bibliografica
48	Citazione bibliografica integrale
54	Come si cita in calce alla scheda
56	Come si organizza la Bibliografia generale
	INDICI
59	Indice dei manoscritti
61	Indice cronologico dei manoscritti
62	Tavola di concordanza fra le segnature
63	Autori, opere e <i>initia</i>
67	Nomi di persona e di luogo
73	Indice delle tavole
77	TAVOLE
81	PRESENTAZIONE DEL MATERIALE PER LA STAMPA
	APPENDICE I · Norme di trascrizione
87	Segni alfabetici
88	Lettere maiuscole e minuscole
90	Segni ortografici e diacritici
90	Scioglimento delle abbreviazioni
91	Segni non alfabetici
91	Separazione delle parole
91	Segni di interpunzione
91	Sottoscrizioni metriche
92	Condizioni del testo e interventi
93	Indicazioni aggiuntive
	APPENDICE II · Altre istruzioni tipografiche
95	Uso degli spazi in presenza di segni di interpunzione e diacritici
97	Abbreviazioni
98	Divisione in sillabe
101	MANOSCRITTI DATATI D'ITALIA · Volumi pubblicati

PRESENTAZIONE

Nell'autunno dell'anno 2000, presso il Dipartimento di Studi sul Medioevo e il Rinascimento dell'Università di Firenze, fu pubblicato un libretto contenente le norme per il censimento e la descrizione dei manoscritti datati e le indicazioni complessive per la redazione dei cataloghi a stampa della collana dei *Manoscritti datati d'Italia*¹. Il volume era destinato innanzitutto ai collaboratori dell'impresa (che fino ad oggi ha visto coinvolte più di 80 persone), ma anche agli studiosi interessati ai problemi della catalogazione del manoscritto e alle biblioteche di conservazione più importanti. Il libretto ha avuto un successo inatteso e, nonostante la distribuzione curata in proprio dal Dipartimento, già agli inizi del 2005 la tiratura iniziale di 300 copie è risultata esaurita.

Questa nuova edizione, ora affidata ad una casa editrice universitaria, la Cleup di Padova, che accanto alla distribuzione del volume ne garantisce un prezzo contenuto, non nasce solo per colmare questo vuoto, ma soprattutto ha lo scopo di aggiornare le norme che guidano il nostro lavoro, presentandole in maniera più semplice e razionale.

Un fatto è certamente da sottolineare (e ne siamo orgogliosi): ogni novità, ogni scelta che riguarda le norme di catalogazione e la confezione finale del catalogo nasce direttamente dal lavoro fatto. Diversamente da un costume diffuso nell'accademia e nelle biblioteche italiane, ove non di rado legiferano sulla descrizione del manoscritto probissimi intellettuali che in vita loro non hanno mai fatto un catalogo, tutte le innovazioni che la nostra impresa registra derivano dalle sollecitazioni, talora energiche e imprevedute, che nascono col procedere del lavoro, mettendo in discussione i criteri prescelti, sia per quanto riguarda la selezione dei manoscritti, sia per quanto riguarda la scheda di descrizione.

Per comprendere come siamo giunti alla proposta odierna è necessario ripercorre brevemente il cammino fatto in quindici anni², nel corso di una serie di seminari che, dopo i primi saltuari incontri, hanno preso un ritmo annuale.

¹ *Norme per i collaboratori dei Manoscritti datati d'Italia*, a cura di Teresa De Robertis, Nicoletta Giovè Marchioli, Rosanna Miriello, Marco Palma, Stefano Zamponi, Firenze, Dipartimento di Studi sul Medioevo e il Rinascimento, 2000, pp. 80.

² Le prime riflessioni sull'argomento, frutto di un lavoro comune iniziato nel 1991, furono presentate il 27 marzo 1992 in un seminario tenuto a Roma, presso la Scuola speciale per

In primo luogo occorre sottolineare che il nostro lavoro fin dall'inizio si colloca saldamente all'interno del progetto internazionale di catalogazione dei manoscritti datati, patrocinato dal Comité International de Paléographie latine, ma si distacca dai volumi già editi, in Italia o altrove, perché cerca di mettere in pratica le conclusioni e i suggerimenti di un seminario internazionale, tenuto a Neuchâtel nel 1983, che propose significative correzioni e integrazioni ai modelli fino ad allora seguiti³.

La storia del catalogo dei manoscritti datati, più volte delineata⁴, deve essere ripercorsa almeno sommariamente in questa sede. Quando nel 1953, durante il primo 'Colloque international de paléographie' di Parigi, studiosi delle principali nazioni europee si accordarono per pubblicare cataloghi di manoscritti datati (in cui ogni scheda doveva essere accompagnata da una riproduzione), per la prima volta - dopo i *Codices Latini Antiquiores* di Lowe⁵ - veniva progettata un'impresa con preminenti intenti paleografici⁶. In sostanza i manoscritti datati dovevano assolvere una funzione comparativa, fino ad allora marginale nella catalogazione dei manoscritti (di norma sprovvista di riproduzioni): fornire materiale di confronto per datare e localizzare manoscritti privi di ogni indicazione relativa alla loro origine. Il progetto nasceva nell'attesa di una omogenea distribuzione cronologica dei codici che sarebbero stati censiti e quindi nella speranza di costruire un repertorio che coprisse, seppure in forme selettive, l'intero Medioevo. A trenta anni da quel primo colloquio il bilancio del seminario di Neuchâtel dimostrò ampiamente, sulla base di 23 volumi editi e 11700 schede, che quelle attese erano infondate, perché la quasi totalità dei manoscritti si

archivisti e bibliotecari; v. Stefano Zamponi, *Per la catalogazione dei manoscritti datati in Italia*, «Gazette du livre médiéval», 20 (1992), pp. 8-15. Queste considerazioni furono poi sviluppate nella *Presentazione* al volume *I manoscritti datati della provincia di Trento*, a cura di Maria Antonietta Mazzoli Casagrande e altri, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 1996 (*Manoscritti datati d'Italia*, 1), pp. VII-XV, che sta alla base di molte valutazioni espresse in questa *Presentazione*.

³ *Les manuscrits datés. Premier bilan et perspectives / Die datierten Handschriften. Erste Bilanz und Perspektiven*, Neuchâtel / Neuenburg 1983, a cura di Geneviève Grand, J. Peter Gumbert, Denis Muzerelle, Beat Matthias von Scarpatetti, Paris, Cemi, 1985.

⁴ Più ampiamente v. Monique-Cécile Garand, *Le catalogue des manuscrits datés: histoire de l'entreprise*, in *Les manuscrits datés*, pp. 1-5.

⁵ Elias A. Lowe, *Codices Latini Antiquiores. A Palaeographical Guide to Latin Manuscripts prior to the Ninth Century*, I-XI, Oxford, Clarendon Press, 1934-1966; *Supplement* 1971.

⁶ Il catalogo doveva comprendere manoscritti datati (con dato cronico esplicito) e databili; era prevista la segnalazione dei manoscritti con indicazioni di luogo o di copista, anche senza data espressa.

distribuisce fra XIII e XVI secolo, ma con netta prevalenza di attestazioni per il XV secolo⁷.

Questo dato (che non deve meravigliare, perché del tutto omogeneo alla diseguale distribuzione cronologica dei manoscritti in tutte le nostre biblioteche⁸) comporta una conseguenza imprevista: il catalogo dei manoscritti datati illustra in modo adeguato solo le scritture e i libri del basso Medioevo. Questo squilibrio intrinseco al censimento ha sollecitato, in alcune imprese nazionali, un'interpretazione estensiva del concetto di codice databile, di per sé non rigidamente circoscritto, nel tentativo, tanto esplicito quanto vano, di recuperare pienezza e rappresentatività al complesso della catalogazione per il periodo più antico⁹.

Il nostro progetto di un catalogo dei manoscritti datati per l'Italia è nato nella consapevolezza di questo squilibrio cronologico. Se esiste un limite oggettivo ad indagini generali basate sui cataloghi di manoscritti datati, tuttavia per i secoli del basso Medioevo si apre una straordinaria opportunità di ricerca: la possibilità di forgiare uno strumento per conoscere il libro manoscritto, la sua cronologia, la sua geografia, le sue scritture e i suoi copisti in un periodo storico ancora poco esplorato dall'indagine paleografica. In questo ambito più ristretto permane la finalità comparativa che è al fondamento dell'impresa (datare l'ignoto attraverso le riproduzioni di scritture datate), ma questa si allarga e muta di segno, perché nel censimento acquista sempre più importanza una scoperta finalità conoscitiva, focalizzata sia sulla scrittura del codice che sulla sua confezione materiale.

Insomma, per delineare un quadro complessivo della storia della scrittura e del libro gli strumenti divergono radicalmente: fino al sec. VIII disponiamo di un censimento generale, i *Codices Latini Antiquiores*; per il sec. IX possiamo almeno partire con le indicazioni di Bischoff¹⁰; fino al sec. XII (o poco oltre) possiamo accostare l'una all'altra ricerche circoscritte a un centro scrittoria, a un territorio o a una scrittura, talora tendenzialmente esaustive del loro oggetto

⁷ Confrontando fra loro le statistiche che Garand e Scarpatetti presentarono a Neuchâtel emerge questa sommaria distribuzione del materiale censito: 7,5% anteriore al 1200; 7,5% fra 1201 e 1300; 10% fra 1301 e 1400; 75% fra 1401 e 1600.

⁸ Eventuali eccezioni sono rappresentate solo da biblioteche che derivano *recta via* da antiche biblioteche monastiche o capitolari, senza significativi apporti di più recenti istituzioni, ove lo strato manoscritto antico, fino al sec. XIII, può risultare maggiormente rappresentato.

⁹ A esempio nel caso francese, per il periodo più antico (fino a tutto il secolo XII) sono accettati manoscritti il cui unico elemento di datazione è un luogo di origine anche dedotto o stimato (non solo attestato esplicitamente).

¹⁰ Bernhard Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1998-.

di studio¹¹ (l'insieme crescente di queste indagini lascia sperare che in futuro si possa coprire buona parte dell'Europa medievale); dal sec. XIII in poi, con il grande aumento dei manoscritti superstiti, ogni ricerca d'impianto generale non può fondarsi, neppure in prospettiva, sull'intero insieme delle testimonianze¹², ma si deve basare su una campionatura rappresentativa del tutto. Perciò la domanda a cui dobbiamo rispondere è se il catalogo dei manoscritti datati possa costruire questo campione rappresentativo della produzione manoscritta del basso Medioevo o se invece prospetti un panorama sistematicamente alterato. I risultati del censimento internazionale e tutto il lavoro da noi svolto in Italia (che allo stato attuale si sostanzia in 1535 schede pubblicate in 14 volumi¹³ e in più di 500 schede in fase di elaborazione in varie sedi, dal Piemonte al Lazio) permettono di affermare che il dato cronico è casuale, risultando privo di quelle distorsioni che potrebbero nascere da una raccolta selettiva (quale, ad esempio, un censimento di manoscritti miniati): appongono una data o si firmano e datano il copista per passione semialfabeta e il più estroso calligrafo, lo studente universitario e lo *scriptor* professionale di antifonari. Per quello che si può constatare, non esistono tipologie di manoscritti nei quali siano regolarmente assenti datazioni.

Accettando che la ricerca paleografica e codicologica sul basso Medioevo possa trovare nel catalogo dei manoscritti datati uno strumento di base, i limiti e le finalità di questa impresa hanno indirizzato le scelte fondamentali del censimento italiano.

Un primo criterio per accogliere i singoli manoscritti nel censimento è derivato da una riflessione sullo scopo primo della nostra impresa. Il catalogo dei manoscritti datati, in cui ogni scheda di descrizione è illustrata da almeno una tavola, permette di recuperare un'immagine complessiva del codice, nel rapporto fra scrittura, tipologia testuale e confezione. Per valorizzare l'enorme potenzialità comparativa di questi dati, evitando che il catalogo diventi un mero campionario di scritture datate, debbono essere raccolti materiali relativamente omogenei, in ogni caso manoscritti allestiti secondo un piano discernibile e realizzati in forme unitarie. Sia chiaro che non si intendono selezionare i manoscritti secondo il livello, la qualità della loro confezione¹⁴, ma che non ci

¹¹ Basti pensare alle ricerche sulla scrittura beneventana, documentate dalla *BMB. Bibliografia dei manoscritti in scrittura beneventana*, Roma, Viella, 1993- e dall'omonimo sito internet.

¹² Né è prevedibile che ricerche settoriali di storia della scrittura e del libro possano a breve sommarsi in un panorama rappresentativo del complesso della produzione del basso Medioevo.

¹³ L'elenco dei volumi editi si trova alle pp. 101-102 di questo volume.

¹⁴ Per ottenere un campione molto omogeneo basterebbe accettare, ad esempio, solo i manoscritti in cui sono tracciate le righe retratrici; cfr. Albert Derolez, *Catalogues codicologiques*, «Gazette du livre médiéval», 12 (1988), pp. 4-6: 6.

sembra opportuno includere nel catalogo ogni scrittura datata. Il fascicolo di appunti mai concepito come libro o parte di libro, il libro di famiglia incrementato di generazione in generazione, la raccolta di testi da veglia o da capezzale costruita in più anni dal copista per passione, questi e manoscritti analoghi possono fornire esempi di scritture datate, ma di massima non testimoniano un progetto unitario, non possono illustrare una qualche norma per la produzione del manoscritto. Senza ricercare codici particolarmente curati, bisogna sottolineare che la funzione principale del catalogo dei manoscritti datati si realizza nella possibilità di istituire confronti fra molti manoscritti, che debbono testimoniare una qualche concezione di libro; tutto quello che non è unitario, non è un libro, non osserva un progetto discernibile, può anche essere datato, ma viene comunque escluso dal nostro censimento.

Se il principio del manoscritto unitario è il cardine di tutto il progetto, ulteriori criteri di selezione derivano da questa prima scelta. Innanzitutto abbiamo delimitato il concetto di manoscritto datato: questo è il manoscritto che presenta un riferimento a un anno preciso, o una formula di datazione convertibile in un anno, o uno o più dati cronici convertibili in un periodo di tempo non superiore a dodici mesi, anche a cavallo di due anni. La soglia dei dodici mesi, del tutto convenzionale, ha la funzione di ribadire il preminente interesse del censimento verso manoscritti realizzati in un processo unitario e ininterrotto ed obbliga ad un attento riconoscimento dell'eventuale confezione unitaria di quei manoscritti datati che la oltrepassano¹⁵; tale limite si fonda sul presupposto che il tempo di copia di un manoscritto unitario prodotto senza soste significative nella grande maggioranza dei casi non oltrepassa l'anno¹⁶.

L'impresa italiana mira quindi a un catalogo di manoscritti datati con un dato cronico espresso riferito a un anno preciso; come fu osservato anche a Neuchâtel, questo è l'unico elemento comune alle diverse realizzazioni del progetto in sede internazionale ed insieme è anche l'unico dato essenziale per l'ordinamento del nostro *corpus* di manoscritti. Viene esclusa l'opportunità di censire i manoscritti databili, che con le loro ulteriori attestazioni possono delineare più ampiamente il panorama grafico fra il IX e il XII secolo, ma spesso introducono anche non trascurabili elementi di incertezza. A

¹⁵ Il limite di un anno va incontro ad esigenze di semplificazione, alla necessità di una regola che permetta di fissare quando un manoscritto datato afferisca al nostro censimento. Se il progetto di copia di un codice rimane del tutto unitario, nonostante tempi più lunghi di realizzazione, il catalogatore può sempre decidere di accogliere il manoscritto. In base alla nostra esperienza, i manoscritti palesemente omogenei con più date esplicite distribuite su più anni sono piuttosto rari.

¹⁶ Questo è il termine massimo previsto dalla maggior parte dei contratti di scrittura, anche per testi di rilevante estensione; per uno studio che utilizza contratti di scrittura italiani si veda Luciana Devoti, *Aspetti della produzione del libro a Bologna: il prezzo di copia del manoscritto giuridico tra XIII e XIV secolo*, «Scrittura e civiltà», 17 (1994), pp. 77-142.

integrazione del catalogo dei manoscritti con dato cronico si descrivono anche i manoscritti che presentano un dato espresso relativo alla loro origine, quale copista, luogo di copia o miniatore. Prevalendo in questo gruppo le sottoscrizioni col nome del copista, questo censimento offre ulteriori materiali per quella conoscenza sui produttori del libro che risulta un'acquisizione costante nei cataloghi di manoscritti datati¹⁷. Includendo queste notizie sono adempiuti non solo i voti di Neuchâtel, ma viene osservato anche il progetto originario formulato da Samaran.

Come norma generale, quindi, il catalogo dei manoscritti datati italiano si attiene al principio di censire solo manoscritti con una data (o con indicazione di origine) espressa, esplicita, riducendo drasticamente l'intervento attributivo del catalogatore, cui comunque incombe sempre l'obbligo di verificare la congruenza e l'attendibilità dei dati censiti. Escludendo l'onere dell'attribuzione si intende edificare un catalogo che evita, anche in casi criticamente acquisiti, di proporre identificazioni per il singolo copista o la singola mano¹⁸.

Riguardo alla natura testuale dei manoscritti inclusi nel censimento, il catalogo italiano si mantiene strettamente omogeneo con la tradizione internazionale: sono esclusi manoscritti di natura amministrativa, contabile, archivistica, ivi compresi costituzioni e statuti. Per il resto, fatta salva questa caratterizzazione in negativo, il censimento è aperto a tutti gli aspetti della cultura scritta del Medioevo.

Il progetto di un catalogo di codici del basso Medioevo confezionati secondo un modello unitario impone anche una scelta netta sull'estensione cronologica del censimento. In sede internazionale fu inizialmente proposto ed accolto come limite l'anno 1600 (in alcune nazioni ridotto al 1550)¹⁹. A noi sembra che l'opportunità di catalogare manoscritti cinquecenteschi venga meno nel momento in cui si abbandonano o semplicemente si perdono le tecniche di produzione medievale, ovvero nel momento in cui il libro di progettazione e

¹⁷ Anche i codici datati *ad annum* offrono di norma numerose informazioni ulteriori, quali luogo di copia, nome del copista, sua origine e condizione sociale, circostanze del lavoro.

¹⁸ Il progetto esclude recisamente che il catalogo dei manoscritti datati possa diventare anche una raccolta di autografi, sia pure già noti, studiati, e attribuiti a un anno preciso. Per la discussione sugli autografi, sollecitata a Neuchâtel da Steinmann, cfr. *Les manuscrits datés*, pp. 36-38, 74.

¹⁹ Osservano il termine dell'anno 1600 Francia, Belgio, Austria, Italia, Svezia, Gran Bretagna; si fermano al 1550 Paesi Bassi, Svizzera, Germania. Il numero molto modesto di manoscritti datati per gli anni 1550-1600 lascia sospettare che, in qualche caso, si sia abbandonato il censimento generale a favore della segnalazione di pochi codici notevoli. Il *Catalogo dei manoscritti in scrittura latina datati o databili per indicazione di anno, di luogo o di copista*. III, Perugia: Biblioteca comunale Augusta, Archivio storico di S. Pietro, Biblioteca Dominicini, a cura di Maria Grazia Bistoni Grilli Cicilioni, Padova, Ausilio, 1994, si ferma all'anno 1500.

produzione unitaria non è più il codice manoscritto, ma il libro a stampa, ed i manufatti di età moderna (non più comparabili, né per funzione né per confezione materiale, con i libri medievali) di fatto perdono di significato per la storia del libro e della scrittura²⁰. Non è stato agevole, tuttavia, individuare un termine cronologico, che in ogni caso spezza un processo continuo. Dopo qualche sperimentazione abbiamo scelto la data - del tutto convenzionale - del 31 dicembre 1500 come limite in cui la tradizione del libro medievale inizia ad esaurirsi e a mutare di segno. Questa data, senza precludere l'attenzione per manoscritti più tardi che testimoniano ancora la tradizione medievale del libro, è stata scelta perché consente un esame più agevole delle raccolte e permette una catalogazione meno dispersiva.

In sintesi il progetto italiano, considerate le finalità del catalogo, propone criteri di censimento che permettono di contenere il numero complessivo dei codici esaminati e descritti e favoriscono la raccolta di materiale omogeneo. Questa originaria limitazione della ricerca, oltre a dare compattezza al *corpus* dei manoscritti datati, prospetta un censimento (oramai possiamo dirlo a pieno diritto) fattibile in tutta Italia, anche nelle raccolte più complesse.

L'individuazione di norme di descrizione dei manoscritti, coerenti con le finalità complessive della catalogazione, è risultata piuttosto laboriosa. La tradizione italiana del catalogo dei manoscritti datati²¹ prevedeva una descrizione sommaria, cioè un livello di censimento che può servire da prima analisi scientifica del manoscritto quando questo ne sia privo; tale scelta descrittiva, spesso onerosa (per la individuazione di testi meno comuni, o per la storia del manoscritto, o per la bibliografia), è stata da noi osservata, nella piena consapevolezza che il catalogo dei datati in molti casi precorrerà di numerosi anni ogni altra catalogazione analitica. La consueta sezione descrittiva della scheda è sempre integrata da una serie di indicazioni codicologiche, di rapido rilevamento, che permettono una più completa comparazione fra i singoli manoscritti: *mise en page*, formato, fascicolazione, presenza di richiami e segnature, rigatura. Questi elementi, suggeriti dalla riflessione di Neuchâtel, in buona misura vanno incontro all'esigenza di cataloghi normalizzati, con dati uniformi e facilmente rapportabili fra loro, prospettata da Derolez alcuni anni

²⁰ Quando non iterano pratiche del secolo precedente, i manoscritti datati del Cinquecento offrono un contributo limitato allo studio della scrittura; questo deve essere affrontato anche tramite i modelli diffusi dai trattati di scrittura e dalla scuola, dall'attività dei segretari e dalla prassi delle cancellerie.

²¹ Precedono il catalogo della Bistoni, citato alla nota 19, due volumi; si vedano *Catalogo dei manoscritti in scrittura latina datati o databili per indicazione di anno, di luogo o di copista*, I. *Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*, a cura di Viviana Jemolo, Torino, Bottega d'Erasmus, 1971; II. *Biblioteca Angelica di Roma*, a cura di Francesca Di Cesare, Torino, Bottega d'Erasmus, 1982.

fa²². In conformità alla tradizione internazionale si omette l'analisi della scrittura mediante una nomenclatura e una descrizione paleografica²³. Tutti i testi citati direttamente dal manoscritto sono trascritti in forma interpretativa, in esplicita conformità con la tradizione catalografica italiana²⁴.

Quando abbiamo iniziato a configurare una rinnovata iniziativa per i manoscritti datati italiani è sembrato necessario delineare un programma che non fosse palesemente inadeguato a fronte della complessità dei problemi da affrontare (soprattutto la dispersione, il numero e la consistenza dei fondi manoscritti). Confidando sulla possibilità di collaborazione fra noi e su un futuro allargamento del nostro piccolo gruppo (che nella sua configurazione iniziale era impari alla bisogna) abbiamo formulato un primo progetto organico di lavoro su un'area relativamente circoscritta e omogenea, il nord-est dell'Italia, all'incirca il territorio che costituiva la terraferma veneta (con le necessarie integrazioni, quali Bolzano, e la prudente scelta di riservare a un secondo momento la città di Venezia); in seguito la ricerca si è estesa a Toscana, Lombardia, Sicilia, Emilia-Romagna e si sta ancora allargando al Piemonte e al Lazio. Fin dove è materialmente possibile, il nostro modello di lavoro privilegia ambiti territoriali omogenei (una regione, una provincia, una città), all'interno dei quali sono indagate tutte le possibili sedi di conservazione²⁵, per un accertamento di consistenza che diventa la base dei singoli cataloghi. La scelta di progettare cataloghi realizzabili in tempi ragionevoli ha dato vita ad una collana formata da volumi di dimensioni contenute (di norma miriamo a cataloghi con un centinaio di schede), che censiscono i manoscritti datati di una regione, di una o più province, di una o più biblioteche all'interno di una

²² Derolez, *Catalogues codicologiques*, pp. 4-6.

²³ Solo nei Paesi Bassi, con la nomenclatura coniata da Liefinck, e in Italia, con un'ampia analisi della scrittura, la scheda dei manoscritti datati si arricchisce di un giudizio paleografico. L'esclusione di una valutazione paleografica da tutti gli altri progetti, compreso questo, non deriva da un giudizio di valore ma da ragioni di opportunità: essa presenterebbe una informazione non normalizzata, inutilizzabile a fini comparativi, che riesce solo ad illustrare le concezioni paleografiche di chi ha redatto la scheda. Peraltro anche importanti cataloghi analitici, a partire da quelli della Biblioteca Vaticana, omettono la definizione di scrittura.

²⁴ Nella discussione di Neuchâtel è apparsa molto netta la frattura fra una scelta di trascrizione interpretativa, sostenuta e praticata da francesi e italiani, e le esigenze di una riproduzione mimetica delle particolarità formali del testo manoscritto; cfr. *Les manuscrits datés*, pp. 91-92.

²⁵ In questa prima fase sono censiti con una brevissima scheda inventariale tutti i manoscritti che presentano un'attestazione esplicita relativa alla loro origine, includendo anche i casi dubbi, che in seguito saranno scartati (manoscritti non unitari, date distribuite su più anni, date non riferibili all'operazione di copia).

provincia, di un fondo importante all'interno di una grande biblioteca di conservazione²⁶.

Nel periodo intercorso fra la prima elaborazione delle nostre regole di catalogazione (1992-1996) e la pubblicazione delle *Norme* nel 2000, il lavoro in biblioteca ha sollecitato piccoli miglioramenti di dettaglio della scheda di descrizione, ma soprattutto ha imposto l'abbandono di una distinzione artificiosa ed inutile. Nei primi volumi le schede dei manoscritti con data espressa precedono quelle dei manoscritti con sola indicazione di copista o di luogo di copia e queste ultime presentano una descrizione ridotta. Tale disparità di notizie ci è sembrata scientificamente inopportuna: si è scelto pertanto di uniformare la descrizione e di fondere tutte le schede in un'unica serie ordinata secondo la segnatura dei manoscritti. La distinzione fra le due serie rimane garantita dalle tavole, in cui i facsimili dei manoscritti con data, in ordine cronologico, precedono i manoscritti con la sola indicazione di copista, di luogo o di miniatore, sempre organizzati in ordine alfabetico.

Il lavoro che negli ultimi anni si è sviluppato oltre ogni aspettativa (dal 2002 abbiamo pubblicato 10 volumi ed abbiamo costruito un sito internet sui manoscritti datati, ove i problemi di indicizzazione del materiale raccolto sono emersi con tutta evidenza²⁷) ha suggerito ulteriori ripensamenti delle regole di catalogazione, che trovano la loro prima espressione in questa nuova edizione delle *Norme*. In alcuni casi si tratta di integrazioni minori alla scheda di descrizione (ad esempio dichiarare il foglio sul quale si prendono le misure; indicare i fogli bianchi), che hanno lo scopo di rendere più sicuri e controllabili i dati che offriamo e che in questa sede non richiedono alcuna giustificazione. Ma per una innovazione almeno - la forma dei nomi degli autori - occorre spendere qualche parola.

L'originaria scelta di indicare gli autori medievali in latino ha incontrato un suo momento di crisi a partire dal sec. XIV, con la presenza di scrittori che utilizzano sia il latino che il volgare; parimenti la scelta di indicizzare gli autori sotto il nome di persona (*Franciscus Petrarca* è indicizzato sotto *Franciscus*) comporta inattese ricerche per tutti quegli autori il cui cognome è ormai ampiamente vulgato. Abbiamo deciso di percorrere una strada già ampiamente sperimentata, ad esempio, da molti catalogatori anglosassoni di manoscritti (che fin dove è possibile usano l'inglese per i nomi di autore), proponendo l'uso dell'italiano per tutti i nomi di autore, secondo la forma accettata dalle fonti più

²⁶ Ovviamente non mancano disparità fra volume e volume: il vol. 5, limitato al solo fondo Conventi soppressi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, consta di 194 schede, mentre il vol. 8, relativo all'intera Sicilia, ne annovera 58.

²⁷ Per il sito si veda www.lettere.unifi.it/mdi; particolarmente complesso è risultato il lavoro per unificare i nomi di autori ed opere e i nomi di persona e di luogo presenti nei volumi pubblicati.

autorevoli (quali l'*Enciclopedia italiana*, il *Dizionario biografico degli italiani*, gli indici delle principali riviste umanistiche)²⁸, mentre il titolo dell'opera censita è sempre espresso nella lingua del testo. Questa innovazione comporta anche un deciso cambiamento negli indici, ove gli autori sono elencati per cognome.

Un'innovazione invece, nonostante i suggerimenti di autorevoli colleghi (fra cui Albert Derolez e Denis Muzerelle), ci siamo rifiutati di apportare, e cioè la riproduzione in formato naturale della scrittura: perché ciò implicherebbe, in molti casi, di riprodurre solo una modesta porzione della pagina, senza apportare nessuna reale informazione aggiuntiva al fruitore del catalogo²⁹. Nell'ottica di costruire cataloghi 'codicologici' ci sembra più importante restituire sempre una immagine completa di una pagina, margini compresi. Per ovviare alla minore fruibilità di alcune tavole decisamente ridotte abbiamo già cominciato ad accompagnare i nostri cataloghi con un CD che presenta a colori tutte le riproduzioni stampate in bianco e nero ed altre ancora, garantendo allo studioso la possibilità di ingrandire ogni immagine fino alle dimensioni desiderate³⁰.

Questa edizione delle *Norme* organizza in forme nuove il materiale presentato dalle *Norme* del 2000; in queste ultime, con un ordine non sempre perspicuo, si succedevano regole per la descrizione del manoscritto e la confezione delle varie sezioni del catalogo e una minuta precettistica di natura tipografica, per preparare i testi in conformità alla collana *Manoscritti datati d'Italia*. Con questa redazione si accompagna il catalogatore dalla prima all'ultima pagina del catalogo a stampa, illustrando minutamente tutto quello che occorre per elaborare le notizie introduttive sulle sedi di conservazione, preparare il catalogo dei manoscritti, organizzare la bibliografia e gli indici. Di volta in volta, entro un riquadro chiaramente distinto da queste indicazioni generali, sono offerte anche le norme tipografiche per la collana *Manoscritti datati d'Italia*.

Come è del tutto evidente, questo piccolo volume non è né intende essere un manuale di codicologia, ma certamente può essere utilizzato con molto profitto da tutti coloro che progettano un catalogo di manoscritti (qualunque sia il catalogo e le regole che intendono seguire), perché non esiste

²⁸ Faranno eccezione quei nomi dei quali non si trova riscontro nei repertori e che non possono essere riportati dal latino all'italiano senza evidenti forzature o inconvenienti.

²⁹ Il problema delle illustrazioni dei cataloghi di manoscritti datati è stato discusso in Teresa De Robertis - Stefano Zamponi, *Cataloghi e riproduzioni*, «Gazette du livre médiéval», 41 (2002), pp. 41-46.

³⁰ Sono corredati di CD i volumi 8 (Sicilia), 11 (Ravenna), 12 (Firenze, Laurenziana, Fondi minori), 13 (Forlì-Cesena) della collana *Manoscritti datati d'Italia*: in futuro tutti i volumi avranno il loro CD o DVD.

pubblicazione, a mia conoscenza, che presenti un maniera così dettagliata ed analitica tutte le operazioni necessarie per passare con ordine dal primo censimento del manoscritto al catalogo a stampa.

Avendo ben chiaro che queste *Norme* hanno finalità circoscritte, esse raggiungeranno lo scopo per il quale sono state preparate se diventeranno uno strumento di lavoro per i colleghi, i bibliotecari e i giovani collaboratori che con noi condividono il progetto dei *Manoscritti datati d'Italia*, ma anche per tutti gli studiosi che vorranno servirsene per preparare un loro catalogo di manoscritti.

Stefano Zamponi

Firenze, 31 ottobre 2006

CENSIMENTO

1. *Protocollo del censimento*

Il censimento dei Manoscritti datati d'Italia risponde ai seguenti criteri:

a) sono censiti i manoscritti in scrittura latina che presentano una sottoscrizione o altra notizia relativa alla trascrizione contenente un riferimento esplicito ad un anno o una formula di datazione convertibile in un anno preciso, o più dati cronici o più formule di datazione compresi entro un periodo di 12 mesi;

b) sono anche censiti i manoscritti che, in assenza di riferimento cronologico espresso, presentano un dato esplicito relativo alla loro origine: nome del copista, luogo di copia, nome del miniatore;

c) sono censiti manoscritti datati entro il 31 dicembre 1500; allo stesso modo, nel caso di manoscritti con indicazione di copista o di luogo di copia, sono censiti manoscritti databili entro la fine del secolo XV;

d) sono censiti solo i manoscritti prodotti secondo un progetto riconoscibile e unitario;

e) sono esclusi dal censimento i manoscritti in forma di codice contenenti materiali di natura documentaria, amministrativa, in genere archivistica.

2. *Selezione dei manoscritti*

2.1. Anche in presenza di cataloghi dettagliati o recenti, il catalogatore è tenuto ad una completa ricognizione del fondo o della biblioteca e ad un esame diretto e completo di ogni manoscritto conservato. Con queste precauzioni ed accorgimenti:

CENSIMENTO

1. *Protocollo del censimento*

Il censimento dei Manoscritti datati d'Italia risponde ai seguenti criteri:

a) sono censiti i manoscritti in scrittura latina che presentano una sottoscrizione o altra notizia relativa alla trascrizione contenente un riferimento esplicito ad un anno o una formula di datazione convertibile in un anno preciso, o più dati cronici o più formule di datazione compresi entro un periodo di 12 mesi;

b) sono anche censiti i manoscritti che, in assenza di riferimento cronologico espresso, presentano un dato esplicito relativo alla loro origine: nome del copista, luogo di copia, nome del miniatore;

c) sono censiti manoscritti datati entro il 31 dicembre 1500; allo stesso modo, nel caso di manoscritti con indicazione di copista o di luogo di copia, sono censiti manoscritti databili entro la fine del secolo XV;

d) sono censiti solo i manoscritti prodotti secondo un progetto riconoscibile e unitario;

e) sono esclusi dal censimento i manoscritti in forma di codice contenenti materiali di natura documentaria, amministrativa, in genere archivistica.

2. *Selezione dei manoscritti*

2.1. Anche in presenza di cataloghi dettagliati o recenti, il catalogatore è tenuto ad una completa ricognizione del fondo o della biblioteca e ad un esame diretto e completo di ogni manoscritto conservato. Con queste precauzioni ed accorgimenti:

a) i manoscritti medievali e quelli attribuiti, dai cataloghi o dagli strumenti di accesso alle collezioni presenti in biblioteca, al secolo XVI devono in ogni caso essere esaminati uno ad uno, foglio per foglio;

b) per i manoscritti assegnati da cataloghi o inventari ai secoli XVII, XVIII e XIX, il catalogatore può valutare l'opportunità di esaminare solo i casi dubbi od ambigui.

2.2. Nel caso di cataloghi dedicati a intere città, province o regioni, la ricognizione deve essere estesa anche a biblioteche ecclesiastiche, di privati, di accademie o di altre istituzioni culturali, nonché agli Archivi di Stato, dei Comuni ed ecclesiastici e ad ogni altra possibile sede di conservazione (ad esempio musei, chiese, monasteri, seminari, scuole ecc.). Si ricorda che le Regioni, attraverso Uffici regionali o Soprintendenze ai beni culturali e/o librari, hanno funzioni di tutela sui cosiddetti giacimenti culturali. Pertanto il catalogatore può rivolgersi a questi enti per conoscere in quali sedi sia conservato materiale manoscritto.

2.3. Il catalogatore dovrà sempre segnalare se la ricognizione di un fondo o di una biblioteca non ha portato all'individuazione di manoscritti datati o se non è stato possibile accedere ad una collezione.

2.4. Si raccomanda di estendere l'esplorazione:

a) ai manoscritti greci, perché non è infrequente il caso di miscellanee bilingui latino-greche o di codici compositi con sezioni anche latine;

b) alle raccolte di frammenti, spesso presenti nelle biblioteche.

Il catalogatore, anche in rapporto al patrimonio, alla storia e all'organizzazione interna della singola biblioteca, valuterà se sia opportuno passare in rassegna:

a) le sezioni archivistiche o dei carteggi;

b) la raccolta degli incunaboli, perché non è raro il caso di compositi con sezioni a stampa e manoscritte.

2.5. Per valutare i risultati dell'esplorazione preliminare di un fondo o di una biblioteca, il catalogatore può tenere presente che, in base ai dati ricavati da alcuni dei volumi finora pubblicati e da altri in preparazione dei *Manoscritti datati d'Italia*, l'incidenza dei manoscritti datati risulta essere pari a circa il 21,3% dei manoscritti medievali (1003 datati su 4700 codici databili entro il sec. XV).

- Adria, B. Comunale: 1 ms. datato su 3 mss. medievali (33%)
 Arezzo, B. Civica: 16 mss. datati su 94 mss. medievali (17%)
 Bassano del Grappa (Museo e coll. privata): 2 ms. datati su 23 mss. medievali (8%)
 Belluno, B. Civica e B. Lolliniana: 15 mss. datati su 58 mss. medievali (25,5%)
 Faenza, B. Comunale e B. Capitolare: 9 mss. datati su 29 mss. medievali (31%)
 Firenze, B. Riccardiana, segnature 1-2000: 373 mss. datati su 1473 medievali (25%)
 Firenze, B. Laurenziana, fondi minori: 107 mss. datati su 535 medievali (20%)
 Padova, A. Papafava, A. di Stato, B. Capitolare, B. Civica e B. del Seminario: 151 mss. datati su 686 mss. medievali (22%)
 Ravenna, B. Classense: 82 mss. datati su 310 mss. medievali (26,5 %)
 Rovigo, Acc. dei Concordi: 7 mss. datati su 42 mss. medievali (16,5%)
 Trento, B. Comunale: 35 mss. datati su 168 mss. medievali (20,5%)
 Vicenza, B. Bertoliana e B. Capitolare: 39 mss. datati su 234 mss. medievali (16,5%)
 Province di Grosseto, Livorno, Massa Carrara, Pistoia e Prato: 68 mss. datati su 461 mss. medievali (15 %)
 Provincia di Forlì – Cesena: 113 mss. datati su 568 mss. medievali (19%)

3. *Problemi relativi alle formule di datazione e sottoscrizione*

È evidente che la completezza del censimento è legata alla corretta individuazione, valutazione ed interpretazione delle formule di datazione e sottoscrizione. Può essere utile, perciò, richiamare l'attenzione su alcune situazioni particolari.

3.1. La posizione più consueta per una formula di datazione o sottoscrizione è in corrispondenza di una cesura testuale: non necessariamente solo alla fine del manoscritto, ma anche in corrispondenza delle partizioni interne o alla fine dei vari testi presenti nel manoscritto.

Casi meno frequenti, e tuttavia ampiamente testimoniati nei volumi finora pubblicati, sono:

- a) formule di datazione e/o sottoscrizione apposte alle tavole che precedono o seguono un testo;
- b) formule di datazione e/o sottoscrizione all'interno della rubrica iniziale;
- c) formule di datazione e/o sottoscrizione nei fogli di guardia iniziali o finali;
- d) date apposte nel margine superiore del foglio iniziale di un manoscritto o all'inizio di un testo;

- e) date in forma di titoli correnti;
- f) data e/o firma del copista o miniatore all'interno di lettere iniziali.

Devono essere valutate con particolare cautela le date indicate come basi di calcolo o come esempi all'interno di tavole o regole per il computo della Pasqua e delle feste mobili, per l'ingresso della luna, delle costellazioni, ecc.

3.2. La formula di sottoscrizione più frequente è quella in cui il nome ed il ruolo del copista sono apertamente dichiarati anche ricorrendo a verbi tecnici quali *copiare*, *complere*, *exarare*, *exemplare* (in volg. anche *assemprare*), *describere*, *exscribere*, *transcribere*, ecc. Ma la firma del copista può comparire (anche in assenza di una esplicita dichiarazione del ruolo) in forma di:

- a) sigla;
- b) crittografia;
- c) nota di possesso;
- d) motto.

Vanno perciò considerati come sottoscritti e inclusi nel censimento i codici che presentano:

a) la firma del copista in forma di *sigla*, anche nel caso che di questa non si possa fornire lo scioglimento (e non costituisce motivo di scarto il fatto che la sigla sia eventualmente espressa in caratteri greci, purché ovviamente di mano del copista);

b) la firma del copista in forma di *crittografia*, anche nel caso che non se ne individui la chiave;

c) una *nota di possesso* (purché ovviamente di mano del copista). La nota di possesso è infatti usata, con buona frequenza, in sostituzione della vera e propria formula di sottoscrizione, soprattutto da copisti non professionali per codici destinati ad un uso personale e privato: in questi casi, il copista sembra non sentire la necessità di dichiarare la paternità della copia (per lui del tutto ovvia), quanto piuttosto di affermare la proprietà del libro. La cosa può trovare una conferma in formule in cui la dichiarazione di possesso precede e, in un certo senso, prevale sulla vera e propria firma (ad es.: *Questo libro è di Bernardo di Iachopo di Piero di messer Antonio Machiavelli, el quale schrissi di mia propia mano a onore di Dio l'anno 1460. Deo grazias*; oppure: *Iste liber est mei presbiteri Anselmi Iohannis de Sancto Miniato et ego scripsi*);

d) un motto non collegato ad un *ex libris*, ad uno stemma o ad altra impresa araldica e collocato nella posizione canonica della sottoscrizione (si vedano i casi *Omnium rerum vicissitudo est* in MDI 5, nr. 81 e *Non bene pro toto libertas venditur auro* in MDI 14, nr. 27).

3.3. Non costituisce motivo di scarto la presenza di una datazione originale palesemente errata (ma di cui sia chiara la forma corretta) o in forma contratta (ad es. 44 o CCCC44 per MCCCC44).

3.4. Non costituisce a priori motivo di scarto il fatto che le formule di datazione e/o sottoscrizione si possano presentare in scritture diverse rispetto a quella del testo: in lettere capitali, in forme cancelleresche o comunque corsive in alternativa a scritture posate o viceversa. Allo stesso modo il catalogatore dovrà tenere conto che alcune differenze nella scrittura di un copista possono essere generate dall'uso di inchiostri o strumenti diversi o (nel caso di formule presenti su fogli di guardia) dall'essere scritte su di un diverso supporto (ad esempio su pergamena invece che carta o sull'asse della legatura).

3.5. La presenza di un dato esplicito non esime il catalogatore da tutta una serie di controlli:

a) va sempre valutata la congruità dello stato grafico testimoniato nel manoscritto con la data espressa (i casi di formule di datazione copiate dall'antigrafo non sono rari);

b) deve essere accertata la concordanza di tutti gli elementi attraverso i quali è costruito il riferimento cronologico (anno con indizione, giorno della settimana con giorno del mese, giorno con festività, ecc.);

c) nei limiti del possibile, per i copisti noti l'autografia va sempre verificata;

d) il catalogatore è tenuto ad una attenta verifica di quelle date, in genere poste alla fine di un testo, in forma secca o espresse attraverso formule che possono riferirsi anche al testo, alla sua stesura o pubblicazione (ad es. *Scriptum fuit hoc opus anno Domini...*).

3.6. Purché sussista il carattere di unitarietà del progetto e di continuità del lavoro di copia, possono essere inclusi nel censimento anche manoscritti che, in base alle date espresse, risultino confezionati in più di 12 mesi se il superamento del limite dell'anno può essere giustificato dalla particolare complessità dell'allestimento, dall'elevato numero dei fogli trascritti, dalle condizioni di lavoro, ecc.

3.7. A discrezione del catalogatore possono essere inclusi nel censimento anche manoscritti della prima metà del sec. XVI che testimonino il persistere di tecniche e forme di confezione della tradizione medievale. In questo caso, sarà allestita un'apposita appendice (come ad esempio in MDI 2, MDI 3, MDI 14).

IL FONDO MANOSCRITTO

1. Ogni volume è preceduto dalla storia del fondo manoscritto (dei fondi, se sono più di uno) oggetto del censimento.

2. Nel caso di un catalogo relativo a più biblioteche, l'ordinamento delle varie introduzioni corrisponde a quello delle schede (si vedano per questo pp. 9-10, § 1.1-1.5).

3 In forme contenute e stringate, ma esaustive, nella storia del fondo manoscritto saranno indicati:

a) le fasi di formazione, arricchimento o acquisizione del fondo manoscritto, precisandone l'attuale consistenza ed indicando il numero dei manoscritti medievali conservati;

b) le imprese di ordinamento, inventariazione e di catalogazione che nel tempo hanno interessato il fondo e che hanno prodotto inventari e cataloghi (anche manoscritti), o che hanno determinato nuovi ordinamenti e nuove segnature;

c) i bibliotecari responsabili di lavori di riordinamento e sistemazione del fondo, precisando l'ambito temporale in cui hanno operato;

d) tutti gli inventari e i cataloghi, a partire da quelli più antichi, siano essi manoscritti, dattiloscritti, su schede o a stampa.

4. Nel caso di cataloghi collettivi, in un apposito paragrafo finale andranno segnalate le esplorazioni che abbiano riguardato fondi o biblioteche che non conservano manoscritti datati o ai quali non è stato possibile accedere.

5. I manoscritti, i nomi di autori, personaggi, e luoghi citati nella storia della biblioteca devono essere indicizzati (cfr. pp. 60, § 1.1, 68 § 5.1, 72 § 5.2).

6. La bibliografia (anche quella utilizzata in questa sola sezione del catalogo) va citata in forma abbreviata, seguendo le istruzioni delle pp. 45-57.

Corpo: **12** per il testo, **10** per le note.

Indicatore di nota a piè di pagina: **rientrato** mediante tabulazione.

Attenzione! La numerazione delle note ricomincia da 1 ad ogni cambio di sezione. Si intende per sezione ogni testo corredato di proprio titolo e iniziante a pagina dispari. In volumi dedicati a una città, provincia o regione, ciascuna biblioteca costituisce una sezione; in volumi dedicati ad una sola biblioteca, ciascun fondo costituisce una sezione.

LA SCHEDA DI DESCRIZIONE

Scheda di manoscritti unitari

La scheda di descrizione di un manoscritto unitario si articola in nove sezioni:

1. Numero d'ordine
2. Segnatura e data
3. Contenuto
4. Descrizione esterna
5. Formula di datazione e/o sottoscrizione
6. Storia del manoscritto
7. Bibliografia
8. Note
9. Rinvio alla tavola.

Le varie sezioni della scheda vanno distinte l'una dall'altra con un doppio a capo (qui indicato col simbolo ↵↵).

1. *Numero d'ordine*

Ogni scheda è introdotta da un numero d'ordine in cifre arabe che negli indici serve per il rinvio alla scheda.

Posizione: **centrato**.
Corpo: **10**.
Carattere: **tondo**.

Attenzione! Centrare usando esclusivamente l'apposito tasto 'Centra' disponibile nella barra degli strumenti o il comando 'Ctrl+A'. Non usare mai gli spazi o la tabulazione.

1.1. Le biblioteche di una stessa città si succedono secondo l'ordine alfabetico, e così i fondi all'interno di una biblioteca.

1.2. Se in una biblioteca esiste un fondo principale di manoscritti (sia esso denominato fondo principale, fondo storico, fondo antico o simili, oppure non abbia alcuna denominazione specifica), questo precede gli altri fondi.

1.3. All'interno del singolo fondo le schede dei manoscritti si succedono secondo l'ordine progressivo di segnatura.

1.4. Nel caso di volumi dedicati ad intere province, prima vengono le schede relative al capoluogo di provincia, poi, in ordine alfabetico, le schede relative alle altre sedi di conservazione.

1.5. Nel caso di volumi dedicati ad intere regioni, le schede sono ordinate per provincia, in ordine alfabetico.

Alla fine della sezione: doppio a capo ¶¶.

2. Segnatura e data

2.1. La scheda è introdotta dalla *segnatura* attualmente in uso.

Posizione: a sinistra, non rientrata (cioè a filo del margine).
Corpo: 12.
Carattere: grassetto.

2.1.1. La segnatura non deve mai essere preceduta dall'indicazione 'ms.' o 'cod.'.

2.1.2. Nel caso di volumi dedicati ad una biblioteca articolata in più fondi o ad un territorio con più biblioteche, non occorre indicare, nella segnatura, né il luogo né la biblioteca né il fondo di conservazione (il riferimento a luogo, biblioteca e fondo è assicurato dal titolo nel passaggio da una sezione all'altra del volume, dal titolo corrente all'interno di ciascuna sezione del catalogo).

2.1.3. Per maggiore chiarezza, gli elementi di una segnatura composta vanno separati da un punto, in questo modo:

39. 3 C. 125 A. IV. 16 IV. dex. 12

Attenzione! Dopo il punto usare sempre lo spazio.

2.1.4. Salvo motivate eccezioni, tutte le segnature precedenti all'attuale, anche moderne o recenti, sono indicate nella sezione relativa alla storia del codice.

2.2. Il *dato cronico*, seguito da eventuale *dato topico*, è posto a fianco della segnatura.

1412 luglio 13, Firenze

1275, Parigi

Posizione: **separati** dalla segnatura usando 2 spazi di tabulazione (indipendentemente da quale sia l'ampiezza di questo spazio).

Corpo: **12**.

Carattere: **grassetto**.

Attenzione! Non preoccuparsi di posizionare la data all'estrema destra: cambiando l'impaginazione si potrebbe trasferire al rigo successivo. Sarà compito della casa editrice la sua sistemazione definitiva.

2.2.1. Il *dato cronico* converte la data espressa dal manoscritto allo stile moderno ed è offerto secondo la successione anno, mese, giorno, senza segni di punteggiatura intermedi.

2.2.2. Quando il copista dichiara l'uso cronologico (si veda il caso dello stile dell'Incarnazione secondo l'uso fiorentino o pisano) od esso sia evidente in base alla concordanza con altri dati (ad esempio in base al rapporto anno / indizione), la data è convertita senza darne spiegazione.

2.2.3. Laddove l'uso cronologico seguito dal copista non sia certo, si offre il dato cronico così come appare nel manoscritto.

Attenzione! Non sono ammesse note alla data espressa in vedetta. Una nota con precisazioni riguardo all'uso cronologico potrà invece accompagnare la trascrizione della formula di datazione o sottoscrizione (cfr. p. 29, § 5.5).

2.2.4. Nel caso di manoscritti che presentino più date espresse, in vedetta andranno le due estreme, una sotto l'altra, in questo modo:

1489 luglio 3

1490 aprile 20

Attenzione! Devono essere indicizzate tutte le date presenti nelle sottoscrizioni, sia le due estreme riportate in vedetta, sia quelle intermedie (omesse in vedetta ma trascritte nella sezione 'Formula di datazione e/o sottoscrizione').

2.2.5. Se il copista indica l'inizio e la fine delle operazioni di copia, la data andrà espressa come segue, utilizzando come elemento di separazione la lineetta corta:

1396 luglio - 1396 dicembre 29

↑↑

La lineetta corta è preceduta e seguita da spazio (qui indicato con ↑).
Attenzione! Nell'indice le due date devono essere mantenute unite e vanno ordinate secondo quella più recente.

2.2.6. Se la data è espressa mediante un riferimento di cronologia relativa (anno di regno, di pontificato ecc.) senza ulteriore specificazione del mese e del giorno, la data andrà convertita allo stile comune in questo modo:

post 1469 agosto 31 - ante 1470 agosto 30

↑↑

Attenzione! Nell'indice le due date devono essere mantenute unite e vanno ordinate secondo quella più recente.

2.2.7. Le datazioni al secolo si esprimono come segue:

<p>sec. XIV sec. XIV prima metà sec. XIV seconda metà sec. XIV inizi</p>	<p>sec. XIV secondo quarto sec. XIV terzo quarto sec. XIV ultimo quarto sec. XIV primo (secondo, terzo ... ultimo) decennio</p>
<p>sec. XIV metà sec. XIV primo quarto</p>	<p>sec. XIV fine sec. XIV fine - XV inizi</p>

2.3. Il dato *topico* segue quello cronico.

Posizione: di seguito al dato cronico, separato da una virgola.
 Corpo: 12.
 Carattere: grassetto.

2.3.1. Il dato *topico* identifica e converte in forme normalizzate ed in italiano l'indicazione di luogo presente nel manoscritto.

1352 maggio 3, Parigi
sec. XV inizi, Padova

Attenzione! In questa posizione al toponimo non seguono mai ulteriori indicazioni geografiche. L'indicazione della provincia o del comune (oppure della nazione o regione) dovrà invece accompagnare la trascrizione della formula di datazione o sottoscrizione (cfr. p. 30, § 5.7 e 5.7.1.).

2.3.2. Quando non esista una forma italiana, il toponimo è reso nella lingua e nella forma ufficiale del luogo.

2.3.3. Ove l'identificazione del toponimo moderno non sia certa o possibile, il dato topico è restituito nella forma espressa dal manoscritto:

1488 luglio 25, in *Castro Novo*

Attenzione! I toponimi non identificati sono indicati **in corsivo**.

Alla fine della sezione: doppio a capo ¶¶.

3. *Contenuto*

3.1. Gli autori e le opere sono indicati in forme normalizzate e nella successione attestata dal manoscritto. Nel caso di più autori e opere può essere formulata un'intestazione complessiva per l'intero manoscritto o per una sua sezione. Nel caso di una raccolta di testi di modesta estensione si possono compilare titoli sommari, con l'eventuale identificazione limitata ai testi di maggiore rilievo.

In ogni caso la descrizione, di livello sommario, non intende censire analiticamente ogni singolo testo, anche di modesta estensione: suo scopo è fornire una caratterizzazione complessiva dei testi presenti nel manoscritto.

3.2. *Autore e titolo* sono offerti in forme normalizzate.

Il nome dell'*autore* è indicato – nei limiti del possibile – in italiano, indipendentemente dalla lingua del testo; il *titolo* è invece indicato nella lingua del testo: in latino se il testo è in latino (anche nel caso delle traduzioni), in italiano od in altro volgare se il testo è in italiano o in altro volgare (anche nel caso delle traduzioni). Lo stesso vale per il greco o per le lingue orientali nel caso di testi in scrittura e lingua greca o orientale eventualmente presenti all'interno del manoscritto.

ARISTOTELE, *Ethica*, trad. di Leonardo Bruni (ff. 1r-50v)

AGOSTINO, *De agone christiano* (ff. 3r-25v)

FRANCESCO PETRARCA, *Rime* (ff. 1r-185v)

FRANCESCO PETRARCA, *De sui ipsius et multorum ignorantia* (ff. 1r-24v)

FRANCESCO PETRARCA, *Rimedi dell'una e dell'altra fortuna*, volg. di Giovanni da San Miniato (ff. 25r-160v)

BOEZIO, Consolazione della filosofia, volg. di Alberto della Piagentina (ff. 1r-141r)

Histoire ancienne jusqu'à César (ff. 2rA-212vB)

HEINRICH STEINHÖVEL, Apollonius von Tiro (ff. 1r-125r)

Nome dell'autore

Posizione: **rientrato** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).

Corpo: **12**.

Carattere: **maiuscoletto** (usando il comando 'ctrl+m') **basso** (cioè senza usare il tasto di maiuscola per l'iniziale)

CICERONE e non CICERONE

TOMMASO D'AQUINO e non TOMMASO D'AQUINO.

Eventuali qualifiche o apposizioni: **in tondo e minuscolo**, dopo il nome (con l'eccezione di 'ps.' che precede sempre il nome).

ps. CICERONE

GREGORIO I papa

Attenzione! Il nome dell'autore non è mai accompagnato dalla qualifica di 'santo' (né in forma estesa né in forma abbreviata) neppure in presenza di omonimi (che saranno distinti dalla provenienza).

AGOSTINO

AGOSTINO DI CANTERBURY

Titolo

Posizione: **di seguito al nome dell'autore** (quando presente) e **separato dalla virgola**; **rientrato** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione) nel caso di testi anonimi o di titoli di miscellanee.

Corpo: **12**.

Carattere: **tondo**.

Indicazione dei fogli

Posizione: **di seguito al contenuto** (ed eventuale *incipit*), **fra parentesi tonde**.

Corpo: **12**.

Carattere: **minuscolo, tondo**.

Recto / verso: **di seguito al numero** (senza spazio).

Riferimento alla colonna: con **lettera dell'alfabeto, maiuscola, di seguito all'indicazione di recto / verso** (senza spazio).

(ff. 9rA-563rC)

Eventuali fogli *bis* o *ter* in **corsivo**, prima di 'r' o 'v', senza spazio.

(ff. 1r-185*bisv*)

Attenzione! Non usare spazi prima e dopo la lineetta nelle indicazioni dei fogli.

Dopo ogni voce: a **capo** (-), **senza usare il punto in fine**.

3.2.1. Per la forma italiana dei nomi degli autori si farà riferimento all'*Enciclopedia italiana*, al *Dizionario Biografico degli Italiani*, agli indici dei primi trentacinque numeri di «Studi di filologia italiana», agli indici dei primi quaranta

numeri di «Italia medioevale e umanistica» (cioè al volume 21, 1978 e al volume 40, 1997-1999), agli indici dei primi cento numeri del «Giornale storico della letteratura italiana». Per gli autori stranieri si utilizzeranno le varie enciclopedie nazionali.

3.2.2. Se di un nome non è disponibile – in tutto o in parte – una forma italiana normalizzata, verrà utilizzata, secondo i casi, la forma latina, francese, inglese, tedesca ecc.

AIMONE DI AUXERRE
GIOVANNI DI SALISBURY
GIOVANNI HINDERBACH
UGOLINUS DE SQUADRETO
WALTER BURLEY

3.2.3. I nomi degli autori classici sono indicati in forma breve:

CICERONE, non M. T. CICERONE
OVIDIO, non P. OVIDIO NASONE
VIRGILIO, non P. VIRGILIO MARONE

Si specifica ulteriormente solo per possibili omonimi:

LATTANZIO PLACIDO *vs.* LATTANZIO FIRMIANO

3.2.4. Eventuali false attribuzioni (se presenti nel manoscritto) vanno sempre segnalate in nota, in questo modo:

MARTINO DI BRAGA, Trattato delle quattro virtù morali* (ff. 6r-15v)

* Nel ms. con la consueta attribuzione a Seneca.

3.2.5. I titoli di opere volgari sono indicati senza articolo.

3.2.6. Nel caso di più di tre opere dello stesso autore in successione, si procede come segue:

RAIMONDO LULLO, Opera
Loyca (ff. 14r-32r)
Ars brevis (ff. 33r-43r)
Tabula generalis ad omnes scientias (ff. 46r-94r)
Ars compendiosa inveniendi veritatem (ff. 95r-119r)
Lectura in artem compendiosam (ff. 119r-121r)
Lectura super figuras artis demonstrativae (ff. 123r-166v)

Attenzione! I titoli sono rientrati (usando esclusivamente il tasto della tabulazione) rispetto al nome dell'autore.

3.2.7. Il contenuto di miscellanee, all'interno delle quali sono individuati alcuni nuclei, è espresso da un titolo generale seguito dall'indicazione dei fogli, in questo modo:

Miscellanea di opere mediche (ff. 2r-120v), fra cui:
 PIETRO D'ABANO, *De venenis* (ff. 25r-32v)
 BARTOLOMEO DA MONTAGNANA, *Antidotarium* (ff. 40r-77v)
Consilia de gonorrea (ff. 94r-105v)

3.2.8. Il contenuto di ampie miscellanee, senza chiara individuazione interna di opere, può essere indicato da un titolo generale seguito dall'indicazione dei fogli complessivi, in questo modo:

Raccolta di prediche e notizie di varia erudizione, latine e volgari, di ricordi personali, di notizie storiche e geografiche, di note mitologiche, di brevi estratti da orazioni di carattere civile di autori classici e moderni, di estratti da vite di santi (ff. 1r-103v)

3.3. Testi estranei al progetto originale, specie se la loro datazione è in evidente e stridente contrasto con quella espressa in vedetta (ad esempio una ballata del Poliziano aggiunta in un codice datato 1348), andranno indicati nella sezione dedicata alla storia del manoscritto o in una nota relativa agli interventi di mani diverse da quella del copista. Si vedano ad esempio la scheda nr. 79 in MDI 11, p. 59 e la scheda nr. 23 in MDI 12, pp. 41-42.

Attenzione! Anche i testi aggiunti e indicati in nota o nella storia del manoscritto devono essere indicizzati.

3.4. Le tavole del contenuto, gli indici ecc. presenti nel manoscritto saranno sempre e soltanto indicati col termine 'tavola'. In questa sede si segnalano solo le tavole originali (di mano del copista) o introdotte per un uso immediatamente successivo alla copia.

a) in codici contenenti una sola opera, le tavole si segnalano in questo modo (tenendo conto della loro collocazione rispetto al testo):

Tavola dei capoversi (ff. 1 *bis*v-7v)
 FRANCESCO PETRARCA, *Rime* (ff. 9r-149v)

oppure

IACOPO DA VARAZZE, *Leggenda aurea* (ff. 1rA-299vA)
 Tavola delle rubriche (ff. 300rA-302vB)

b) in codici miscellanei, con tavola riferita ad una sola delle opere presenti, la tavola è segnalata dopo l'opera alla quale si riferisce:

FRANCESCO PETRARCA, Rime (ff. 10r-136r), precede la tavola dei capoversi (ff. 1r-7r)

ALBERTO DEGLI ALBIZI, Sonetti (ff. 136v-139v)

oppure

ALBERTO DEGLI ALBIZI, Sonetti (ff. 1r-10v)

FRANCESCO PETRARCA, Trionfi (ff. 11r-174r), segue la tavola (f. 174v)

Attenzione! Non si segnalano in questa sezione della scheda le tavole allestite da possessori del codice, da eruditi moderni o da bibliotecari che andranno eventualmente indicate nella sezione relativa alla storia del codice.

3.5. I prologhi, le dedicatorie ecc. si indicano soltanto nel caso di traduzioni ed esclusivamente quando siano opera del traduttore. Testi introduttivi di varia natura sono indicati solo in casi analoghi. Vanno indicati dopo autore, titolo e fogli, utilizzando esclusivamente i termini 'prologo' e 'dedica' (sia per i testi metrici che per le epistole dedicatorie), in questo modo:

BASILIO, Ad adulescentes, trad. latina di Leonardo Bruni (ff. 2v-24v), precede la dedica a Coluccio Salutati (ff. 1r-2v)

3.6. Solo nel caso di testi adespoti o di attribuzione dubbia o errata potranno essere indicati le edizioni o i repertori utilizzati per l'identificazione, in questo modo:

De verborum significationibus (ff. 1r-165r; cfr. Bursill – Hall, *Census*, 96 nr. 127. 3. 1)

Epitaphium Terentii, *Natus in excelsis tectis Cartaginis alte* / (f. 1r; cfr. *Anthologia Latina*, 487c)

Pater sança principio e sança fine / (ff. 100r-103r; cfr. IUPI, 1238)

Posizione: all'interno delle parentesi, dopo l'indicazione dei fogli, separato dal punto e virgola e introdotto da 'cfr.'

Attenzione! Le citazioni da repertori che abbiano una numerazione corrente e complessiva dei lemmi, delle voci, ecc., fanno riferimento esclusivamente al numero (senza cioè indicare la pagina), in questa forma: Kaeppeli, *Scriptores*, III, nr. 2422.

3.7. Opere adespote e non identificate sono introdotte da un titolo indicativo della natura del testo, in italiano, seguito dall'*incipit* di 6-7 parole significative, secondo il seguente modello:

Trattato di ortografia, inc. *Que cum alia litterata alia illitterata* (ff. 57r-70r)

Glossario latino-tedesco, inc. *Mundus werlt, macrocosmus meerwerlt* (ff. 372r-386v)

Posizione: **di seguito al titolo, separato da virgola, preceduto da 'inc.'** (in tondo), **senza puntini di sospensione in fine.**

Carattere: **corsivo.**

Attenzione! Anche gli *incipit* vanno indicizzati (cfr. pp. 63-67, in particolare § 4.1).

3.7.1. Non si offrono *incipit* per raccolte di brevi testi, di sermoni diversi, di estratti, in genere per tutti quei testi che non hanno una forma letteraria chiusa.

3.8. Eventuali anomalie del testo dipendenti da cause meccaniche, da difetti della tradizione o da scelte del copista sono segnalate usando i seguenti termini:

acefalo (per un testo privo dell'inizio)

mutilo (per un testo privo della fine)

lacunoso (per un testo con mancanze all'interno, in uno o più luoghi, dovute a perdita di fogli)

interrotto (per un testo la cui trascrizione sia rimasta in sospeso)

incompleto (per un testo senza interruzioni, con mancanze non imputabili a perdita di fogli)

estratti (per sezioni più o meno ampie di un testo, accorpate e trascritte con intento antologico o come semplici citazioni)

VIRGILIO, *Aeneis* (ff. 1r-90v), acefalo e mutilo

AGOSTINO, *De civitate Dei* (ff. 10r-13v), estratti

Vita Machometi, inc. *Anno igitur domini nostri Iesu Christi salvatoris* (ff. 14r-42v), mutilo

Posizione: **dopo la parentesi, preceduti da virgola.**

Attenzione! Non si danno informazioni su entità e localizzazione delle lacune. Le mancanze connesse a cadute di fogli o di fascicoli, le inversioni di fogli o fascicoli dovute a cattivi restauri, possono essere sommariamente indicate, ove lo si ritenga opportuno, in note relative alla consistenza del manoscritto o dei fascicoli, alla legatura, ecc.

Alla fine della sezione: doppio a capo ¶¶.

4. *Descrizione esterna*

La descrizione esterna si articola in quattro parti: a) descrizione materiale; b) mani ed interventi sul testo; c) decorazione; d) legatura. Questa successione va scrupolosamente rispettata.

Membr.; ff. IV, 224, III^o; 1-28^o; richiami; inizio fascicolo lato carne; 372 × 265 = 26 [279] 67 × 30 [81 (20) 83] 51, rr. 2 / ll. 55 variabili (f. 25r); rigatura a secco. Note marginali della mano del testo. Cornice a bianchi girari al f. 1r; iniziali maggiori decorate su fondo oro con breve fregio; rubriche; maiuscole rilevate in giallo. Legatura del sec. XVIII in pergamena.

Posizione: **rientrata la prima riga** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).
 Corpo: **10** (per tutta la sezione).
 Carattere: **tondo**.
 Alla fine di ogni sezione: **punto**.
 All'interno di ciascuna sezione: separare i vari elementi della descrizione col **punto e virgola**.

4.1. La *materia scrittoria* è indicata con le abbreviazioni 'membr.' e 'cart.'. Non si danno indicazioni relative ai fogli di guardia (ma si veda p. 20, § 4.2.4).

4.1.1. Nel caso di supporto a fascicoli misti, si usano forme descrittive del tipo:

Cart. e membr. (membr. il bifolio esterno dei fascicoli 1-8).

4.1.2. Nel caso di una successione di fascicoli omogenei è opportuno dare l'indicazione dei fogli per esteso, così:

Membr. (ff. 1-34) e cart. (ff. 35-72).

4.1.3. Nel caso di pergamena palinsesta si usano rapide forme descrittive del tipo:

Membr. (in parte palinsesto su documenti del sec. XIV).

Laddove siano opportune notizie più dettagliate sullo strato inferiore, si farà ricorso alle note.

4.2. Il *numero dei fogli* è indicato nella seguente forma:

ff. III, 118, II^o.

4.2.1. Viene indicato il numero effettivo dei fogli. Nel caso di una differenza rispetto alla numerazione di riferimento (la più recente o l'unica esistente nel manoscritto), verrà indicato di seguito al numero effettivo dei fogli, tra

parentesi tonde, quello più alto risultante dalla numerazione di riferimento. La spiegazione dello scarto verrà data in nota.

ff. I, 118 (116)*, I';

* Non numerati due fogli dopo f. 90.

Attenzione! In questo solo caso, l'asterisco che introduce la nota va posto sempre **dopo la parentesi**, prima della virgola.

4.2.2. Per ogni citazione dal manoscritto si segue la numerazione più recente.

4.2.3. Nel caso in cui il manoscritto sia paginato si offre la seguente indicazione:

ff. I, 120 (pp. 240), I'.

4.2.4. Ai fini di una citazione inequivoca, i *fogli di guardia* posteriori sono distinti con un apice; in tal modo f. I è la prima guardia anteriore, f. II' è la seconda guardia posteriore. Sono computati tutti i fogli di guardia, anche moderni e di restauro, senza specificarne l'età o la materia. Nel caso di fogli di guardia recuperati da manoscritti o documenti se ne darà notizia in nota.

4.2.5. I *fogli bianchi* (che non siano di guardia) sono indicati dopo il numero complessivo dei fogli in questo modo:

I, 118 (116)*, I'; bianchi i ff. 14r-16v, 80v;

* Non numerati due fogli dopo f. 90.

4.2.6. Sono segnalate solo le *numerazioni antiche* (fino al sec. XV), specificando se in cifre arabe o numeri romani, con formule essenziali quali:

numerazione del sec. XV in cifre arabe;
numerazione coeva in numeri romani.

4.3. La *fascicolazione* è offerta mediante formula di collazione:

1⁸, 2⁹, 3¹¹, 4-12¹⁰

Il numero dei fogli che formano il fascicolo va in **esponente**; i fascicoli (o i gruppi di fascicoli) sono separati dalla **virgola**; alla fine **punto e virgola**.

Attenzione! Verificare sempre che la somma dei fogli che compongono i fascicoli corrisponda al numero dei fogli dichiarati.

4.3.1. L'analisi della fascicolazione è completa, ma sintetica; fa riferimento al numero dei fogli, ma non specifica le cause (aggiunte, sottrazioni, eventuali accidenti di restauro) che originano fascicoli irregolari.

4.3.2. Fogli singoli non riconducibili ad un fascicolo sono così indicati:

1⁸; 1 f., 2-10⁸

4.3.3. Dopo la formula di collazione si segnala la presenza dei richiami, specificando se verticali o decorati, in questo modo:

richiami;
richiami verticali;
richiami decorati;
richiami (verticali ai fasc. 8-11);
richiami, in parte asportati dalla rifilatura.

4.3.4. Dopo l'indicazione dei richiami, si rende conto della eventuale presenza della numerazione dei fascicoli (in cifre arabe o numeri romani), della segnatura mediante lettere o della segnatura a registro, così:

numerazione dei fascicoli in cifre arabe;
numerazione dei fascicoli in cifre arabe (fasc. 1-10) e in numeri romani (fasc. 11-19);
segnatura dei fascicoli;
segnatura a registro.

4.3.5. Dopo l'indicazione della numerazione o della segnatura dei fascicoli, si segnala se il fascicolo membranaceo inizia con lato carne o lato pelo, così:

inizio fascicolo lato carne;
inizio fascicolo lato pelo (fasc.1-3), lato carne (fasc. 4-8)

4.4. Per i manoscritti cartacei il *formato* è così indicato:

in-folio;
in-4°;
in-8°.

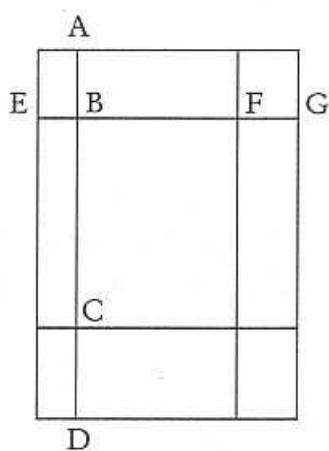
4.4.1. Si segnala il formato che risulta dalle piegature del foglio originario, individuandolo attraverso l'esame della posizione di filoni, vergelle e filigrana.

4.4.2. Non si danno notizie delle filigrane né riferimenti ai repertori.

4.5. Le *dimensioni* dei fogli sono offerte in millimetri, altezza per base. All'indicazione delle dimensioni segue l'analisi dello *schema di impaginazione*, di cui sono offerti tutti gli elementi costitutivi.

4.5.1. Tutte le misure sono prese sul *recto* di un foglio rappresentativo di tutto il manoscritto che viene sempre indicato, tra parentesi tonde, dopo in numero delle righe e delle linee.

4.5.2. Per convenzione (e nei limiti del possibile) le misure dell'altezza sono prese lungo la giustificazione interna, quelle della larghezza lungo la rettrice di testa. Per una corretta misurazione si consiglia di non spostare lo strumento, ma di rilevare le scansioni interne procedendo per sottrazione.



Altezza:

- 1) AB = marg. superiore;
- 2) AC - AB = altezza specchio;
- 3) AD - AC = marg. inferiore.

Larghezza:

- 1) EB = marg. interno;
- 2) EF - EB = larghezza specchio;
- 3) EG - EF = marg. esterno.

4.5.3. Le dimensioni (sempre omettendo l'indicazione 'mm') sono offerte in questa forma per un manoscritto con schema di impaginazione a una colonna:

$$205 \times 149 = 22 [147] 36 \times 19 / 4 [94] 4 / 28, \text{rr. } 25 / \text{ll. } 24 \text{ (f. } 14\text{r)};$$

in questa forma per un manoscritto a due colonne:

$$304 \times 214 = 50 [198] 56 \times 29 [59 (17) 63] 46, \text{rr. } 37 / \text{ll. } 36 \text{ (f. } 25\text{r)}.$$

Nella formula dello schema di impaginazione i segni '=', '×' e '/' sono sempre preceduti e seguiti da uno spazio (qui indicato con ↑); la parentesi aperta (quadra o tonda) è preceduta da uno spazio; la parentesi chiusa (quadra o tonda) è seguita da uno spazio.

$$263 \times 138 = 13 [220] 30 \times 13 [150] 25, \text{rr. } 25 / \text{ll. } 24 \text{ (f. } 16\text{r)};$$

↑↑ ↑↑↑ ↑↑↑↑ ↑↑↑↑↑

$$263 \times 138 = 13 [8 / 204] 8 / 30 \times 13 [150] 25, \text{rr. } 2 / \text{ll. } 24 \text{ (f. } 16\text{r)};$$

↑↑ ↑↑↑↑↑↑↑↑ ↑↑↑↑↑↑↑↑↑↑↑

$$140 \times 101 = 16 [91] 33 \times 12 [29 (7) 28] 25, \text{rr. } 15 / \text{ll. } 14 \text{ (f. } 16\text{r)};$$

↑↑↑↑↑↑↑↑↑↑↑↑↑↑↑↑↑↑↑↑↑

Attenzione! Il segno '×' non è la lettera 'x'. Il carattere non è disponibile nella tastiera ma si trova grazie all'opzione 'Simbolo' tramite il comando 'Inserisci' disponibile nel 'Menù' di *Word*.

Attenzione! Verificare sempre che la somma delle scansioni interne della pagina corrisponda alle dimensioni complessive di altezza e base.

4.5.4. Le dimensioni dello schema di impaginazione sono comprensive dei margini e si riferiscono allo stato anteriore alla trascrizione. Lo schema è segnalato così: area destinata alla scrittura fra parentesi quadre; eventuale intercolumnio fra parentesi tonde; tutte le altre scansioni della pagina (in orizzontale e in verticale) individuate da una riga tracciata sono rese separandole fra loro con una barra obliqua.

L'esempio riferito al manoscritto ad una colonna va letto in questo modo: margine superiore 22, altezza specchio di scrittura 147, margine inferiore 36 × margine interno 19, colonnina 4, larghezza specchio di scrittura 94, colonnina 4, margine esterno 28.

L'esempio riferito al manoscritto a due colonne va letto in questo modo: margine superiore 50, altezza specchio di scrittura 198, margine inferiore 56 × margine interno 29, colonna sinistra 59, intercolumnio 17, colonna destra 63, margine esterno 46.

4.5.5. Se parti omogenee e consistenti del codice presentano diversità di schema di impaginazione si offrono più misurazioni, in questo modo:

300 × 221 = 23 [221] 56 × 24 / 5 [147] 5 / 39, rr. 30 / ll. 30 (ff. 1r-57v: f. 4r); 15 [235] 50 × 22 / 5 [150] 6 / 38, rr. 35 / ll. 34 (ff. 58r-89v: f. 59r)

Attenzione! I fogli a cui si riferisce la misurazione sono indicati tra **parentesi tonde** (dopo l'indicazione del rapporto rr. / ll.); di seguito, **separato da due punti**, va indicato il foglio su cui viene effettuata la numerazione.

4.5.6. Per i manoscritti senza schema di rigatura o con rigatura parziale (in cui sia tracciata solo una riga di giustificazione, oppure una riga di giustificazione e la rettrice superiore, ecc.), le dimensioni approssimative dello specchio andranno indicate in una nota (riferita alle dimensioni del manoscritto) in questo modo:

217 × 142*, rr. 0 / ll. 21;

* Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è la seguente: 15 [155] 47 × 18 [112] 12 (f. 16r).

oppure

285 × 199*, rr. 0 / ll. 28;

* Sono tracciate solo le righe di giustificazione; i margini superiore e inferiore sono individuati dai filoni. La ripartizione approssimativa della pagina è: 35 [194] 56 × 36 [116] 47 (f. 25r).

4.5.7. Si segnalano i casi di utilizzo anomalo dello schema di impaginazione, ad esempio:

rigatura su due colonne usata per trascrizione a piena pagina.

4.5.8. Il catalogatore deve segnalare il caso di manoscritti con glossa inquadrate o interlineare su schema appositamente preparato. Quando non sia possibile indicare le misure secondo le formule consuete, il catalogatore descriverà sommariamente l'impaginazione in una nota.

* Il commento è disposto su due colonne a cornice del testo dantesco. Lo schema di scrittura varia ogni due facciate (a libro aperto, *verso* e *recto* sono assolutamente simmetrici) in rapporto al numero dei versi trascritti e all'ingombro della glossa.

4.6. Il rapporto fra numero delle *righe* tracciate e numero delle *linee* scritte è indicato nella seguente forma:

rr. 25 / ll. 24.

Posizione: **dopo** le dimensioni dello schema di impaginazione, **separato da una virgola**

Attenzione! Prima e dopo la barra obliqua, sempre uno spazio.

rr. 25 / ll. 24

↑ ↑

4.6.1. Qualora siano presenti solo le righe esterne di riquadratura, senza righe guida (rettrici) per la scrittura, l'indicazione sarà:

rr. 2 / ll. 24

dove il 2 indica la presenza delle sole rettrici superiore e inferiore, 24 il numero delle linee di scrittura.

4.6.2. Nei casi di schemi di scrittura non completamente rigati o addirittura assenti, va comunque indicato un valore riferito al foglio sul quale si è effettuato il rilevamento, in questo modo:

r. 1 / ll. 43

oppure

rr. 0 / ll. 33.

4.6.3. Se parti omogenee e consistenti del codice, a immutate misure dello schema di impaginazione, presentano diversità di rigatura si offrono più indicazioni:

rr. 42 / ll. 41 (ff. 2r-232v: 7r), rr. 2 / ll. 40 (ff. 233r-336v: 235r).

4.7. La *tecnica di rigatura* è definita in termini generali:

rigatura a secco;
rigatura a colore.

4.7.1. Nel caso non infrequente di tecnica mista si dà solo l'indicazione:

rigatura mista a secco e a colore;

oppure

rigatura mista a colore.

4.7.2. Si segnala l'uso di strumenti quali, ad esempio, la *tabula ad rigandum*, il pettine o *rastrum*, in tale forma:

rigatura a secco, con *tabula ad rigandum*;
rigatura a colore, con pettine.

4.8. Non viene offerta descrizione o definizione di scrittura.

4.8.1. La presenza di più copisti è segnalata in questo modo:

Due mani: mano A (ff. 1r-27v, 94r-130v); mano B (ff. 27v-94r).

4.8.2. In casi particolarmente complessi, la presenza o alternanza di più mani potrà essere segnalata con una formula più generica. Tuttavia dovranno essere indicati con precisione almeno i fogli scritti dalla mano del copista che sottoscrive o data:

Più mani: di mano del copista che si sottoscrive i ff. 136rA-244rB.

4.8.3. Si segnala in questa sezione la presenza di note marginali coeve, o comunque antiche, e di *maniculae*.

4.9. La *decorazione* è descritta in forme essenziali ed in rigoroso ordine gerarchico, utilizzando una terminologia elementare.

4.9.1. Per gli elementi propriamente decorativi si segnalerà:

a) la presenza di illustrazioni, cornici (per motivi disposti su quattro lati della pagina), fregi (nel caso di motivi disposti su uno, due o tre lati della pagina);

b) la tipologia delle iniziali, indicando se queste siano istoriate, geometriche, caleidoscopiche, fitomorfe, a bianchi girari, zoomorfe, antropomorfe, abitate, filigranate o semplici.

c) la presenza di oro e l'eventuale alternanza tra colori;

d) si indicherà sempre il rapporto modulare, distinguendo tra iniziali maggiori e iniziali minori; oppure tra iniziali grandi, iniziali medie e iniziali piccole, ad esempio nelle forme:

Fregio e iniziali maggiori a bianchi girari; iniziali minori blu e oro alternate.

Iniziale grande rossa e blu filigranata, iniziali medie rosse e blu alternate, iniziali piccole rosse.

4.9.2. Normalmente si omette il riferimento ai fogli in cui la decorazione è presente. Solo nei casi di un'ornamentazione di particolare rilievo (e limitatamente agli interventi maggiori) può essere opportuno il riferimento ai fogli.

4.9.3. Nel caso di codici con articolato apparato decorativo e di alto livello o nel caso di attribuzioni (alla mano di un miniatore, ad una scuola o ad un *atelier*) si può rinviare a studi specifici, ad esempio nella forma:

Iniziali maggiori miniate all'inizio di ciascun canto e minori all'inizio del luogo corrispondente del commento attribuite al 'Maestro delle effigi domenicane' (indice completo in D'Arcais, *Due attribuzioni*, 107-111).

4.9.4. Stemmi o motivi araldici vanno segnalati ed identificati nella sezione riservata alla storia del manoscritto.

4.9.5. Per altri elementi distintivi, che hanno anche una funzione diacritica, è utilizzata la seguente terminologia:

rubriche (intese in senso estensivo come parti del testo rilevate in rosso fra cui considerare non solo i paratesti introduttivi o esplicativi, ma anche, ad esempio, *incipit* ed *explicit*, formule di invocazione, titoli dei libri o dei capitoli, ecc);

titoli (indicando i colori e la loro eventuale alternanza);

titoli correnti e numerazione corrente (indicando i colori e la loro eventuale alternanza);

segni di paragrafo (indicando i colori e la loro eventuale alternanza);

maiuscole nel testo ritoccate (indicando il colore).

4.9.6. La presenza di spazi destinati alla decorazione, ma rimasti bianchi, è indicata con l'espressione:

spazi riservati

4.9.7. La presenza di disegni o schemi esplicativi del testo va segnalata dopo la decorazione (in nota gli eventuali riferimenti ai fogli).

4.10. La *legatura* è descritta in forme essenziali.

4.10.1. L'indicazione della data e dei materiali costitutivi della legatura è offerta con espressioni sintetiche quali:

Legatura del sec. XV in assi nude e dorso in cuoio.

Legatura del sec. XVI coi piatti coperti in cuoio impresso in oro.

Legatura del sec. XIX in pergamena rigida.

Legatura del sec. XVIII in mezza pelle.

4.10.2. Quando non sia possibile la specificazione del secolo, saranno definite 'antiche' le legature fino al sec. XVI inoltrato, 'moderne' quelle fino al sec. XIX compreso, 'recenti' quelle dei sec. XX e XXI.

Legatura antica in assi nude e dorso in cuoio.

Legatura moderna in mezza pelle.

4.10.3. Nel caso di legature antiche, oltre ai materiali costitutivi, possono essere brevemente segnalati accessori, fermagli, decorazioni metalliche. Si indica sempre la presenza di decorazione sui tagli, di titoli, cartellini e segnature, purché antichi.

Legatura del sec. XVI in cuoio; taglio dorato e goffrato.

Legatura del sec. XV in assi nude e dorso in pelle allumata; cartellino originale col titolo su piatto posteriore.

4.10.4. Se la legatura è stata restaurata nel corso del XX secolo, si usano formule quali:

Legatura recente in pergamena (Biblos, Firenze 1996).

Nome del laboratorio di restauro, sede e data: **tra parentesi tonde.**

Attenzione! I nomi dei legatori e dei restauratori vanno indicizzati.

4.10.5. Nel caso di legatura recente sono segnalati i materiali antichi riutilizzati, con formule quali:

Legatura recente (Gozzi, Modena 1953) con riuso del cuoio dei piatti antichi impresso a secco, delle borchie e dei cantonali.

4.10.6. Per legature moderne e recenti costituenti modelli ricorrenti all'interno di una biblioteca o di un fondo deve essere sempre usata la medesima descrizione. Ulteriori informazioni su caratteristiche della legatura, su campagne di restauro e legatori possono trovar posto nelle introduzioni ai fondi.

Alla fine della sezione: doppio a capo ل ل ل ل

5. Formula di datazione e/o sottoscrizione

Si trascrivono tutte le formule di datazione o sottoscrizione, anche ripetitive:

Al f. 46v, in lettere maiuscole: *Explicit foeliciter 1475*. Segue in lettere minuscole, ma della stessa mano: *Bartholomeus Gregorii de Perusio scripsit in anno 1475*.

oppure

Al f. 78v: *Τέλος grece finis. Finis die III decembris MCCCCLXVIII principium vero die XII octubris idem modo*; al f. 90v: *Τέλος, laus Deo amen. Finis die XI decembris millesimo CCCCLXVIII^o*.

oppure

Al f. 43r: *Finito il Gienesi di Moises asenprato e conpiuto da d'asenprare per me Romigi d'Ardingho questo di primo di giungnio MCCCCLXXXVIII^o*. La sottoscrizione è inclusa in una sorta di cartiglio con un Cristo benedicente accompagnato dalla firma *Romigi*. Al f. 56v: *Finito sono i proverbi di Seneca, conpiuti a di X di giungno 1399 per Romigi. Se none intendi bene ongni sentenzaia di questi proverbi ricorri tu lettore ad alchuno intendente relegioso*. Segue entro un cartiglio sostenuto da due personaggi: *Son finiti e' proverbi di Salamone essenprati per Romigi a di [segue spazio bianco]*. Al f. 64r: *Finiti cierti belli esenpri romani per me Romigi a di XIII di giungno 1399*. Al f. 72v, entro un cartiglio: *Finiscie la storia di Griselda, marchisana di Saluzzo. Senprato per Romigi*. Al f. 78v: *Finite le III^o virtù cardinali, asenprate Romigi*. Al f. 90v, sempre entro un cartiglio: *Questa si è la legienda come Tito e Vespasiano feciono la vendetta della morte di (Christo) sopra i giudei di Gierusalem. Asenprato per me Romigi*. Al f. 90v: *Questa si è la legienda come Tito e Vespasiano feciono la vendetta della morte di Christo sopra i giudei di Gierusalem, asenprato per me Romigi*.

Posizione: **rientrata solo la prima riga** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).

Corpo: **10** (per tutta la sezione).

Carattere: **corsivo** per la trascrizione delle formule di datazione e sottoscrizione; **tondo** per tutto ciò che non è trascrizione dal manoscritto.

5.1. La trascrizione è in forma interpretativa, secondo le regole che si trovano alle pp. 87-93. Per le sottoscrizioni metriche si vedano in particolare pp. 91-92, § 8.

5.2. Quando le formule di datazione e sottoscrizione siano più di una, vanno trascritte l'una di seguito all'altra, nell'ordine in cui si presentano nel manoscritto, senza andare a capo alla fine di ciascuna.

5.2.1. Nel caso siano intervenute alterazioni della struttura del codice, e l'attuale successione delle datazioni o sottoscrizioni non coincida con quella cronologica, il catalogatore a sua discrezione potrà scegliere altre soluzioni, illustrando la situazione e motivando la scelta fatta.

5.3. Le formule di datazione e sottoscrizione sono sempre precedute dall'indicazione del foglio in cui si trovano:

Al f. 25v: *Scrpsi ego...*

Al f. 25v, in lettere capitali: *Scrpsi ego...*

Al f. 50v, di mano del copista: *Liber Pogii secretarii.*

5.3.1. Non si anticipa né si riassume il contenuto delle formule di datazione e sottoscrizione.

5.4. Nel caso di codici copiati da più mani, va sempre indicato quale di esse sia responsabile della sottoscrizione:

Al f. 159r, di mano del copista A: *Explicit liber VII, incipit VIII de servitutibus. Rubrica. Sub domino Paulo de Castro 1432 die decima ianuarii in studio Paduano.* Al f. 189r, di mano del copista B: *Et sic sit finis presentis tituli 'Disposueram'; inchoat titulus de iudiciis extraordinarie, sed propter hanc pestem maledictam pro hoc anno amplius non legam etiam propter absentiam studentum. Et hoc fuit die II iunii in vigilia Corporis Christi 1432 qua facte fuerunt generaliter vacationes propter pestilenciam quae acriter invasit hanc civitatem Padue, propter quam recesserunt omnes studentes et duo defuncti sunt. 1432.* Al f. 201v, di mano del copista A: *Finis Repetitionis huius lege 'cum filio' per dominum Antonium de Prato Veteri in 1433 die octava augusti.* Al f. 273r, di mano del copista C: *Scriptum per me Iohannem Anthonium ex Imeldolis de Faventia, favente Omnipotentis gratia in M°CCCC°XXXIII die quinta mensis octobris, regnante Eugenio papa tertio nec non sacratissimo imperatore nostro Sismundo imperii sui anno primo.*

5.5. Come già ricordato a p. 11, § 2.2.2 e 2.2.3, quando sia evidente o dichiarato l'uso seguito dal copista, non sono necessarie spiegazioni circa la conversione delle date all'uso moderno. Una nota potrà invece accompagnare quelle formule di datazione – convertite o meno – per le quali si sospetta che il copista abbia seguito un uso locale:

Al f. 75v: *Finito di scrivere per me Mariotto di Francesco di Barttollo farsettaio del popolo di sa Lorenzo di Firenze a di XV di febrato MCCCC°LXXVIII°*.*

* Si intende la data espressa secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione.

oppure

Al f. 74v: *Qui è ffinito il trattato d' una cosa celestiale mostrata* [la sillaba finale in interlinea] *per una divotissima visione. Iscritta per mano del pocho aventurato Buono di Marcho del Buono Filippi Marchi, nelgl'anni Domini MCCCC°XXVI del mese di gennaiò*.*

* Se il copista è fiorentino, la data sarà espressa secondo lo stile dell'Incarnazione (da intendersi perciò come 1427).

5.6. In presenza del nome del copista, il catalogatore è tenuto ad una scrupolosa verifica almeno dei precedenti volumi dei MDI e dei cataloghi di manoscritti datati delle altre serie italiane ed europee, a cui si dovrà rinviare – in una apposita nota – nel caso di altri codici prodotti dal medesimo copista.

5.6.1. I manoscritti sono sempre indicati in forma esplicita (città, biblioteca, segnatura) e non semplicemente rinviando alla bibliografia:

* Di questo copista, attivo in area veneta fra l'ultimo decennio del sec. XIV e gli inizi del XV, si conoscono altri tre codici: Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile, 14, datato 1395 (MDI 7, 31 nr. 39); Vicenza, Biblioteca civica Bertoliana, 295, datato 1396 (MDI 4, 30 nr. 22); Paris, Bibliothèque Mazarine, 1526, datato tra il 1400 e il 1406.

5.6.2. Se il copista è noto e la sua attività ben documentata, basterà il rinvio allo studio più recente:

* Un elenco dei codici copiati da Gabriel Altadell († *ante* 1470) tra il 1443 e il 1461 è fornito da Gimeno Blay, *Gabriel Altadell*, 203-270, da integrare però con il ms. Monreale, Biblioteca Comunale, XXV F. 5.

5.7. Nel caso che una formula di datazione contenga un riferimento al luogo di copia attraverso un toponimo (latino o volgare) non immediatamente riconoscibile, in una nota andrà indicata la forma moderna, sempre accompagnata, per i toponimi italiani non capoluoghi, dalla provincia (tra parentesi tonde).

Attenzione! Negli indici il toponimo non è mai accompagnato dalla provincia.

5.7.1. Per i toponimi stranieri andrà di volta in volta valutata l'opportunità di inserire in nota (tra parentesi tonde) ulteriori specificazioni geografiche: nazione, regione, ecc.

Attenzione! Negli indici il toponimo straniero non è mai accompagnato da ulteriori specificazioni geografiche.

5.7.2. Note più circostanziate sono necessarie in tutti quei casi in cui il luogo di copia sia indicato in forma indiretta (attraverso riferimenti ad un'istituzione, una via, un quartiere ecc.):

Al f. 39v: *Scritto per me Scharsella nelle Stinche*, 1453.*

* Carcere di Firenze.

Alla fine della sezione: doppio a capo ۞۞.

6. Storia del manoscritto

Si presentano, in rigoroso ordine cronologico, tutte le notizie relative alla storia del codice, sia quelle che si ricavano da annotazioni presenti nel manoscritto, sia quelle che si ricavano da fonti esterne (bibliografia o documentazione).

Al f. 170v, nel margine inferiore, nota d'acquisto: *E a ddi X d'ottobre 1442 chomprai io questo libro da' detti di sopra.* Seguiva una nota di possesso ora illeggibile a causa di una lacerazione. Al f. 78r, di mano del sec. XVI: *Di Francesco Venturi.*

Posizione: **rientrata solo la prima riga** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).
 Corpo: **10** (per tutta la sezione).
 Carattere: **corsivo** per la trascrizione delle note di possesso, *ex libris*, antiche segnature ecc., **tondo** per tutto ciò che non è trascrizione dal manoscritto.

6.1. Per quanto riguarda i dati presenti nel manoscritto, si ricorda che:

- a) si devono trascrivere tutte le note di possesso, gli *ex libris* di privati e di istituzioni e le segnature antiche (cioè anteriori all'ingresso del codice nella sede attuale);
- b) si identificano gli stemmi o i motivi araldici;
- c) si segnalano cartellini e timbri purché antichi (cioè anteriori all'ingresso del codice nell'attuale sede di conservazione);
- d) non si segnalano invece titoli, indici ed annotazioni varie di mano dei bibliotecari che abbiano operato nell'attuale sede di conservazione.

6.2. La trascrizione è in forma interpretativa, secondo i criteri che si trovano alle pp. 87-93.

6.3. Le note di possesso, gli *ex libris*, le antiche segnature, ecc. devono essere sempre accompagnati dall'indicazione del foglio in cui si trovano.

6.4. Le note di possesso, gli *ex libris*, le antiche segnature, e le altre notizie storiche sono disposti l'uno di seguito all'altro, senza andare a capo, sempre accompagnati da un'indicazione cronologica.

Al f. 1r: *Di Simone di Girolamo della Rocca* (sec. XVI): con questa provenienza il ms. è indicato nella tavola dei testi utilizzati per la prima edizione del Vocabolario della Crusca (1612) alle abbreviazioni «Liv. dec. I» e «Liv. dec. pr.».

6.4.1. Non si anticipa né si riassume il contenuto delle note di possesso o degli *ex libris*.

6.5. Le segnature non più in uso relative all'attuale sede di conservazione (presenti sul manoscritto o ricavate dagli strumenti di consultazione) saranno indicate – in ordine cronologico – alla fine della storia del manoscritto, esclusivamente in questa forma:

Precedenti segnature: N. 14 (sec. XVIII); B. II. 14 (sec. XIX).

Alla fine della sezione: doppio a capo ¶¶.

7. Bibliografia

Le citazioni bibliografiche in calce alla scheda vanno esclusivamente in forma abbreviata.

Inventario e stima, 34; Rigoli, *Illustrazioni*, 1087; Milanese, *Boezio e Arrighetto*, XXXVI, LXXXVI-LXXXVII; Marchesini, *Danti del Cento*, 29; Morpurgo, *Manoscritti*, 526-527; Vandelli, *Antico testo critico*, 45-46; *Mostra di codici romanzzi*, 36; Scuricini Greco, *Miniature riccardiane*, 232-233 nr. 234; Folena, *Tradizione*, 55; *Colophons*, II, nr. 4025; Signorini, *Copisti*, 229; *Danti riccardiani*, 53-55 nr. 6 (scheda di Marisa Boschi e Alvaro Spagnesi); De Robertis Boniforti, *Nota sul codice*, 61; Black – Pomaro, *Consolazione della filosofia*, 174; De Robertis, *Rivalutazione*, 268; Bertelli, *Manoscritti delle origini*, 41, 43, 160; Boschi Rotiroti, *Codicologia trecentesca*, 78; *Gregorio Magno*, 12.

Posizione: **rientrata solo la prima riga** (usando esclusivamente uno spazio di tabulazione).

Corpo: **10** (per tutta la sezione).

Carattere: **tondo** per tutti gli elementi della citazione (escluso il titolo), **corsivo** solo per il titolo.

Tutte le citazioni l'una di seguito all'altra, separate dal **punto e virgola**. Dopo l'ultima, **punto**.

Attenzione! Per la costruzione delle abbreviazioni bibliografiche e le modalità di citazione si vedano le pp. 45-48 e 54-56.

7.1. La bibliografia è tendenzialmente esaustiva. Tuttavia, nel caso di manoscritti che presentino una bibliografia molto ampia, possono essere omesse quelle voci in cui il riferimento al manoscritto è limitato a citazioni cursorie o chiaramente di seconda mano.

7.2. In assenza di cataloghi a stampa, particolare cura sarà riservata alla segnalazione di tutti i cataloghi ed inventari anche manoscritti.

7.3. Le varie voci bibliografiche si succedono in rigoroso ordine cronologico.

Alla fine della sezione: doppio a capo ↵↵.

8. Note

Quando si ritenga di dover spiegare, precisare o approfondire particolari situazioni testuali o codicologiche, si può fare ricorso a delle note.

8.1. Le note sono richiamate da uno o più asterischi (in numero corrispondente a quelli indicati nel testo).

8.2. Le note sono collocate dopo la bibliografia.

Posizione: **rientrata solo la prima riga di ogni nota** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).

Corpo: **10** (per tutta la sezione).

Carattere: **tondo** (salvo nel caso di citazioni dal manoscritto, per le quali si usa il **corsivo**).

Dopo ogni nota: a capo.

Nel **testo** l'asterisco:

è sempre in **tondo** anche entro contesti corsivi (ad es. nelle trascrizioni di sottoscrizioni);

è collocato **di seguito** al lemma cui si riferisce (senza spazio dopo l'ultima lettera del lemma: *es.* Antonio Sinibaldi*);

è inserito **prima** dei segni di interpunzione o **prima** di chiudere una parentesi (*es.* Antonio Sinibaldi*, Antonio Sinibaldi*; Antonio Sinibaldi*. Antonio Sinibaldi*), salvo il caso indicato a p. 20, § 4.2.1;

è nel corpo prescritto per la sezione (quindi **12** per la sezione 'contenuto', **10** per tutte le altre).

Attenzione! Non usare in nessun caso la funzione 'Inserisci' → 'Riferimento' → 'Note'.

8.3. Si tenga presente che per il lettore è difficoltoso riconoscere con facilità un numero di asterischi superiore a quattro. Anche per questo, si raccomanda un uso ridotto allo stretto indispensabile delle note ed una loro estensione contenuta. Non sono ammesse note a: numero d'ordine, segnatura e data, bibliografia o indicazione di tavola.

Alla fine della sezione: doppio a capo ۞۞

9. *Rinvio alla tavola*

La scheda è accompagnata dal rinvio a una o più tavole, nella forma:

Tav. 110

Posizione: **non rientrato**.
Corpo: **10**.
Carattere: **tondo**.
Numero: **arabo**

9.1. Del manoscritto esaminato viene fornita almeno una fotografia di una pagina intera, che, ove possibile, è riprodotta a grandezza naturale (ma su questo cfr. p. 77, § 3).

9.2. Per la riproduzione va scelta una pagina che sia esemplificativa delle caratteristiche codicologiche e paleografiche del manoscritto, evitando – nei limiti del possibile – pagine danneggiate o macchiate e tenendo conto della resa tipografica dell'immagine.

Alla fine della scheda: triplo a capo ۞۞۞

Esempio di scheda di manoscritto unitario

2

6 **1369 dicembre 24**
 1370 gennaio 29

DANTE ALIGHIERI, *Commedia* (ff. 7r-243v), mutilo*

Membr.; ff. 238 (243)**; numerazione antica in cifre arabe; 1-10³, 11-25¹⁰, 26^{8***}; richiami (in parte perduti a causa della rifilatura); inizio fascicolo lato carne; 159 × 100 = 12 [115] 32 × 15 [62] 23, rr. 30 /ll. 30 (f. 12r); rigatura a colore. *Maniculae*. Iniziali maggiori rosse e blu, filigranate; iniziali minori rosse, filigranate in blu fino al f. 114r, poi

semplici; rubriche; disegni a penna, probabilmente di mano del copista, ad illustrare il testo (ff. 230v e 237r). Legatura recente di tipo imitativo in cuoio impresso.

Al f. 85bisv: *Deo gratias amen. Me suo Betinus de Pili scripsit in usu 9 kalendis ianuari anno Domini 1369, cuius anima [anima in interlinea] in Dei pace quiescat utinam facto fine huius prime partis*; al f. 165v: *Deo gratias. Scripta hac secunda parte per me Betinum de Pili 4 kalendis februarii 1370****.*

Il codice fu acquistato da Pietro Canneti a Perugia, nel dicembre 1715, e corrisponde alla segnatura 137. 4. N dell'Inventario Pavirani.

Batines, *Bibliografia dantesca*, II, 218 nr. 402; *Esposizione dantesca*, 10-11 nr. 7; Cappi, *Biblioteca Classense*, 35-36; Witte, *Dante-Forschungen*, I, 184-186; Bradley, *Dictionary*, III, 73; Moore, *Contributions*, 565-566; Täuber, *Capostipiti*, 102; Bernicoli, *Biblioteca Classense*, IV, 146 nr. 6; Muratori, *Biblioteche*, 234; Cortesi, *Contributo*, 20; Cortesi, *Pietro Canneti*, 63; Petrocchi, *Antica tradizione*, 23; *Colophons*, I, nr. 2232; Petrocchi, *Introduzione*, 79, 544; Ceresi, *Collezione manoscritta*, 23 nr. 32; Ragni, *Bettino de' Pili*, 521; Giuliani, *Patrimonio librario*, 102 nr. 3; Roddewig, *Bestandsaufnahme*, 264 nr. 616; *Biblioteca Classense*, 64-65, tav. XXVIII (scheda di Susy Marcon); Senatore, *Commedia*, 58-69, 119, 127-131, 134, 139-143, 145-148; Boschi Rotiroti, *Codicologia*, 19, 31, 72-73, 77, 104, 139 n. 247, 163.

* Sono caduti i due fogli finali; il testo del Paradiso termina, quindi, a XXXIII, 18.

** Il primo foglio è numerato 7 ed il testo della *Commedia* è integro: deve essere perciò caduto un fascicolo iniziale di sei carte che poteva contenere una tavola o un testo accessorio; un foglio tra 85 e 86 non è numerato.

*** I fasc. 6 e 7 sono invertiti.

**** Di mano del bergamasco Bettino de' Pili o Pigli (cfr. Fiammazzo, *Codice dantesco*, 67) si conoscono altri due codici della *Commedia*: Paris, B. Nationale de France, It. 538 (datato 1351) e Firenze, B. Medicea Laurenziana, Ashb. App. 7 (datato 1368). Il manoscritto è tutto della stessa mano anche se a partire dal f. 220v si assiste ad una modificazione della scrittura, dovuta al cambio dello strumento scrittorio, che ha fatto pensare a molti studiosi (Batines, Moore, Roddewig) ad un cambio di copista. Bettino de' Pili sottoscrive nel 1371 anche il ms. Bergamo, B. Civica Angelo Mai, MA 163 (cfr. MDI 6, 35 nr. 21) finora non messo in relazione con gli altri tre danteschi.

Tav. 2

Scheda di manoscritti compositi

La scheda di un manoscritto composito si compone di almeno 12 parti.

1. Numero d'ordine
2. *Segnatura*
3. *Indicazione di 'Composito'*
4. *Descrizione esterna generale, articolazione del manoscritto, contenuto delle sezioni non datate e storia del manoscritto*
5. *Bibliografia*
6. *Sezione e data*
7. Contenuto della sezione datata
8. Descrizione esterna della sezione datata
9. Formula di datazione e/o sottoscrizione
10. Storia della sezione datata
11. *Note*
12. Rinvio alla tavola

Le istruzioni che seguono riguardano solo le parti della scheda indicate in *corsivo*, in quanto specifiche della scheda di un manoscritto composito o con differenze significative rispetto alla scheda di un manoscritto unitario. Per tutte le altre parti si procede come già indicato nelle istruzioni relative alla *Scheda di manoscritti unitari*.

2. *Segnatura*

La scheda è introdotta dalla segnatura attualmente in uso e non è accompagnata da alcuna indicazione di data e/o di luogo. Per la segnatura valgono le istruzioni della p. 10, § 2.1.

Posizione: a sinistra, non rientrata (cioè a filo del margine). Corpo: 12.

Carattere: **grassetto**.

Alla fine della sezione: doppio a capo ¶¶.

3. *Indicazione di 'Composito'*

Sotto la segnatura è indicata la particolare natura del manoscritto, utilizzando solo la forma 'Composito', in questo modo:

B. IV. 183

Composito.

Posizione: **rientrata** rispetto alla segnatura (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).

Corpo: **12**.

Carattere: **tondo, non grassetto**

Alla fine: **punto**.

Alla fine della sezione: doppio a capo ¶¶.

4. *Descrizione esterna generale, articolazione del manoscritto, contenuto delle sezioni non datate e storia del manoscritto*

4.1. In questa sezione della scheda la *descrizione esterna* è limitata esclusivamente ai seguenti dati codicologici:

materia scrittoria;

numero complessivo dei fogli;

misure delle dimensioni massime;

legatura.

Cart.; ff. IV, 125, III^r; 250 × 175. Legatura del sec. XVI in cuoio impresso in oro; taglio dorato e goffrato; titolo di mano del sec. XVI sul taglio anteriore: *Vita e canzone di Dante*.

Posizione: **rientrata solo la prima riga** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).

Corpo: **10** (per tutta la sezione).

Carattere: **tondo**.

Alla fine: doppio a capo ¶¶.

4.2. Dopo la descrizione materiale si fornisce una sintetica caratterizzazione dell'articolazione del manoscritto composito, indicando il

numero e l'estensione delle sezioni, il loro contenuto e la data, in questa forma:

Il ms. si compone di due sezioni: I (ff. 1-97) sezione datata; II (ff. 102-173) Natività della Vergine, Miracoli della Madonna, Vite di sante, Visione di Tundalo (sec XV seconda metà).

oppure

Il ms. si compone di tre sezioni: I (ff. 1-40) ARISTOTELE, Ethica (sec. XIV); II (ff. 41-60), sezione datata; III (ff. 61-120) Raccolta di rime volgari (sec. XV).

Posizione: **rientrata solo la prima riga** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).

Corpo: **10** (per tutta la sezione).

Carattere: **tondo**.

4.2.1. La caratterizzazione sintetica del *contenuto* è introdotta solo dalla formula: 'Il ms. si compone di *n* sezioni...?'

Le varie sezioni sono distinte con **numero romano** seguito dall'indicazione dei fogli tra **parentesi tonde**.

Segue l'indicazione sommaria del contenuto.

Nome dell'autore: **maiuscoletto basso**.

Titolo: **tondo**, separato dall'autore da una **virgola**.

Attenzione! Anche gli autori e le opere citati in questa sezione della scheda vanno indicizzati.

Segue la datazione attribuita alla sezione.

Datazione al secolo: tra **parentesi tonde**. Alla fine **punto e virgola** (se segue altra sezione) o **punto**.

4.2.2. All'interno di questa sommaria analisi della struttura e del contenuto è necessario indicare sempre la posizione della sezione datata.

4.2.3. Nel caso di manoscritti compositi costituiti da sezioni tutte datate si dirà:

Il ms. si compone di 3 sezioni, tutte datate: I (ff. 1-40); II (ff. 41-60); III (ff. 61-120).

4.2.4. Per i compositi costituiti da più di quattro sezioni il contenuto può essere indicato in modo sommario, evidenziando solo le sezioni di maggiore importanza testuale o cronologica.

Il ms. si compone di dodici sezioni contenenti opere mediche (sec. XV-XVIII): II (ff. 20-64) sezione datata; III (ff. 65-73) MARSILIO DA PADOVA, *Receptae de urinis* (sec. XV).

Alla fine: doppio a capo ¶¶.

4.3. Segue la *storia del manoscritto* per tutto ciò che è comune alle varie sezioni: notizie che riguardano la storia dell'allestimento del manoscritto nella forma attuale, i successivi interventi di lettori, i passaggi di proprietà del manoscritto già costituito nella forma attuale.

Posizione: **rientrata solo la prima riga** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).
Corpo: **10**.

Alla fine della sezione: doppio a capo ¶¶.

5. Bibliografia

La bibliografia, che è generale per tutto il codice, va anticipata e collocata dopo la descrizione generale del composito.

Posizione: **rientrata solo la prima riga** (usando esclusivamente uno spazio di tabulazione).
Corpo: **10** (per tutta la sezione).
Carattere: **tondo** per tutti gli elementi della citazione (escluso il titolo), **corsivo** solo per il titolo.
Tutte le citazioni l'una di seguito all'altra, separate dal **punto e virgola**. Dopo l'ultima, **punto**.
Attenzione! Per la costruzione delle abbreviazioni bibliografiche e le modalità di citazione si vedano le pp. 45-48 e 54-56.

5.1. La bibliografia è tendenzialmente esaustiva. Tuttavia, nel caso di manoscritti che presentino una bibliografia molto ampia, possono essere omesse quelle voci in cui il riferimento al manoscritto è limitato a citazioni cursorie o chiaramente di seconda mano.

5.2. In assenza di cataloghi a stampa, particolare cura sarà riservata alla segnalazione di tutti i cataloghi ed inventari anche manoscritti.

5.3. Le varie voci bibliografiche si succedono in rigoroso ordine cronologico.

Alla fine della sezione doppio: a capo ¶¶.

6. *Sezione e data*

La sezione di codice composito oggetto di analisi e descrizione è distinta mediante numero romano (corrispondente alla posizione occupata nel codice) e indicazione dei fogli.

II. ff. 72-125 **1433**

Posizione

numero della sezione (separata da **punto**) e fogli: a **sinistra, non rientrati** (cioè a filo del margine);

data: **separata** usando 2 spazi di tabulazione (indipendentemente da quale sia l'ampiezza di questo spazio).

Corpo: **12**.

Carattere: sezione **in tondo**; data **in grassetto**.

6.1. I fogli sono indicati senza specificare *recto* o *verso*.

6.2. Il dato cronico, seguito da eventuale dato topico, è posto a fianco della segnatura. Per la forma della data o dell'indicazione di luogo si seguano le istruzioni delle pp. 11-13, § 2.2 e 2.3.

11. *Note*

Le note vanno tutte collocate in fondo alla scheda e non alla fine delle singole sezioni.

Esempio di scheda di manoscritto composito

16

7531

Composito.

Cart.; ff. I, 171 (170)*, P; 305 × 250. Legatura recente in cartone con dorso in pergamena.

Il ms. si compone di due sezioni: I (ff. 1-77) FRANCESCO PETRARCA, Trionfi (sec. XV); II (78-170) sezione datata.

Il codice è stato allestito nella forma attuale dalla mano che al f. 77r-v ha aggiunto una serie di ricette mediche precedute dalla data 1479. Questa stessa mano ha numerato l'intero manoscritto. Il codice è poi appartenuto all'abate Niccolò Bargiacchi, la cui mano è riconoscibile in numerose note marginali.

Inventario e stima, 25; Rigoli, *Illustrazioni*, 720; Morpurgo, *Manoscritti*, 53; Massera, *Boccaccio. Rime*, CLXIV-CLXVII, 94-95; Branca, *Boccaccio. Rime*, 338, 364-367, 376-378; Branca, *Boccaccio. Amoroza visione*, IX-XI, XXX-XXXIX; Branca, *Tradizione*, I, 16, 18, 59, 151-152, 157-161, 164, 165; Branca, *Boccaccio. Caccia di Diana*, I, 679; Branca, *Boccaccio. Amoroza visione*², III, 541, 543; *Colophons*, III, nr. 8717; Delcorno Branca, *Catalogo*, 239-240; *Mostra del Boccaccio*, 39 nr. 18; Delcorno Branca, *Note*, 70; Prandi, *Vincenzo di Beauvais*, 135; Delcorno Branca, *Riccardiano 2723*, 95; De Robertis, *A norma di stemma*, 111, 113, 144-145; Delcorno Branca, *Poliziano. Rime*, 48; Branca, *Tradizione*, II, 539.

II. ff. 78-170 1429 maggio 15

GIOVANNI BOCCACCIO, *Caccia di Diana* (ff. 78v-95r)

Rime adespote (ff. 95v-97r)

GIOVANNI BOCCACCIO, *Amoroza visione* (ff. 97v-170v)

Due numerazioni indipendenti per *Caccia* e per *Amoroza visione*, in cifre arabe, forse originali, corrette da mano del sec. XVI; 1-9¹⁰, 10³; richiami; in-folio; 295 × 220 = 39 [181] 75 × 42 [98] 80, rr. 2 / ll. 30 (f. 80); rigatura a colore. Rare note marginali e *maniculae* di mano della fine del sec. XV. Iniziali rosse e blu alternate; rubriche.

Al f. 170v: *Giovannes [sic] de Ardinghellis me scrixit a petitionem [sic] Angeli Ghuasparris Tomme Marci de Vulterris anni Domini 1429 die XV madii.*

Sempre al f. 170v, nel margine inferiore, nota d'acquisto: *E a ddi X d'ottobre 1442 chomprai io questo libro da' detti di sopra.* Segue una nota di possesso ora illeggibile a causa di una lacerazione. A più tardi lettori o possessori del codice si devono le rime adespote e una ballata del Poliziano (*Non potrà mai dire Amore /*) aggiunte ai ff. 97r, 98r e 170v. Al f. 78r, di mano del sec. XVI: *Di Francesco Venturi.*

* Non numerato il primo foglio del fascicolo 1.

Tav. 26

MANOSCRITTI SCARTATI

1. La segnalazione di un manoscritto scartato avviene in forma estremamente sintetica e comprende:

- a) la segnatura del manoscritto;
- b) una notizia sommaria del contenuto e datazione al secolo;
- c) l'indicazione o trascrizione dell'elemento di dubbia o falsa datazione accompagnata dal motivo dell'eliminazione.

1435

Fioretti dai Morali di Gregorio Magno (sec. XV inizi). La sottoscrizione al f. 10v (*Questo libro ho scritto io frate Bartolomeo di Val di Faltona, frate di Monte Sanaria*) è di mano diversa da quella del testo.

Segnatura

Posizione: non rientrata (cioè a filo del margine).

Corpo: **10**.

Carattere: **grassetto**.

Alla fine: doppio a capo: ↵↵.

Contenuto e giustificazione dello scarto

Posizione: rientrato (utilizzando solo il tasto di tabulazione)

Corpo: **10**.

Carattere: **tondo** (per tutto ciò che non è trascrizione dal manoscritto; altrimenti: **corsivo**).

Attenzione! Nel caso di cataloghi dedicati a più fondi, la segnatura conterrà anche l'indicazione del fondo di appartenenza. Nel caso di cataloghi dedicati a più biblioteche, i manoscritti si succedono secondo l'ordine adottato per le schede di descrizione (cfr. pp. 9-10, § 1.1-1.5) ed ogni biblioteca sarà introdotta da un titolo (posizione: **centrato**; corpo: **12**; carattere: **maiuscoletto basso**).

2. La segnalazione di uno scarto è necessaria:

a) quando un manoscritto presenti una formula di datazione o una sottoscrizione che, per ragioni diverse (scarto cronologico, diversità di mano, derivazione dall'antigrafo ecc.), il catalogatore non ritenga attendibile;

b) quando sia presente una datazione da riferirsi al testo e non alla sua trascrizione;

c) quando sia presente una formula di datazione non riducibile ad un anno preciso (ad es. *Finitus tempore Martini V pape...*; oppure *Finis, secundo kalendas iunii*), ad un toponimo (*Scriptus in sacristia nova...*), o ad una persona identificata (...*copiato per uno frate di santo Francesco*);

d) quando un catalogo, un inventario o un'annotazione presente sul codice stesso registri e trascriva una formula di datazione o sottoscrizione oggi non più leggibile o perché erasa o perché scomparsa con la perdita di qualche parte del manoscritto (fogli di guardia, foglio finale ecc.);

e) quando a presentare una data o una sottoscrizione sia una nota marginale o finale, o una qualsiasi aggiunta, estranea al progetto originario del codice.

3. La segnalazione di uno scarto non è necessaria:

a) in tutti i casi - anche illustri - di autografia riconosciuta su base paleografica;

b) in tutti casi di data ricavata o proposta su base testuale, biografica, documentaria o paleografica.

c) quando una formula di datazione sia esplicitamente o inequivocabilmente riferita al testo.

4. Costituiscono casi da valutare singolarmente i manoscritti esclusi per principio dal censimento (manoscritti con data o sottoscrizione ma non prodotti secondo un progetto riconoscibile e unitario, oppure contenenti materiali di natura documentaria, amministrativa, in genere archivistica; cfr. p. 1, § 1). Lo scarto di questi manoscritti di norma non va giustificato, ma una segnalazione può essere opportuna per i casi meno ovvi, più complicati o di maggior interesse. La segnalazione di scarto è comunque sempre esclusa per i codici a contenuto documentario o amministrativo presenti in raccolte a prevalente o rilevante natura archivistica (Archivi di Stato, comunali, capitolari ecc.).

BIBLIOGRAFIA

In tutte le sezioni del volume (nella storia dei fondi, nelle schede, nella lista dei manoscritti scartati) sono consentite solo citazioni in forma abbreviata, anche nel caso di contributi citati in una sola occasione.

Ogni volume è corredato da una 'Bibliografia generale' (collocata dopo la lista dei 'Manoscritti scartati' e prima degli 'Indici') che contiene, in ordine alfabetico, tutte le abbreviazioni utilizzate e la corrispondente citazione bibliografica integrale.

La bibliografia cumulativa dei volumi MDI 1-14 è disponibile sul sito web <http://www.lettere.unifi.it/mdi>.

Per l'uniformità dei volumi i collaboratori sono tenuti ad adottare la forma abbreviata già presente nella bibliografia cumulativa. Per la formazione di nuove abbreviazioni sono previste particolari istruzioni (pp. 45-48).

Allo stesso modo dalla bibliografia cumulativa possono essere ricavate le citazioni integrali da inserire nella 'Bibliografia generale'. Per le nuove voci, non presenti nella bibliografia cumulativa, sono previste particolari istruzioni (pp. 48-54).

Queste istruzioni si articolano in quattro parti:

1. Come si costruisce l'abbreviazione bibliografica
2. Citazione bibliografica integrale
3. Come si cita in calce alla scheda
4. Come si organizza la Bibliografia generale.

1. Come si costruisce l'abbreviazione bibliografica

1.1. Normalmente l'abbreviazione bibliografica è costituita dal cognome dell'autore e da alcune parole significative del titolo (in genere

quelle iniziali, ma anche desunte dal corpo del titolo, quando risulti opportuno)

Allaire, *Cantare del padiglione* = Gloria Allaire, *Un manoscritto del Cantare del padiglione (cod. Ricc. 1717)*, «Studi mediolatini e volgari», 37 (1991), 9-30.

Auzzas - Delcorno, *Inventario* = Ginetta Auzzas - Carlo Delcorno, *Inventario dei manoscritti di prediche volgari inedite (Biblioteche dell'Italia centro - settentrionale)*, «Lettere Italiane», 51 (1999), 602-616.

Azzetta, *Volgarizzamento della prima Deca* = Luca Azzetta, *Tradizione latina e volgarizzamento della prima Deca di Tito Livio*, «Italia medioevale e umanistica», 36 (1993), 175-197.

Cognome dell'autore: in **tondo**, seguito da **virgola**.

Titolo: in **corsivo**, senza l'eventuale **articolo** iniziale.

1.2. Si utilizza il semplice cognome anche nel caso di cognomi uguali per autori diversi (ad es. Giuseppe Billanovich e Guido Billanovich, Pietro Ferrari e Mirella Ferrari). Sarà la citazione bibliografica completa a sciogliere gli eventuali dubbi del lettore. Si deve comunque prestare la massima attenzione affinché cognomi uguali presentino titoli abbreviati diversi.

1.3. In presenza di più autori (fino ad un massimo di tre), i cognomi si succedono nell'ordine del frontespizio.

Zaggia - Mulas - Ceriana, *Giovanni Matteo Bottigella* = Massimo Zaggia - Pier Luigi Mulas - Matteo Ceriana, *Giovanni Matteo Bottigella cortigiano, uomo di lettere e committente d'arte*, Firenze, Olschki, 1997 (Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento. Quaderni di «Rinascimento», 36).

Cognomi separati da **lineetta corta**; spazio **prima** e **dopo** la lineetta.

Quando gli autori siano più di tre, si utilizzerà la forma:

Palma e altri, *Evoluzione* = Marco Palma e altri, *L'evoluzione del legamento 'ti' nella scrittura protobeneventana (secoli VIII-IX)*, in *La tradition vive. Mélanges d'histoire des textes en l'honneur de Louis Holtz*, a cura di Pierre Lardet, Turnhout, Brepols 2005 (*Bibliologia*, 20), 35-43.

1.4. Nel caso di opere collettive e comunque in tutti quei casi in cui non sia individuabile un autore (ad es. cataloghi di mostre) l'abbreviazione bibliografica è costituita dal solo titolo.

Alberti = Leon Battista Alberti. *La biblioteca di un umanista* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 8 ottobre 2005 - 7 gennaio 2006), a cura di Roberto Cardini, Lucia Bertolini, Mariangela Regoliosi, Firenze, Mandragora, 2005.

All'ombra del lauro = *All'ombra del lauro. Documenti librari della cultura in età laurenziana* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 4 maggio - 30 giugno 1992), a cura di Anna Lenzuni, Milano, Silvana, 1992.

1.5. I repertori più comuni si citano mediante le sigle entrate nell'uso scientifico.

IUPI = *Incipitario unificato della poesia italiana*, a cura di Marco Santagata, Modena, Panini, 1988 (*Istituto di Studi Rinascimentali, Ferrara. Strumenti*).

1.6. Nell'abbreviazione del *titolo* non si utilizzano virgolette, parentesi o caratteri diversi dal corsivo (anche se presenti nel titolo nell'opera da citare).

Alessio, *Franciscus de Buiti* = Gian Carlo Alessio, «*Hec Franciscus de Buiti*», «Italia medioevale e umanistica», 24 (1981), 64-122.

1.7. Particolari cautele devono essere osservate nei casi di edizioni di testi, seconde e terze edizioni, voci di enciclopedie o dizionari, recensioni.

1.7.1. Per le *edizioni di testi* l'abbreviazione bibliografica è costituita da: nome del curatore, autore del testo, titolo.

Brambilla Ageno, *Dante. Convivio* = Dante Alighieri, *Convivio*, I-II, a cura di Franca Brambilla Ageno, Firenze, Le Lettere, 1995 (*Le opere di Dante Alighieri. Edizione Nazionale a cura della Società Dantesca Italiana*, 3).

Hanslik, *Propertius. Elegiae* = *Sex. Propertii Elegiarum libri IV*, a cura di Rudolf Hanslik, Leipzig, Teubner, 1979 (*Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana*).

Nome del curatore: in **tondo**, seguito da **virgola**.

Autore: in **corsivo**, seguito da **punto**.

Titolo: in **corsivo**.

1.7.2. Se è necessario citare *seconde e terze edizioni* (non distinguibili dalla prima che per le notazioni tipografiche) l'abbreviazione bibliografica è costituita dal nome del curatore, autore del testo, titolo con esponente.

Barbi, *Dante. Vita nuova*¹ = *Opere minori di Dante Alighieri. La vita nuova*, a cura di Michele Barbi, Milano, Hoepli, 1907 (*Società Dantesca Italiana. Opere minori di Dante Alighieri*).

Barbi, *Dante. Vita nuova*² = *La vita nuova di Dante Alighieri*, a cura di Michele Barbi, Firenze, Bemporad, 1932 (*Società Dantesca Italiana. Edizione nazionale delle opere di Dante*, 1).

1.7.3. L'abbreviazione bibliografica di *voci di enciclopedie, dizionari, ecc.* è costituita dal cognome dell'autore della voce e dal titolo della voce.

Miglio, *Iacopo Cocchi Donati* = Luisa Miglio, *Cocchi Donati, Iacopo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982, 501-503.

Attenzione! Se la voce è riferita a persona, nell'abbreviazione il nome precederà il cognome.

1.7.4. Per le *recensioni* sprovviste di un titolo autonomo, l'abbreviazione bibliografica è costituita dal cognome dell'autore della recensione seguito dal titolo convenzionale 'Recensione a Tizio'.

Debenedetti, *Recensione a Volpi* = Santorre Debenedetti, [Recensione a:] *Rime di trecentisti minori*, a cura di Guglielmo Volpi, Firenze, Sansoni, 1907, «Giornale storico della letteratura italiana», 50 (1907), 195-198.

2. Citazione bibliografica integrale

2.1. La citazione bibliografica integrale di *volumi monografici* comprende, nell'ordine: nome e cognome dell'autore, titolo completo (con eventuale sottotitolo), luogo di stampa nella lingua originale, editore, anno di stampa, eventuale collana e numero di collana.

Conti, *Miniatura bolognese* = Alessandro Conti, *La miniatura bolognese. Scuole e botteghe, 1270-1340*, Bologna, Alfa, 1981 (*Fonti e studi per la storia di Bologna e delle province emiliane e romagnole*, 7).

Maïer, *Manuscrits* = Ida Maïer, *Les manuscrits d'Ange Politien*, Genève, Droz, 1965 (*Travaux d'Humanisme et Renaissance*, 81).

Nome (per esteso) e cognome dell'autore: in **tondo**, seguito da **virgola**. Più autori separati da '^' (**lineetta corta**, preceduta e seguita da **spazio**). Nel caso di più di tre autori comportarsi come indicato a p. 46, § 1.3.

Titolo completo con eventuale sottotitolo: in **corsivo**, seguito da **virgola**.

Luogo di stampa: in **tondo**, seguito da **virgola**.

Editore: in **tondo**, seguito da **virgola**.

Attenzione! La casa editrice è espressa in forma semplificata: col solo cognome dell'editore (tranne che nel caso di omonimie) e senza le indicazioni 'casa editrice', 'editore', 'edizioni', 'società editrice', 'editoriale', 'tipografia', ecc. (compresi i corrispondenti stranieri). *Esempio:* Mondadori (*non* Arnoldo Mondadori editore), Brepols (*non* Brepols Publishers).

Anno di stampa: in **tondo** (se necessario, con esponente che indichi il numero dell'edizione).

Eventuale collana (in **corsivo**, seguita da **virgola**) e numero di collana (sempre **arabo**, in **tondo**), tutto fra parentesi **tonde**.

Alla fine della citazione: **punto**.

2.1.1. Nel caso di opere stampate in più volumi usciti in anni diversi si citerà solo il volume effettivamente utilizzato, in questo modo:

Francesco Petrarca, *De' rimedi dell'una e dell'altra fortuna. Volgarizzati nel buon secolo della lingua per Giovanni da San Miniato*, II, a cura di Casimiro Stolfi, Bologna, Romagnoli Dall'Acqua, 1868 (*Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua*).

2.1.2. Se il volume che viene utilizzato è individuato da un proprio sottotitolo, si procederà in questo modo:

Catalogue des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste, I. *Musée Condé et bibliothèques parisiennes*, a cura di Monique Garand, Josette Metman, Marie-Thérèse Vernet, Paris, CNRS, 1959; VI. *Bourgogne, Centre, Sud-Est et Sud-Ouest de la France*, a cura di Monique Garand, Madeleine Mabilhe, Josette Metman, 1968.

Volume

dopo il titolo generale, **virgola** (in **tondo**);

seguono: il numero del volume (in **tondo**, in **numeri romani**, seguito da **punto**); il titolo o sottotitolo specifico del volume (in **corsivo**, seguito da **virgola**); l'eventuale curatore specifico del volume (in **tondo** e per esteso, seguito da **virgola**); luogo di edizione; editore; anno di stampa.

Per i volumi successivi (se non cambia il luogo di edizione e l'editore) si ripetono solo:

numero del volume (in **tondo**, in **numeri romani**, seguito da **punto**); titolo o sottotitolo specifico del volume (in **corsivo**, seguito da **virgola**); eventuale curatore specifico del volume (in **tondo**, seguito da **virgola**); anno di stampa.

2.1.3. Problemi particolari

a) Se non è noto il luogo di stampa si userà l'abbreviazione 's. l.'; se non è noto l'editore si userà l'abbreviazione 's. e.'; se non è noto l'anno di stampa si userà l'abbreviazione 's. d.'. Se non sono noti gli elementi tipografici si userà l'abbreviazione 's. n. t.'.

b) Per i titoli in inglese e tedesco si useranno sempre le maiuscole distintive.

Kristeller, *Some Original Letters* = Paul Oskar Kristeller, *Some Original Letters and Autograph Manuscripts of Marsilio Ficino*, in *Studi di bibliografia e di storia in onore di Tammaro De Marinis*, III, Verona, Valdonega, 1964, 5-33.

Dufner, *Dialoge* = Georg Dufner, *Die «Dialoge» Gregors des Grossen im Wandel der Zeiten und Sprachen*, Padova, Antenore, 1968 (*Miscellanea erudita*, 19).

c) Le ristampe anastatiche si indicano così:

Crollalanza, *Dizionario* = Giovanni Battista Crollalanza, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, I-III, Pisa, Direzione del Giornale araldico - Rocca San Casciano, Cappelli, 1886-1889 (rist. anast. Bologna, Forni, 1965).

d) Nuove edizioni riviste, corrette, aumentate ecc. si indicano così:

Sabbadini, *Storia e critica* = Remigio Sabbadini, *Storia e critica di testi latini*, Padova, Antenore, 1981 (*Medioevo e Umanesimo*, 11) (ristampa dell'edizione Catania, 1914, con aggiunte dell'autore, indici e bibliografia a cura di Eugenio e Myriam Billanovich).

2.2. La citazione bibliografica integrale di *edizioni di testi* comprende, nell'ordine: nome e cognome dell'autore, titolo completo, nome e cognome del curatore, luogo di stampa, casa editrice, anno, eventuale collana.

Crocioni, *Pietro Alighieri. Rime* = Pietro Alighieri, *Rime*, a cura di Giovanni Crocioni, Città di Castello, Lapi, 1903.

Hanslik, *Propertius. Elegiae = Sex. Propertii Elegiarum libri IV*, a cura di Rudolf Hanslik, Leipzig, Teubner, 1979 (*Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana*).

Nome (per esteso) e cognome dell'autore antico: in **tondo**, seguito da **virgola**.

Attenzione! I nomi latini presenti al genitivo sul frontespizio vanno riportati al nominativo. Se invece si decide di mantenere il genitivo, i nomi degli autori diventano parte del titolo e quindi vanno in corsivo.

Titolo: in **corsivo**, seguito da **virgola**.

Nome (per esteso) e cognome del curatore dell'edizione introdotti esclusivamente dalla formula 'a cura di', in **tondo**, seguiti da **virgola**. Nel caso di più curatori, i nomi si succedono separati dalla virgola. In presenza di più di tre curatori comportarsi come indicato a p. 46, § 1.3.

Editore: in **tondo**, seguito da **virgola** (ma cfr. l'avvertenza di p. 48)

Anno di stampa: in **tondo** (se necessario, con esponente che indichi il numero dell'edizione).

Eventuale collana (in **corsivo**, seguita da **virgola**) e numero di collana (sempre **arabo**, in **tondo**), tutto fra parentesi **tonde**.

Alla fine della citazione: **punto**.

2.3. La citazione bibliografica integrale dei *cataloghi di mostre* comprende, nell'ordine: titolo completo, sede e data della mostra, nome e cognome del curatore, luogo di stampa, casa editrice, anno, eventuale collana.

Marsilio Ficino e il ritorno di Platone = Marsilio Ficino e il ritorno di Platone, Mostra di manoscritti, stampe e documenti (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 17 maggio - 16 giugno 1984), a cura di Sebastiano Gentile, Sandra Niccoli, Paolo Viti, Firenze, Le Lettere, 1984.

Titolo: in **corsivo**, seguito da **virgola**.

Sottotitolo della mostra: in **tondo**.

Sede e/o data della mostra: in **tondo**, fra parentesi tonde, seguite da **virgola**.

Nome (per esteso) e cognome del curatore introdotti esclusivamente dalla formula 'a cura di', in **tondo**, seguiti da **virgola**. Nel caso di più curatori, i nomi si succedono separati dalla virgola. In presenza di più di tre autori comportarsi come indicato a p. 46, § 1.3.

Editore: in **tondo**, seguito da **virgola** (ma cfr. l'avvertenza di p. 48).

Anno di stampa: in **tondo**.

Eventuale collana (in **corsivo**, seguita da **virgola**) e numero di collana (sempre **arabo**, in **tondo**), tutto fra parentesi **tonde**.

Alla fine della citazione: **punto**.

2.4. La citazione bibliografica integrale di *contributi usciti in volumi miscellanei* comprende, nell'ordine: nome e cognome dell'autore, titolo del contributo (con eventuale sottotitolo), titolo del volume miscelaneo (con eventuale sottotitolo), nome e cognome del curatore, luogo di stampa, casa editrice, anno, eventuale collana, eventuale numero del volume, pagine del contributo.

Casella, *Nuova predica* = Maria Teresa Casella, *Una nuova predica del Dominici*, in *Miscellanea Gilles Gerard Meersseman*, a cura di Michele Maccarrone, Padova, Antenore, 1970 (*Italia sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica*), I, 369-396.

Nome (per esteso) e cognome dell'autore: in **tondo**, seguito da **virgola**. Più autori separati da **' '** (**lineetta corta**, preceduta e seguita da **spazio**).

Titolo completo (con eventuale sottotitolo) del contributo: in **corsivo**, seguito da **virgola**.

Titolo completo (con eventuale sottotitolo) del volume in cui si trova il contributo: in **corsivo**, preceduto da **'in'** (in tondo) e seguito da **virgola**, in tondo. Specificazioni quali 'Atti del congresso...', 'Mostra di manoscritti...' in **tondo**.

Nome (per esteso) e cognome del curatore introdotti esclusivamente dalla formula 'a cura di', in **tondo**, seguiti da **virgola**. Nel caso di più curatori, i nomi si succedono separati dalla virgola. In presenza di più di tre autori comportarsi come indicato a p. 46, § 1.3.

Luogo di stampa: in **tondo**, seguito da **virgola**.

Editore: in **tondo**, seguito da **virgola** (ma cfr. l'avvertenza di p. 48).

Anno di stampa: in **tondo**.

Eventuale collana (in **corsivo**, seguita da **virgola**) e numero di collana (sempre **arabo**, in **tondo**), tutto fra parentesi **tonde**.

Pagine del contributo: in **tondo**, non introdotte da pp. e in forma completa (135-145 non 135-45).

Alla fine della citazione: **punto**.

2.4.1. Contributi usciti in miscelanee e poi ristampati in volumi autonomi si citano così:

Kristeller, *Opuscolo* = Paul Oskar Kristeller, *Un opuscolo sconosciuto di Cencio de' Rustici dedicato a Bornio da Sala: la tradizione del dialogo «De virtute» attribuito a Platone*, in *Miscellanea Augusto Campana*, Padova, Antenore, 1981 (*Medioevo e umanesimo*, 44-45), II, 335-376; rist. in Paul Oskar Kristeller, *Studies in Renaissance Thought and Letters*, II, Roma, Storia e Letteratura, 1985 (*Storia e Letteratura. Raccolta di studi e testi*, 166), 239-257.

2.5. La citazione bibliografica integrale di *contributi in riviste* comprende, nell'ordine: nome e cognome dell'autore, titolo del contributo (con eventuale sottotitolo), titolo della rivista (in forma estesa, mai in sigla), numero del volume, anno, pagine del contributo.

Pomaro, *Volgarizzamento di Valerio Massimo* = Gabriella Pomaro, *Ancora, ma non solo, sul volgarizzamento di Valerio Massimo*, «Italia medioevale e umanistica», 36 (1993), 199-232.

Poppe, *Studi* = Erich Poppe, *Studi sui significati di «da» (perché «vado al cinema», ma «vado dall'avvocato»?)*, «Studi di filologia italiana», 21 (1963), 265-287.

Nome (per esteso) e cognome dell'autore: in **tondo**, seguito da **virgola**. Più autori separati da **' '** (**lineetta corta**, preceduta e seguita da **spazio**). Nel caso di più di tre autori comportarsi come indicato a p. 46, § 1.3.

Titolo completo (con eventuale sottotitolo) del contributo: in **corsivo**, seguito da **virgola**.

Titolo della rivista in cui si trova il contributo: in **tondo** (tra **virgolette basse** « »), seguito da **virgola**, in tondo.

Numero dell'annata: sempre **arabo**, in **tondo**.

Anno di stampa: in **tondo**, fra **parentesi tonde**, seguito da **virgola**.

Pagine del contributo: in **tondo**, non introdotte da pp. e in forma completa (135-145 non 135-45).

Alla fine della citazione: **punto**.

2.5.1. Se la rivista esce in più fascicoli annuali con numerazione delle pagine che ricomincia da 1, è obbligatorio indicare il fascicolo, in numero arabo, dopo l'anno, in questo modo:

«Il platano», 4 (1979), fasc. 3-4, 3-10.

2.5.2. Per riviste che hanno una nuova ed una vecchia serie, si indica la nuova serie con la sigla 'n. s.' prima dell'annata, in questo modo:

«Rinascimento», n. s., 8 (1968), 277-309.

2.5.3. Per riviste che hanno più serie, si indica il numero della serie con numero romano preceduto dall'abbreviazione 's.':

«Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», s. III, 12 (1982), 665-705.

2.5.4. I contributi pubblicati a puntate in numeri diversi di una rivista si numerano progressivamente con numeri romani al fine di una non equivoca citazione, in questo modo:

Lopez, *Descriptio codicum* = Athanasius Lopez, *Descriptio codicum Franciscanorum Bibliothecae Riccardianae Florentinae*, I. «Archivum Franciscanum Historicum», 1 (1908), 116-125 e 433-442; II. «Archivum Franciscanum Historicum», 2 (1909), 123-130, 319-324, 480-484; III. «Archivum Franciscanum Historicum», 3 (1910), 333-340 e 551-558.

Dopo il titolo del contributo, **punto** (in **tondo**).

Numero della puntata (in **tondo**, in **numeri romani**, seguito da **punto**).

Il titolo della rivista va ripetuto per ogni puntata.

I dati relativi alle varie puntate sono separati da **punto e virgola**.

Alla fine della citazione: **punto**.

2.5.5. I contributi usciti in rivista e poi ristampati in volumi si citano così:

Kristeller, *Niccolò Perotti* = Paul Oskar Kristeller, *Niccolò Perotti ed i suoi contributi alla storia dell'Umanesimo*, «Res publica litterarum», 4 (1981), 7-25; rist. in Paul Oskar Kristeller, *Studies in Renaissance Thought and Letters*, II, Roma, Storia e Letteratura, 1985 (*Storia e Letteratura. Raccolta di studi e testi*, 166), 301-339.

2.6. Se una *recensione* è provvista di un titolo, ci si comporta come per i contributi in riviste. Se invece la *recensione* è priva di un titolo autonomo, la citazione bibliografica integrale comprende nell'ordine: nome e cognome del recensore, l'indicazione 'Recensione a', nome e cognome dell'autore del libro o articolo recensito, titolo e dati editoriali del libro o articolo recensito, titolo della rivista in cui è pubblicata la *recensione*, numero del volume, anno, pagine del contributo.

Debenedetti, *Recensione a Volpi* = Santorre Debenedetti, [Recensione a:] *Rime di trecentisti minori*, a cura di Guglielmo Volpi, Firenze, Sansoni, 1907, «Giornale storico della letteratura italiana», 50 (1907), 195-198.

Galli, *Recensione a Tivano* = Giuseppe Galli, [Recensione a:] Lazzarina Tivano, *Le laudi di Jacopone da Todi nel ms. parigino 559*, Terni, L'Economica, 1911, «Giornale storico della letteratura italiana», 61 (1913), 89-102.

Nome (per esteso) e cognome del recensore: in tondo , seguiti da virgola .
[Recensione a]: in tondo , fra parentesi quadre .
Dati del libro o articolo recensito: seguire le istruzioni delle pp. 48-54, § 2.1-2.5; alla fine virgola .
Titolo completo della rivista in cui è pubblicata la <i>recensione</i> ; tra virgolette basse « », in tondo seguito da virgola .
Numero dell'annata: sempre arabo , in tondo .
Anno di stampa: in tondo , fra parentesi tonde , seguito da virgola .
Pagine del contributo: in tondo , non introdotte da pp. e in forma completa (135-145, <i>non</i> 135-45).
Alla fine della citazione: punto .

3. Come si cita in calce alla scheda

3.1. Per le citazioni bibliografiche in calce alla scheda si usano esclusivamente le abbreviazioni bibliografiche preparate secondo le regole delle pp. 45-48.

3.2. Le citazioni bibliografiche si succedono in rigoroso ordine cronologico. Questo impone particolare cautela nel caso di edizioni anastatiche (che vanno ordinate secondo la data originale) e contributi editi prima in riviste o miscellanee e poi raccolti in volumi a parte (che vanno citati secondo la data della prima pubblicazione, a meno che non siano intervenute in seguito sostanziali modifiche).

Bernicoli, *Biblioteca Classense*, IV, 148 nr. 8; Mazzatinti, *Biblioteca*, 177 nr. 602; Muratori, *Biblioteche*, 244; De Marinis, *Biblioteca napoletana*, I, 8-9, 15, II, 157; Cencetti, *Scrittura latina*, 278; Bohigas, *Ilustración*, II, 215; *Colophons*, II, nr. 4699; Derolez, *Codicologie*, I, 136 nr. 125, II, 109 nr. 743; Villa, *Lectura Terentii*, 282, 411 nr. 507; Petrucci, *Napoli aragonese*, 193; Gimeno Blay, *Gabriel Altadell*, 214-216, 223, 259, 261, tav. 2a-b; Derolez, *Copistes*, 51; *Biblioteca Classense*, 70-71, tav. XXXIII-XXXIV (scheda di Albinia de la Mare), 122; Domini, *Classense*, 23; Toscano, *Biblioteca di Alfonso*, 208; Domini, *Storia*, 18.

Corpo: **10**.

Le varie voci sono separate da **punto e virgola**.

Citazione delle pagine: non introdotta da 'pp.' e in forma completa (es. 126-127 e non 126-7). Pagine introduttive in numeri romani: **maiuscoletto basso**, perché sia evidente la differenza con l'indicazione del volume (es. I, XXII-XXV).

Numero del volume: **maiuscolo**, prima delle pagine, separato da **virgola** (es. I, 126-127).

Riferimenti alle note: introdotti da 'n.', di seguito alla pagina a cui si riferiscono (es. 50 n. 10-12, 51).

Riferimenti ad una numerazione interna (ad esempio nel caso di schede di cataloghi): introdotti da 'nr.' di seguito alle pp. **senza virgola** (es. 180 nr. 15).

Indicazioni di tavole e figure: alla **fine** della indicazione bibliografica, precedute da 'tav.' o 'fig.' (così anche per il plurale). Se indicate col numero romano in **maiuscoletto basso** (es. tav. XIX-XX). La distinzione tra tavole e figure va mantenuta.

3.3. Le voci dei repertori, se numerate, sono citate facendo riferimento solo al numero (introdotta da 'nr.'), eventualmente preceduto dal numero del volume, ma senza indicare la pagina.

Colophons, II, nr. 4699

3.4. Nel caso di schede firmate in cataloghi di biblioteche, di mostre ecc. si indicheranno il nome e il cognome dell'autore della scheda.

Umanesimo e padri della Chiesa, 42 nr. 16 (scheda di Sebastiano Gentile)

Nome e cognome dell'autore della scheda: tra **parentesi tonde**, alla **fine della citazione bibliografica**.

4. Come si organizza la Bibliografia generale

4.1. La 'Bibliografia generale' riunisce le abbreviazioni bibliografiche e le relative citazioni bibliografiche integrali.

de la Mare, *New Research* = Albinia C. de la Mare, *New Research on Humanistic Scribes in Florence*, in *Miniatura fiorentina del Rinascimento, 1440-1525. Un primo censimento*, I, a cura di Annarosa Garzelli, Firenze, Giunta Regionale Toscana - La Nuova Italia, 1985 (*Inventari e cataloghi toscani*, 18), 393-600.

Del Balzo, *Poesie* = Carlo Del Balzo, *Poesie di mille autori intorno a Dante Alighieri. Raccolte ed ordinate cronologicamente con note bibliografiche e biografiche*, I, Roma, Forzani, 1889.

Delcorno, *Boccaccio. Fiammetta* = *Elegia di madonna Fiammetta*, a cura di Carlo Delcorno, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, V, Milano, Mondadori, 1994 (*I classici Mondadori*), 1-189.

Delcorno, *Vite dei Santi Padri. Tradizione manoscritta* = Carlo Delcorno, *Per l'edizione delle «Vite dei Santi Padri» del Cavalca*. I. *La tradizione manoscritta: i codici delle biblioteche fiorentine*, I. «Lettere italiane», 29 (1977), 265-289; II. «Lettere italiane», 30 (1978), 47-87; III. «Lettere italiane», 30 (1978), 480-524.

Delcorno Branca, *Catalogo* = Daniela Delcorno Branca, *Per un catalogo delle «Rime» del Poliziano*, «Lettere italiane», 23 (1971), 225-252.

De Petris, *Dialogus* = Alfonso De Petris, *Il 'Dialogus consolatorius' di G. Manetti e le sue fonti*, «Giornale storico della letteratura italiana», 154 (1977), 76-106.

De Ricci, *Census* = Seymour De Ricci, *Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, II, New York, Wilson, 1940.

4.2. Le abbreviazioni bibliografiche e le citazioni bibliografiche integrali sono collegate dal segno '='.

4.3. Le varie voci si succedono in ordine alfabetico assoluto.

Posizione: **prima riga sporgente** (ottenuta con le opzioni 'Paragrafo', 'Rientri', 'Speciale': 'sporgente' rintracciabili attraverso il comando 'Formato' disponibile nel 'Menù' di *Word*).

Corpo: 10.

Spazio prima e dopo il segno '='.

Alla fine di ogni voce: **punto**.

4.4. Si ricorda che, nel caso di opere stampate in più volumi usciti in anni diversi, sono indicati nella bibliografia generale solo i volumi effettivamente utilizzati (cfr. p. 49, § 2.1.1 e 2.1.2).

INDICI

Il Catalogo è corredato, nell'ordine, dai seguenti indici:

1. Indice dei manoscritti
2. Indice cronologico dei manoscritti
3. Tavola di concordanza fra le signature
4. Autori, opere e *initia*
5. Nomi di persona e di luogo
6. Indice delle tavole.

Si rinvia al numero di scheda per tutti i lemmi ricavati dalle schede descrittive, al numero della pagina per quanto viene citato nella storia delle biblioteche o dei fondi o nella lista dei manoscritti scartati.

Rinvio alla scheda: in **corsivo**.

Rinvio alla pagina: in **tondo**.

Il rinvio alle pagine **segue** il rinvio alle schede, separato dal **punto e virgola** e introdotto dall'abbreviazione **p. / pp.**

Attenzione! In via preliminare, i lemmi che lo richiedano saranno corredati dal rinvio provvisorio alla pagina del testo consegnato all'editore. Il rinvio definitivo verrà inserito sulla base dell'impaginato assestato (corrispondente, normalmente, alle seconde bozze).

Non impaginare gli indici su due colonne.

1. *Indice dei manoscritti*

La voce d'indice contiene le seguenti informazioni: città di conservazione e biblioteca (in lingua originale e secondo la denominazione ufficiale), fondo (anche in forma abbreviata, secondo l'uso) e signature; rinvio alla scheda e/o alla pagina.

FIRENZE

Biblioteca Medicea Laurenziana

42. 33 11, 13; pp. XXI-XXIII, 54

43. 23	27
90 inf. 9	p. 54
Gaddi 46	p. XI
Redi 184	62
Rinuccini 20	30

Biblioteca Nazionale Centrale
II. IV. 142 51

Biblioteca Riccardiana
315 45, 66; pp. 77, 79
362 66
364 85

Città

Posizione: **non rientrato**.
Corpo: **10**.
Carattere: **maiuscoletto basso**.

Biblioteca

Posizione: **non rientrato**.
Corpo: **10**.
Carattere: **tondo**.

Fondo e segnatura

Posizione: **rientrato** (usando esclusivamente il tasto di tabulazione).
Corpo: **10**.
Carattere: **tondo**.

Rinvio al numero della scheda e/o alla pagina

Posizione: il primo rinvio **separato** dalla segnatura mediante tabulazione (da usare almeno due volte in modo che il rinvio non possa confondersi con elementi numerici della segnatura). Ulteriori rinvii: di **seguito, separati da virgola**.
Corpo: **10**.
Carattere: in **corsivo** il rinvio alla scheda, in **tondo** rinvio alla pagina.

Attenzione! Il rinvio alle pagine **segue** il rinvio alle schede, separato dal **punto e virgola** e introdotto dall'abbreviazione **p. / pp.**

Dopo ogni biblioteca: doppio a capo ↵↵.

1.1. Sono indicizzati tutti i codici descritti o citati nelle schede, nonché quelli presenti nella lista dei 'Manoscritti scartati' oppure citati nelle introduzioni ai fondi o alle biblioteche.

1.2. La città ed il nome della biblioteca sono indicati nella lingua ufficiale.

2. *Indice cronologico dei manoscritti*

La voce d'indice contiene le seguenti informazioni: data e rinvio alla scheda.

1344 novembre	4	1411 marzo 24	65
1369 dicembre 24	2	1413	84
1370 gennaio 29	2	1413	91
1399	67	1415 febbraio 17	30

Data

Posizione: **non rientrato**.

Corpo: **10**.

Carattere: **tondo**.

Rinvio al numero della scheda

Posizione: **separato** dalla data mediante tabulazione (da usare almeno due volte in modo che il rinvio non possa confondersi con la data).

Corpo: **10**.

Carattere: in **corsivo**.

2.1. Sono indicizzate solo le date riferite alla confezione del manoscritto. Non vanno indicizzate altre date relative codice e alla sua storia (date di passaggi di proprietà o acquisto, date di ricordi, ecc.).

2.2. Le date sono indicate nella forma normalizzata usata nella vedetta della scheda (cfr. pp. 11-12, § 2.2).

2.3. Nel caso di un manoscritto con più formule di datazione vanno indicizzate (sempre in forma normalizzata) anche le date omesse in vedetta.

2.4. Due date identiche ricavate da manoscritti diversi vanno indicizzate due volte, ordinando secondo il numero di scheda.

2.5. Per le datazioni al secolo non si costituiscono voci cumulative, ma va preparata una voce per ciascun manoscritto, ordinando secondo il numero di scheda.

2.6. Si raccomanda di fare molta attenzione all'ordine cronologico, che non è quello risultante dall'operazione automatica eseguita dal computer. Per l'ordinamento si procede dalla data più circoscritta a quella più indifferenziata, sia per le date espresse, sia per le datazioni al secolo. Queste ultime seguono in coda a tutte le altre.

1485 novembre 22	45	sec. XIV secondo quarto	81
1485 novembre	18	sec. XIV prima metà	86
1485	25	sec. XIV metà	10
1485	34	sec. XIV seconda metà	49
1489 luglio 23	79	sec. XIV seconda metà	54
1489	53	sec. XIV fine	61
1488-1489	52	sec. XIV	94
1491 aprile	17	sec. XV inizi	55
1491 marzo 3 – maggio 2	15	sec. XV secondo quarto	89

3. Tavola di concordanza fra le segnature

La tavola – se necessaria – è composta di almeno tre serie di dati in concordanza, ordinati in colonne (anche usando la funzione ‘Tabella’ presente nel ‘Menù’ di *Word*):

- colonna I: vecchia segnature
- colonna II: segnature attuale
- colonna III: numero di scheda

vecchia segnature	segnature attuale	nr. scheda
L. II. 35	1178	94
L. III. 2	1174	28
L. III. 3	1179	30
L. III. 15	1177	29

Corpo: 10.

Carattere: **tondo**.

Posizione della voce (all'interno di ciascuna colonna): **centrato**.

Attenzione! Le intestazioni delle colonne vanno ripetute ad ogni cambio pagina.

3.1. La tavola di concordanza dovrà essere predisposta solo per quelle biblioteche o fondi che presentino vecchie segnature ancora utilizzate nella letteratura scientifica recente¹, in quanto permette il reperimento di un manoscritto di cui sia nota solo la vecchia segnature.

3.2. Altri casi particolari di tabelle andranno concordati con la redazione.

¹ Come avviene per i manoscritti della Biblioteca Riccardiana di Firenze, che vengono spesso citati con segnature diverse dalle attuali in base al catalogo del 1756 (unico catalogo generale a stampa).

4. *Autori, opere e initia*

La voce d'indice contiene le seguenti informazioni: autore e/o titolo dell'opera, rinvio alla scheda e/o alla pagina; oppure: *incipit* e rinvio alla scheda e/o alla pagina.

<i>Adunque el primo grado dell'umiltà</i>	64
AGOSTINO	56, 87
De musica	88, 90
Sermoni	49
AGOSTINO DA SCARPERIA	60
ALESSANDRO DI VILLEDIEU	
Doctrinale	71; pp. XII, 94
ALIGHIERI, DANTE	
Convivio	13
De vulgari eloquentia	25
Rime	16, 23, 34
ALVAROTTI, FRANCESCO	
Allegationes	73
<i>Ascolta el parlar mio figliuol diletto /</i>	51
Auctoritates	6
BOEZIO, ps.	45
BONACCORSI, FILIPPO v. CALLIMACO ESPERIENTE	
CALLIMACO ESPERIENTE (FILIPPO BONACCORSI)	65

Autore

Posizione: **non rientrato**.

Corpo: **10**.

Carattere: **maiuscoletto basso**:

Eventuali specificazioni (ps., papa, ecc.): dopo il nome, in **tondo**, separati da **virgola**.

La virgola è posta dopo l'ordinale nel caso di papi, re, ecc.

Titolo

Posizione: **rientrato** (usando esclusivamente il tasto di tabulazione).

Corpo: **10**.

Carattere: **tondo**.

Rinvio al numero della scheda e/o alla pagina

Posizione: il primo rinvio **separato** dal lemma mediante tabulazione; ulteriori rinvii di seguito, separati da virgola.

Corpo: **10**.

Carattere: in **corsivo** il rinvio alla scheda, in **tondo** rinvio alla pagina.

Attenzione! Il rinvio alle pagine **segue** il rinvio alle schede, separato dal **punto e virgola** e introdotto dall'abbreviazione **p./pp.**

*Incipit*Posizione: **non rientrato**.Corpo: **10**.Carattere: **corsivo**.Rimandi tra voci diverse usando esclusivamente l'abbreviazione 'v.' in **tondo**.*Attenzione!* Al cambio di lettera dell'alfabeto: doppio a capo لـ لـ.

4.1. Vengono indicizzati gli autori, le opere e gli *initia* citati in qualunque sezione della scheda (non solo nella descrizione del contenuto, ma anche nella storia del codice, nelle note, ecc.), nelle introduzioni ai fondi, nella lista dei manoscritti scartati.

4.2. Il nome dell'*autore* è indicato – come nelle schede e nei limiti del possibile – in italiano, anche nel caso di autori latini, greci o stranieri (cfr. pp. 13-15, § 3.2).

4.2.1. Gli autori sono indicizzati sotto il cognome, se questo è noto; sotto il nome se accompagnato solo da patronimico, provenienza o indicazione della sede vescovile. Seguono ulteriori specificazioni solo nel caso sia necessario distinguere tra omonimi.

Attenzione! Il cognome è separato dal nome da **virgola**.

4.2.2. Per autori di incerta identificazione o quando non sia possibile una sicura traduzione o normalizzazione italiana del nome, viene mantenuta la forma attestata nel manoscritto, anche latina (ma sempre normalizzata), accompagnata da eventuali specificazioni (che vanno sempre in italiano).

BERTUCCIUS DE RIVO

Tractatus de sole et luna 32

GUIDO DI DOMENICO, maestro

Somma di grammatica 12

UGOLINUS DE SQUADRETO, frate

Receptae de podagra 83

4.2.3. Per gli autori classici si usa la forma breve, come nelle schede:

CICERONE, non CICERONE, M. TULLIO

ORAZIO, non ORAZIO FLACCO, Q.

Per autori noti con pseudonimi o nomi accademici si fa riferimento alla forma più conosciuta (indicando fra parentesi quella alternativa), con rinvio tra le due forme.

BONACCORSI, FILIPPO v. CALLIMACO ESPERIENTE
 CALLIMACO ESPERIENTE (FILIPPO BONACCORSI) 65

Attenzione! Per ulteriori informazioni circa la forma e l'ordinamento delle voci cfr. pp. 69-71, § 5.1.2-5.1.11.

4.3. Il *titolo* è indicato, come nella scheda, nella lingua del testo.

ARISTOTELE

Ethica 32

ORAZIO

Carmen saeculare 12

OVIDIO

Eroidi 3, 88

4.3.1. Nel caso si debbano indicizzare più opere del medesimo autore, i titoli vanno posti in ordine alfabetico, senza ripetere il nome dell'autore.

PETRARCA, FRANCESCO 21, 27, 33, 83, 111

Canzone alla Vergine 91

De remediis utriusque fortunae 6

De sui ipsius et multorum ignorantia 7

Epistolae metricae 27

Rime 22, 24, 26, 87, 88

Trionfi 22, 26, 27, 88, 90, 91

4.3.2. Se di un'opera è presente sia la versione originale che la traduzione, nell'indice si ordina secondo il titolo della versione originale.

a) Se la traduzione è anonima si userà la forma:

CESARE

De bello Gallico 52; in volg. 32; in francese 33

De bello civili 52

OVIDIO

Heroides 3, 88; in volg. 15, 21

Indicazioni sulla lingua: **di seguito al titolo e ai rinvii** collegati alla versione originale, separate da **punto e virgola**.

Attenzione! 'volg.' sottintende che la versione sia italiana.

b) Se invece l'autore della traduzione è noto si userà la forma:

ARISTOTELE

Ethica, trad. di Leonardo Bruni 32

BRUNI LEONARDO 32

CEFFI FILIPPO 31, 28

OVIDIO

Heroides 3, 88; volg. di Filippo Ceffi 31, 28

OVIDIO, ps.

Libro della pulce 31

Nome del traduttore o volgarizzatore

Di seguito al titolo: separato da **virgola**; carattere: **tondo** (non maiuscoletto).

Come voce autonoma: **maiuscoletto basso**.

Attenzione! Usare esclusivamente le abbreviazioni 'trad.' e 'volg.'.

4.3.3. Il *titolo* non è mai accompagnato dalle specificazioni usate nelle schede per segnalare le anomalie o lo stato del testo (acefalo, mutilo, lacunoso, interrotto, estratti, incompleto). Allo stesso modo non vengono riportati in indice eventuali riferimenti a sezioni dei testi (libri, capitoli, paragrafi, ecc.).

4.3.4. I testi biblici vanno raggruppati sotto la voce 'Biblia sacra' secondo l'ordine alfabetico e non secondo quello canonico:

Biblia sacra 13; in volg. 24

Apocalisse 58

Ecclesiasticus 97

Evangelia 41, 80; in volg. 105

Vangelo secondo Giovanni 49

4.3.5. Vanno raggruppati secondo la tipologia anche i testi adespoti privi di titolo ed individuati nelle schede da un'indicazione generale (anche nel caso che venga fornito un *incipit*, che viene comunque indicizzato):

Orazioni accademiche

in lat. 27, 33; in volg. 21, 27, 33, 111

Prediche

in lat. 31, 33

Pregchiere

in lat. 27, 34, 51, 61, 77; in volg. 27, 33, 49, 51, 63, 109

Ricette

alchemiche, in lat. 61, 77; in volg. 63; in tedesco 109

mediche, in lat. 22; in volg. 25

Attenzione! La definizione della tipologia testuale va in **italiano**. È necessario perciò specificare sempre la lingua dei testi, usando solo le abbreviazioni 'lat.' e 'volg.'. Altre lingue vanno indicate per esteso.

4.3.6. Vite di santi, leggende, miracoli, passioni – sia nel caso di testi adespoti, sia che si conosca l'autore – vanno raggruppati sotto la voce 'Vite,

leggende, miracoli, passioni' ed ordinati secondo il nome del santo, in questo modo:

- Vite, leggende, miracoli, passioni, in volg. 4, 11, 31, 90
- Barlaam e Giosafat, in volg. 12
- Bernardo, in lat. 31
- Brigida, in volg. 91
- Caterina d'Alessandria, in volg. 87
- Caterina Vigri, in volg. 82
- Chiara, in volg. 96
- Cristina, in volg. 90
- Cristoforo, in volg. 90
- Eustachio, in lat. 74
- Fina, in volg. 19

Attenzione! Le Vite di cui si conosce l'autore compariranno in indice due volte: sotto il nome dell'autore e nella voce complessiva, in entrambi i casi con riferimento alla scheda (e non come rinvio da una forma all'altra).

La definizione della tipologia testuale va in **italiano**. È necessario perciò specificare sempre la lingua dei testi, usando solo le abbreviazioni 'lat.' e 'volg.'. Altre lingue vanno indicate per esteso.

4.3.7. Si indicizzano tutti gli *initia*, anche quelli associati ad un titolo, (facendo sempre riferimento alla scheda, senza rinvio al titolo).

5. *Nomi di persona e di luogo*

La voce d'indice contiene le seguenti informazioni: nome e rinvio alla scheda e/o alla pagina.

- Mellini, Domenico *possessore* 8
- Migliorotti, Paolo di Iacopo *copista e possessore* 84
- Muckenwalt, Nicolaus *copista* 1
- N. F. *copista* 96
- Napoli *luogo di copia* 31
- Nicola di ser Dino di Nicola *copista* 8, 11; pp. XXI, 88, 87
- Niccolai, famiglia 53; p. XI
- Niccoli, Niccolò *possessore* 30
- Niccolosa, moglie di Iacopo di Piero *possessore* 41
- P. *copista* 106
- P. C. *copista* 23
- Padova
 - monastero di Santa Giustina *possessore* 81
 - Pandolfo di Corrado di Pandolfo *copista* 48

Posizione: **non rientrato**.

Corpo: **10**.

Carattere: **tondo**.

Eventuali qualifiche (imperatore, papa, re, santo, ecc.): dopo il nome, in **tondo**, separati da **virgola**. La virgola è posta dopo l'ordinale nel caso di papi, re ecc.

Rinvio al numero della scheda e/o alla pagina

Posizione: il primo rinvio **separato** dal lemma mediante tabulazione; ulteriori rinvii di seguito, separati da virgola (in **tondo**).

Corpo: **10**.

Carattere: in **corsivo** il rinvio alla scheda, in **tondo** rinvio alla pagina.

Attenzione! Il rinvio alle pagine **segue** il rinvio alle schede, separato dal **punto e virgola** e introdotto dall'abbreviazione **p./pp.**

5.1. Vengono indicizzati i *nomi di persona* citati in qualunque sezione del catalogo: nelle schede (sia nelle parti esplicative che nelle trascrizioni di datazioni, sottoscrizioni, note di possesso, ecc.), nelle introduzioni ai fondi o alle biblioteche, nella lista dei manoscritti scartati.

5.1.1. Non vengono indicizzati:

a) i nomi costituenti riferimenti cronologici;

sulla base della formula «Anno secundo pontificatus Eugenii pape IV ...» non si indicizza 'Eugenio IV, papa';

sulla base della formula «Scriptum regnante Friderico imperatore...» non si indicizza 'Federico II, imperatore'

b) i nomi (anche di persone storicamente esistite) che compaiano entro formule di datazione o sottoscrizione, colofoni, ecc. in qualità di personaggi letterari;

sulla base della formula «Finita la Vita di Karolo magno imperadore per me Filippo...» non si indicizza 'Carlo Magno, imperatore'

c) i nomi che compaiano in invocazioni o formule apprecative;

sulla base della formula «Laus Deo et beato Francisco...» non si indicizza 'Francesco d'Assisi, santo'

d) gli autori della bibliografia.

Costituiscono casi da valutare di volta in volta i nomi che compaiono con funzione appositiva.

Nel dubbio si tenga presente che il criterio è, prima di tutto, quello di indicizzare tutti i nomi che hanno a che fare con la confezione e la storia del manoscritto: copisti, committenti, possessori (privati o istituzionali),

annotatori, destinatari di prestiti, legatori, restauratori, bibliotecari. In subordine si indicizzeranno anche quei nomi (che non siano di autori, traduttori, commentatori ecc.) per i quali il manoscritto fornisce un'effettiva informazione.

5.1.2. Nei limiti del possibile i nomi vanno riportati all'italiano, anche nel caso di nomi latini, greci o stranieri. I nomi stranieri moderni, dal sec. XVI in poi, di norma non si traducono in italiano.

5.1.3. I nomi di copisti, possessori o miniatori dei codici descritti in catalogo sono accompagnati dalla specificazione della responsabilità. I nomi di personaggi citati come copisti, possessori o miniatori di codici non descritti in catalogo non sono accompagnati da ulteriori indicazioni della responsabilità

Sinibaldi, Antonio 30

copista 51

[significa che Antonio Sinibaldi nella scheda 30 è solo citato, mentre è il copista del codice descritto alla scheda 51]

Indicazione della responsabilità: in **corsivo**, di seguito al nome **senza virgola**.

Attenzione! Si usano solo le forme 'copista', 'possessore', 'miniatoe' o, se necessario, una loro combinazione. La qualifica di miniatoe verrà usata solo nel caso di rinvii a codici firmati.

5.1.4. Per i nomi ricavati dal manoscritto (da sottoscrizioni, note di possesso, prove di penna, ecc.), quando non sia possibile una sicura traduzione italiana del nome, viene mantenuta la forma latina (normalizzata e riportata al nominativo), accompagnata da eventuali specificazioni (che vanno sempre in italiano).

Antonio da Rho (*non* Antonio Raudense)

Betinus de Pilis

Borri, Milano (*non* Milanus Burrus)

Iohannes Silvestri de Luxia

Ugolinus de Squadreto, frate

5.1.5. I nomi già in italiano nel manoscritto vanno in ogni caso riportati alla grafia moderna.

Dati, Geri di Nuccio (nel manoscritto «Scrisse lo Gieri di Nuccio di Francesco Dati...»)

Ghinghi, Francesco di Gregorio (nel manoscritto «Scripto per me Franciescho di Ghirighoro Ghinghi...»)

5.1.6. I personaggi sono indicizzati secondo il cognome, se questo è noto; sotto il nome se accompagnato solo da patronimico o provenienza.

Attenzione! Il cognome è **separato** dal nome da **virgola**.

5.1.7. Nel caso di personaggi citati col solo nome di battesimo (con o senza patronimico), si forniscono sempre le eventuali indicazioni della provenienza, della qualifica professionale o sociale fornite dal manoscritto.

Alberto da Ferrara, maestro 15
 Berta, suora 17
 Francesco di Mario, notaio 23
 Giovanni di Paolo 31
 Giovanni di Paolo, prete 33
 Giovanni di Paolo di Francesco 34

5.1.8. In presenza del cognome, l'indicazione di provenienza viene omessa.

5.1.9. In presenza di cognome, il patronimico può essere mantenuto al fine di distinguere tra possibili omonimi.

5.1.10. Gli omonimi vanno indicizzati separatamente.

5.1.11. Si tengano presenti questi ulteriori criteri:

a) per persone note con pseudonimi o nomi accademici si fa riferimento alla forma più conosciuta (indicando fra parentesi la quella alternativa), con rinvio tra le due forme.

Lorenzo il Magnifico v. Medici, Lorenzo di Piero dei
 Mazzuoli, Giovanni (lo Stradino) 35
 Medici, Lorenzo di Piero dei (il Magnifico) 36
 Stradino v. Mazzuoli, Giovanni

b) il nome da pontefice prevale su quello secolare (con eventuale rinvio dal secondo al primo).

Pio II, papa 33
 Piccolomini, Enea Silvio v. Pio II, papa

c) i sovrani (re ed imperatori) vanno indicati sotto il nome personale; i principi ed i nobili sotto la famiglia, a meno che nell'uso non prevalga la forma del nome accompagnato da appellativi o apposizioni. In quest'ultimo caso, se necessario, rinviare da una forma all'altra.

Federico II, imperatore 52
 Medici, Lorenzo di Piero dei 53

d) le donne sposate vanno sotto il cognome del marito, seguito da quello da nubili (se noto), con eventuale rinvio dal secondo al primo. Se il nome femminile è accompagnato dal solo nome del marito, questo seguirà come specificazione.

Medici Salviati, Maria dei 21

Nanna, moglie di Antonio di Piero da Vinci 31

e) le preposizioni articolate 'dalla', 'dalle', 'della', 'delle', 'dal', 'dai' ('dagli'), 'del' normalmente costituiscono parte effettiva del cognome; avremo così:

Dalla Torre, Alvise (*non* Torre, Alvise dalla, *né* Alvise dalla Torre)

Dalle Masegne, Iacobello (*non* Masegne, Iacobello dalle, *né* Iacobello dalle Masegne)

Della Lana, Iacopo (*non* Lana, Iacopo della, *né* Iacopo della Lana)

Della Scala, Mastino (*non* Scala, Mastino della, *né* Mastino della Scala)

Delle Balestre, Bellone (*non* Balestre, Bellone delle, *né* Bellone delle Balestre)

Dal Verme, Giacomo (*non* Verme, Giacomo dal, *né* Giacomo dal Verme)

Dai Libri, Girolamo (*non* Libri, Girolamo dai, *né* Girolamo dai Libri)

Del Nero, Pietro (*non* Nero, Pietro del, *né* Pietro del Nero)

f) le preposizioni 'da' (non seguita da toponimo), 'de', 'dei' ('degli') vanno valutate con più cautela, anche in considerazione dell'uso medievale di accompagnare comunque con preposizioni il nome di famiglia; avremo così:

Da Lezze, Donato *ma* Carrara, Francesco Novello da

De Iennaro, Pietro *ma* Alopa, Lorenzo de

Degli Abati, Francesco *ma* Uberti, Fazio degli

g) per i casi dubbi si farà riferimento all'Enciclopedia italiana, al Dizionario Biografico degli Italiani, agli indici dei primi trentacinque numeri di «Studi di filologia italiana», agli indici dei primi quaranta numeri di «Italia medioevale e umanistica» (cioè al volume 21, 1978 e al volume 40, 1997-1999), agli indici dei primi cento numeri del «Giornale storico della letteratura italiana». Per gli autori stranieri si utilizzeranno le varie enciclopedie nazionali.

5.1.12. Gli stemmi – identificati o meno – vanno raggruppati sotto un'unica voce, in questo modo:

stemmi

Bartolini Salimbeni 30

Decembrio 45

Gherardi 35

Guevara 45

Guidetti 97
 Mellini 31
 non identificati 44, 109

5.2. Sono indicizzati tutti i *nomi di luogo* citati nelle schede (sia nelle parti esplicative che nelle trascrizioni di datazioni, sottoscrizioni, note di possesso, ecc.), nelle introduzioni ai fondi o alle biblioteche, nella lista dei manoscritti scartati.

5.2.1. Non si indicizzano i nomi di luogo che accompagnano i nomi di persona come indicazione della provenienza o della sede vescovile, o aventi in genere funzione appositiva:

non si indicizza 'San Miniato' a partire dalla sottoscrizione «Iste liber est mei presbiteri Anselmi Iohannis de Sancto Miniato et ego scripsi»;

non si indicizzano 'Orvieto' e 'Montepulciano' a partire dalla nota «Questo libro è di Guido di Giovanni Bertini cictadino d'Orvieto e al presente habitante in Montepulciano»;

a partire dalla sottoscrizione «Explicit liber secundus scriptus et exemplatus per me Karolum Hylarii de Fatariis de Sancto Geminiano notarium publicum Florentinum sub anno domini nostri Iesu Christi 1479, die vero II^a mensis augusti, in villa Paterni sub tugurio nostro, ubi pestem horrendam aufugimus, sub quo etiam tempore respublica Florentina infestata est a rege Aragona potenti bello», l'unico toponimo in indice sarà 'Paterno'.

5.2.2. I toponimi vanno riportati alla forma moderna e fin dove possibile in italiano.

5.2.3. In indice i toponimi non sono mai accompagnati da ulteriori specificazioni geografiche (nazione, regione, provincia).

5.2.4. I toponimi che identifichino luoghi di copia dei codici descritti in catalogo sono accompagnati dalla specificazione 'luogo di copia'.

Indicazione 'luogo di copia': in corsivo, di seguito al nome senza virgola.

5.3. Vengono indicizzati tutti i nomi degli *enti ed istituzioni* collegati alla storia dei manoscritti in quanto luoghi di copia o possessori.

5.3.1. Non si indicizzano i nomi degli enti che accompagnano i nomi di persona come indicazione della provenienza.

5.3.2. Non si indicizzano i riferimenti alle attuali sedi di conservazione.

5.3.3. Enti e istituzioni sono indicati, fin dove è possibile, in italiano ed in forme normalizzate e sono ordinati sotto il luogo. Il nome dell'ente è seguito dalla specificazione della sua tipologia.

Firenze *luogo di copia* 24, 30, 49, 50, 100

San Pier Maggiore, chiesa *possessore* 18

Santa Croce, convento *luogo di copia* 50

Santo Spirito, chiesa e convento *luogo di copia e possessore* 100

Stinche, carcere *luogo di copia* 11, 27

San, Santo, Santa: sempre per **esteso** e sempre con iniziale **maiuscola**.

Tipologia dell'ente: in **tondo**, **dopo** il nome, separato da **virgola**.

Indicazione 'luogo di copia' o 'possessore': in **corsivo**, di seguito al nome **senza virgola**.

Attenzione! Enti ed istituzioni di un medesimo luogo sono indicati in **ordine alfabetico**, **senza ripetere** il toponimo.

5.3.4. Per favorirne il reperimento in indice, per ogni ente o istituzione si prepareranno dei rinvii, in questo modo:

San Pier Maggiore, chiesa v. Firenze

Santa Croce, convento v. Firenze

Santo Spirito, chiesa e convento v. Firenze

Stinche, carcere v. Firenze

6. *Indice delle tavole*

L'indice delle tavole comprende nell'ordine:

i manoscritti datati *in ordine cronologico*;

i manoscritti con indicazione di copista *in ordine alfabetico*;

i manoscritti con sola indicazione del luogo di copia *in ordine alfabetico*;

i manoscritti con sola indicazione del miniatore *in ordine alfabetico*.

L'indice è organizzato in quattro colonne (anche usando la funzione 'Tabella' presente nel 'Menù' di *Word*). Ciascuna colonna dell'indice è introdotta da un titolo che specifica il contenuto della colonna.

Titolo delle colonne: in **corsivo**; iniziale **maiuscola**. Il titolo va ripetuto ad ogni cambio di pagina.

Corpo: **10**.

6.1. Nella sezione di indice dedicata ai manoscritti datati sono riportati i seguenti dati

- I colonna: numero della tavola, in cifre arabe;
- II colonna: data, eventuale luogo di copia e/o eventuale nome del copista, tutto in forme normalizzate;
- III colonna: segnatura con riferimento al foglio riprodotto;
- IV colonna: numero della scheda;

Carattere: **tondo** (ma il numero della scheda in **corsivo**).

Corpo: **10**.

Luogo di copia separato dalla data da **virgola**; nome del copista separato dal luogo da **virgola**.

Attenzione! Il nome del copista è dato in forma diretta (nome e cognome).

<i>Nr. tavola</i>	<i>Data</i>	<i>Segnatura</i>	<i>Nr. scheda</i>
3	1281 marzo 23, Genova	1237, f. 99r	40
4	1372 febbraio 10	1356, f. 12v	68
5	1378 dicembre 1, Piero, notaio	1315, f. 69v	58
6	1380, Firenze, Iacopo Donati	1023. f. 1r	7
7	1394 luglio - 1396 dicembre 29	1254, f. 3r	42
8	1400	1255, f. 85r	43

6.1.1. Nel caso di manoscritti con più date, viene indicata la data che si riferisce al foglio riprodotto.

6.1.2. Si ripete la formula adottata nella vedetta della scheda nel caso di manoscritti con date espresse nelle forme ‘*post* 1479 agosto 10 - *ante* 1480 agosto 9’, oppure ‘1382 dicembre 20 - 1383 aprile 2’. Per i criteri dell’ordinamento cronologico cfr. p. 61, § 2.6.

6.1.3. Nel caso di volumi dedicati a più biblioteche di uno stesso ambito geografico, la segnatura comprende – in forma sintetica – anche luogo e nome della biblioteca

4 1372 febbraio 10 Faenza, B. Capit. 1356, f. 12v 68

6.2. Nella sezione di indice dedicata ai manoscritti con indicazione di copista sono riportati i seguenti dati:

- I colonna: numero della tavola, in cifre arabe;

II colonna: nome del copista seguito da eventuale luogo di copia, tutto in forma normalizzata;

III colonna: segnatura con riferimento al foglio riprodotto;

IV colonna: numero della scheda.

Carattere: **tondo** (ma il numero della scheda in **corsivo**).

Corpo: **10**.

Nome del copista separato da eventuale luogo da **virgola**.

Attenzione! Se è noto il cognome del copista si userà la forma diretta (nome e cognome), ordinando però secondo il cognome.

<i>Nr. tavola</i>	<i>Copista</i>	<i>Segnatura</i>	<i>Nr. scheda</i>
71	Antonio Baldinotti	1128, f. 10r	90
72	Bartolomeo di Andrea	1007, f. 20v	4
73	Benvenuto di Bartolo orafo	1036, f. 195r	83
74	ser Bono, Cesena	1323, f. 12v	104

6.2.1. Nel caso di volumi dedicati a più biblioteche di uno stesso ambito geografico, la segnatura comprende – in forma sintetica – anche luogo e nome della biblioteca

4	Francesco	Faenza, B. Capit. 1356, f. 12v	68
---	-----------	--------------------------------	----

6.3. Nella sezione di indice dedicata ai manoscritti con sola indicazione del luogo di copia sono riportati i seguenti dati:

I colonna: numero della tavola, in cifre arabe;

II colonna: luogo di copia, in forma normalizzata;

III colonna: segnatura con riferimento al foglio riprodotto;

IV colonna: numero della scheda.

Carattere: **tondo** (ma il numero della scheda in **corsivo**).

Corpo: **10**.

<i>Nr. tavola</i>	<i>Luogo</i>	<i>Segnatura</i>	<i>Nr. scheda</i>
99	Cesena	1286, f. 54v	49

6.3.1. Nel caso di volumi dedicati a più biblioteche di uno stesso ambito geografico, la segnatura comprende – in forma sintetica – anche luogo e nome della biblioteca.

4	Ravenna	Faenza, B. Capit. 1356, f. 12v	68
---	---------	--------------------------------	----

6.4. Nella sezione di indice dedicata ai manoscritti con sola indicazione del miniatore sono riportati i seguenti dati:

- I colonna: numero della tavola, in cifre arabe;
- II colonna: nome del miniatore, in forma normalizzata;
- III colonna: segnatura con riferimento al foglio riprodotto;
- IV colonna: numero della scheda.

Carattere: **tondo** (ma il numero della scheda in **corsivo**).

Corpo: **10**.

<i>Nr. tavola</i>	<i>Miniatore</i>	<i>Segnatura</i>	<i>Nr. scheda</i>
104	Attavante	1521, f. 1r	75

6.4.1. Nel caso di volumi dedicati a più biblioteche di uno stesso ambito geografico, la segnatura comprende – in forma sintetica – anche luogo e nome della biblioteca.

84	Neri da Rimini	Faenza, B. Capit., A. 4, f. 1r	86
----	----------------	--------------------------------	----

TAVOLE

1. Viene fornita almeno una foto per ogni manoscritto presente in catalogo.

1.1. Nel caso di volumi dedicati a più biblioteche, le tavole dei manoscritti datati vengono presentate in unica serie che fonde in ordine cronologico tutti i codici descritti nel catalogo. Seguono in serie separate le tavole dei manoscritti con indicazione di copista o di luogo ordinate alfabeticamente.

1.2. Nel caso di manoscritti compositi è fornita una riproduzione per ogni sezione datata o sottoscritta. Per sezioni tutte della stessa mano, la riproduzione sarà limitata alle date estreme o alle sezioni più significative.

1.3. Non si danno riproduzioni dei manoscritti scartati.

2. Va scelta una fotografia che sia esemplificativa delle caratteristiche codicologiche e paleografiche del manoscritto, evitando – se possibile – pagine danneggiate o macchiate e tenendo conto della resa tipografica dell'immagine.

3. Fin dove è possibile la riproduzione è a grandezza naturale. Le fotografie ridotte sono distinte dall'abbreviazione 'rid.' posta a fianco del numero di tavola.

4. L'ordinamento delle tavole corrisponde a quello fissato dallo specifico indice (cfr. pp. 73-76, § 6).

4.1. Prima vengono le tavole relative ai manoscritti datati *in ordine cronologico*; seguono quelle dei manoscritti con indicazione di copista *in ordine alfabetico*, quelle dei manoscritti con sola indicazione del luogo di copia *in ordine alfabetico*, ed infine quelle dei manoscritti con sola indicazione del miniatore *in ordine alfabetico*.

5. Ogni tavola è corredata da una didascalia.

5.1. La didascalia dei *manoscritti datati* comprende, nell'ordine: numero della tavola (con eventuale indicazione della riduzione); data, eventuale luogo di copia, eventuale nome di copista, in forme normalizzate (come nell'indice); segnatura, riferimento al foglio riprodotto, riferimento alla scheda.

4	1411 marzo 24, Firenze, Simon de Grimmis · 397, f. 1r (nr. 65)
5 (rid.)	1412 · 1541, f. 1r (nr.23)
29 (rid.)	1444 luglio 28, Venezia Trento, B. Com. 1560, f. 54v (nr. 23)
30	1444 · Trento, B. Capit. 26, f. 1r (nr. 11)

Corpo: 10.

Carattere: tondo.

Numero della tavola: in **cifre arabe**. Riduzione: nella forma abbreviata 'rid.', tra **parentesi tonde, di seguito** al numero.

Data, eventuale luogo di copia, eventuale nome di copista: **separati tra loro da virgola e separati dal numero della tavola** col tasto di **tabulazione**.

Segnatura: separata dalla data tramite un **punto mediano** (disponibile nella funzione 'Simboli' del 'Menù' di *Word*).

Riferimento al foglio riprodotto: **separato** dalla segnatura da una **virgola**.

Riferimento alla scheda: tra **parentesi tonde e** introdotto da '**nr.**'.

5.1.1. Nel caso di manoscritti con più date, la data nella didascalia è quella del foglio riprodotto.

5.1.2. Nel caso di volumi dedicati a più biblioteche di uno stesso ambito geografico, la segnatura comprende (in forma sintetica) anche il luogo e il nome della biblioteca.

5.2. La didascalia dei manoscritti con indicazione di copista comprende, nell'ordine: numero della tavola (con eventuale indicazione della riduzione); nome del copista ed eventuale luogo di copia nelle forme normalizzate usate nell'indice; segnatura, riferimento al foglio riprodotto, riferimento alla scheda.

77	Simone di Dino Brunaccini, Firenze · 1650, f. 62v (nr. 67)
78 (rid.)	Giovanni Cambi · 1121, f. 1r (nr. 21)
98 (rid.)	Palmerius de Sancto Georgio · Faenza, B. Com., BC/13, f. 42r (nr. 94)
99	Paolo di Lando · Ravenna, B. Classense 312, f. 1r (nr. 11)

Corpo: 10.

Carattere: tondo.

Numero della tavola: in **cifre arabe**. Riduzione: nella forma abbreviata 'rid.', tra **parentesi tonde, di seguito** al numero.

Nome di copista, eventuale luogo di copia: **separati tra loro da virgola e separati dal numero della tavola col tasto di tabulazione.**

Segnatura: separata dalla data tramite un **punto mediano** (disponibile nella funzione 'Simboli' del 'Menù' di *Word*).

Riferimento al foglio riprodotto: **separato** dalla segnatura da una **virgola**.

Riferimento alla scheda: tra **parentesi tonde** e introdotto da '**nr.**'.

Attenzione! I nomi dei copisti sono ordinati secondo il cognome, se noto, ma la forma è quella diretta: Antonio Sinibaldi, non Sinibaldi Antonio (cfr. pp. 74-75, § 6.2).

5.2.1. Nel caso di volumi dedicati a più biblioteche di uno stesso ambito geografico, la segnatura comprende (in forma sintetica) anche il luogo e il nome della biblioteca.

5.3. La didascalia dei manoscritti con sola *indicazione di luogo di copia* comprende, nell'ordine: numero della tavola (con eventuale indicazione della riduzione); luogo di copia, in forme normalizzate (come nell'indice); segnatura, riferimento al foglio riprodotto, riferimento alla scheda.

114 Firenze · 1641, f. 42r (nr. 65)

115 (rid.) Firenzuola · 841, f. 34v (nr. 30)

39 Borgo Pisano · Ravenna, B. Classense, 21, f. 8r (nr. 5)

40 (rid.) Cesena · Faenza, B. Comunale 3, f. 115r (nr. 83)

Corpo: **10.**

Carattere: **tondo.**

Numero della tavola: in **cifre arabe**. Riduzione: nella forma abbreviata 'rid.', tra **parentesi tonde, di seguito** al numero.

Luogo di copia: **separato dal numero della tavola** col tasto di **tabulazione**.

Segnatura: separata dalla data tramite un **punto mediano** (disponibile nella funzione 'Simboli' del 'Menù' di *Word*).

Riferimento al foglio riprodotto: **separato** dalla segnatura da una **virgola**.

Riferimento alla scheda: tra **parentesi tonde** e introdotto da '**nr.**'.

5.3.1. Nel caso di volumi dedicati a più biblioteche di uno stesso ambito geografico, la segnatura deve comprendere (in forma sintetica) anche il luogo e il nome della biblioteca.

5.4. La didascalia dei manoscritti con sola *indicazione di miniatore* comprende, nell'ordine: numero della tavola (con eventuale indicazione della riduzione); nome del miniatore, in forme normalizzate (come nell'indice); segnatura, riferimento al foglio riprodotto, riferimento alla scheda.

104 Neri de Rimini (miniature) · Faenza, B. Capit., A. 4, f. 1r (nr. 86)

Corpo: **10**.

Carattere: **tondo**.

Numero della tavola: in **cifre arabe**. Riduzione: nella forma abbreviata 'rid.', tra **parentesi tonde, di seguito** al numero.

Nome del miniatore: **separato dal numero della tavola** col tasto di **tabulazione** e accompagnato dalla specificazione 'miniature' (tra **parentesi tonde**).

Segnatura: separata dalla data tramite un **punto mediano** (disponibile nella funzione 'Simboli' del 'Menù' di *Word*).

Riferimento al foglio riprodotto: **separato** dalla segnatura da una **virgola**.

Riferimento alla scheda: tra **parentesi tonde** e introdotto da '**nr.**'.

PRESENTAZIONE DEL MATERIALE PER LA STAMPA

1. È richiesta la consegna di una versione in formato elettronico (testi e tavole) accompagnata dalla stampa completa del catalogo. Versione cartacea e versione elettronica devono essere perfettamente coincidenti.

1.1. Il testo deve essere preparato in *Word* per Windows o *Word* per MAC. Tutte le indicazioni contenute in queste norme relativamente a caratteri speciali o formattazioni fanno riferimento alla versione Word per Windows.

1.2. È opportuno che le varie parti del volume siano contenute in *files* distinti. Il nome del *file* coinciderà con quello della corrispondente sezione del volume (Fondo manoscritto.doc, Catalogo.doc, Bibliografia.doc, ecc.). Per maggiore sicurezza è richiesta anche una versione RTF (Rich Text Format) di tutti i files.

2. All'interno dei volumi le varie parti si succedono in questo ordine:

Il fondo manoscritto (o I fondi manoscritti)

Catalogo

Manoscritti scartati

Bibliografia

Indici

Indice dei manoscritti

Tavola di concordanza fra le segnature

Indice cronologico dei manoscritti

Autori, opere e *initia*

Nomi di persona e di luogo

Indice delle tavole

Tavole

2.1. Sono distinte da un proprio occhietto le seguenti sezioni:

Il fondo manoscritto (o I fondi manoscritti)

Catalogo

Indici

Tavole

Posizione: **centrato**.
 Corpo: **14**.
 Carattere: **maiuscoletto basso**.

Per occhietto si intende una pagina col solo titolo, bianca sul *verso*. I titoli saranno quelli indicati.

Le altre sezioni dei volumi avranno il titolo, nelle forme sopra indicate, all'inizio del testo.

3. L'ordinamento delle varie introduzioni ai 'Fondi manoscritti' corrisponderà a quello delle schede nel catalogo:

a) le biblioteche di una stessa città si succederanno secondo l'ordine alfabetico, e così i fondi all'interno di una biblioteca;

b) se in una biblioteca esiste un fondo principale di manoscritti (sia esso denominato fondo principale, fondo storico, fondo antico o simili, oppure non abbia alcuna denominazione specifica) la storia di questo fondo precederà tutte le altre;

c) nel caso di volumi dedicati ad intere regioni, le biblioteche saranno ordinate per provincia, in ordine alfabetico.

3.1. In volumi dedicati ad una sola biblioteca, le introduzioni ai fondi avranno come titolo la denominazione ufficiale del fondo.

FONDO ACQUISTI E DONI
 FONDO CALCI
 FONDO MARTELLI
 FONDO REDI
 FONDO RINUCCINI
 FONDO TEMPI

Posizione: **centrato**.
 Corpo: **14**.
 Carattere: **maiuscoletto basso**.

3.2. In volumi dedicati ad una stessa città, le introduzioni alle varie biblioteche avranno come titolo la denominazione ufficiale dei vari enti (con eventuali notizie dei fondi come paragrafi interni).

BIBLIOTECA CLASSENSE
 ARCHIVIO ARCIVESCOVILE
 BIBLIOTECA DEL CENTRO DANTESCO

3.3. In volumi dedicati a più città, ad un'intera provincia o regione, le introduzioni alle varie biblioteche avranno un titolo formato dalla città e dalla denominazione ufficiale dei vari enti (con eventuali notizie dei fondi come paragrafi interni).

RAVENNA · BIBLIOTECA CLASSESE
RAVENNA · ARCHIVIO ARCIVESCOVILE
RAVENNA · BIBLIOTECA DEL CENTRO DANTESCO
FAENZA · ARCHIVIO E BIBLIOTECA CAPITOLARE
FAENZA · BIBLIOTECA COMUNALE

Posizione: **centrato**.
Corpo: **14**.
Carattere: **maiuscoletto basso**.
Città e biblioteca **separate** da **punto mediano** (con **spazio prima e dopo** il punto).

4. Nel 'Catalogo' le schede dei manoscritti con dato cronico, con indicazione di luogo di copia o di copista costituiscono un'unica serie ordinata per segnatura.

4.1. Sezioni del 'Catalogo' dedicate a fondi diversi di una stessa biblioteca saranno introdotte da un proprio titolo corrispondente alla denominazione ufficiale del fondo.

4.2. Sezioni del 'Catalogo' dedicate a biblioteche diverse saranno introdotte da un proprio titolo corrispondente alla denominazione ufficiale della biblioteca (preceduta, se necessario, dall'indicazione della città), mentre il passaggio da un fondo all'altro non è segnalato da un titolo ma solo dalla segnatura.

Posizione: **centrato**.
Corpo: **14**.
Carattere: **maiuscoletto basso**.
Città (se necessaria) **separata** da biblioteca da **punto mediano** (con **spazio prima e dopo** il punto).

5. Per l'organizzazione della lista dei 'Manoscritti scartati' ed i criteri della segnalazione si vedano le pp. 43-44.

6. Per l'organizzazione della 'Bibliografia generale' (che comprende le abbreviazioni e le corrispondenti citazioni integrali di tutti i riferimenti bibliografici presenti nel volume) si seguano le istruzioni contenute alle pp. 56-57).

7. Per l'organizzazione dei vari 'Indici', i criteri di selezione e la morfologia dei lemmi si vedano le pp. 59-76.

8. Nel caso di volumi dedicati a più fondi o più biblioteche, le "Tavole" dei manoscritti datati vengono presentate in unica serie che fonde in ordine cronologico tutti i codici descritti nel catalogo. Seguono in serie separate le tavole dei manoscritti con indicazione di copista, di luogo o di miniatore ordinate alfabeticamente.

8.1. Per la preparazione delle didascalie si vedano le pp. 78-80.

8.2. Le fotografie vanno presentate esclusivamente in formato digitale. La ripresa sarà effettuata con un risoluzione di almeno 2000×3000 pixel (il valore dpi è indifferente), profilo cromatico sRGB o *Adobe RGB*, e salvata in formato JPG di *Photoshop*, qualità 10.

8.3. Il nome del file conterrà tutte le informazioni per la corretta ed inequivoca identificazione dell'immagine. Ad esempio:

006_FiBRicc 1551_71r

dove '006' è il numero di tavola (entro una serie di più di cento); 'FiBRicc' è l'identificativo della biblioteca, '1551' la segnatura, '71r' il foglio riprodotto.

8.4. L'ordine dei *files* deve corrispondere all'ordine delle tavole.

8.5. Alla casa editrice va consegnato un duplicato dell'elenco delle didascalie, a cui vanno aggiunte le misure ($h \times b$) dei manoscritti le cui dimensioni reali siano inferiori alla misura di $mm\ 220 \times 160$ (dimensioni massime della gabbia tipografica): le informazioni serviranno per le riproduzioni in formato reale.

Per i manoscritti con dimensioni reali superiori a $mm\ 220 \times 160$ non è necessario fornire nell'elenco alcuna misura: tutte le foto saranno ridotte alla misura della gabbia tipografica.

8.6. Si ricorda che per la sovracoperta vanno scelte due immagini da riprodurre a colori, rappresentative della natura del fondo (possibilmente di manoscritti significativi dal punto vista grafico e/o decorativo). L'immagine della prima di copertina dovrà avere un formato massimo di circa 150×110 mm, quella dell'ultima di copertina un formato massimo di circa 220×160 mm.

9. Si ricorda inoltre che dovranno essere preparati i testi delle seguenti pagine:

p. I non numerata: indicazione della collana e del nr. di serie del volume, in questa forma:

MANOSCRITTI DATATI D'ITALIA

12

p. II n. n.: menzione del patrocinio del CIPL e di altro eventuale ente:

Con il patrocinio del Comité International de Paléographie Latine

Posizione: **centrato**.
Corpo: **10**.

p. III n. n.: frontespizio (con indicazione degli enti promotori, del titolo, degli autori);

Corpo: **14** il titolo, **10** tutto il resto.

p. IV n. n.: indicazione degli eventuali contributi ricevuti per la stampa e/o come sostegno alla ricerca;

Corpo: **10**.

p. V n. n.: sommario del volume, seguendo questo modello:

SOMMARIO

0	<i>Presentazione</i> di Claudia Giuliani
00	<i>Norme generali</i>
	I FONDI MANOSCRITTI
00	Ravenna · Biblioteca Classense
00	Ravenna · Archivio Arcivescovile
00	Ravenna · Biblioteca del Centro Dantesco
00	Faenza · Archivio e Biblioteca Capitolare
00	Faenza · Biblioteca Comunale
	CATALOGO
00	Ravenna · Biblioteca Classense
00	Ravenna · Archivio Arcivescovile
00	Ravenna · Biblioteca del Centro Dantesco
00	Faenza · Archivio e Biblioteca Capitolare
00	Faenza · Biblioteca Comunale
00	MANOSCRITTI SCARTATI

00	BIBLIOGRAFIA
	INDICI
00	<i>Indice dei manoscritti</i>
00	<i>Indice cronologico dei manoscritti</i>
00	<i>Autori, opere e initia</i>
00	<i>Nomi di persona e di luogo</i>
00	<i>Indice delle tavole</i>

Corpo: **10**.

Attenzione! Rispettare l'alternanza tondo, corsivo, maiuscoletto. Il numero di pagina è ovviamente provvisorio; quello definitivo andrà inserito sulla base delle seconde bozze.

10. Andranno infine preparati i testi per la sovracoperta, secondo il seguente modello:

prima di copertina: collana, nr. di collana e titolo, senza indicazione degli autori;

Corpo: **14** la collana e il numero, **16** il titolo.
Carattere: **maiuscolo**.

risvolto anteriore: breve riassunto del contenuto del volume e didascalia della foto della prima di copertina;

Corpo: **12** il riassunto, **10** la didascalia.

risvolto posteriore: brevi notizie sugli autori e didascalia della foto della quarta di copertina;

Corpo: **12** le notizie, **10** la didascalia.

dorso: collana, nr. di collana e titolo.

Corpo: **16** la collana, **14** il numero e il titolo (in forma sintetica).
Carattere: la collana in **maiuscolo**.

Appendice I

NORME DI TRASCRIZIONE

1. Segni alfabetici

Ogni lettera deve essere trascritta quale è riconosciuta nel manoscritto.

1.1. Non devono essere corretti eventuali errori di ortografia, grammatica e sintassi. Si correggono evidenti e indiscutibili *lapsus*, segnalando (tra parentesi quadre o in nota) la lezione offerta dal manoscritto.

1.2. Si rispetta la volontà ultima del copista, accogliendone le correzioni e segnalando (tra parentesi quadre o in nota) lo stato primitivo del testo.

Explicit liber Valerii Maximi de memoralibus dictis et factis [et factis in interlinea] Romanorum. Scriptus in Bononia per manus [per manus ripetuto e cassato] Coradi de Cosfeldia clerici Monasteriensis diocesis.

1.3. Allo stesso modo, nel caso non raro di testi modificati da mani successive, si cerca di restituire – nei limiti del possibile – lo stato originario del testo, segnalando gli interventi successivi (tra parentesi quadre o in nota).

Explicit liber Valerii Maximi de memoralibus dictis et factis Romanorum. Scriptus in Bononia per manus Coradi [Coradi cassato e sostituito in interlinea da mano più tarda con Antonii] de Cosfeldia clerici Monasteriensis diocesis.

1.4. Qualora il copista, con grave pregiudizio della comprensibilità del testo, ometta o duplichi parole (senza correggersi), oppure ometta, inverta o ripeta lettere o sillabe (senza che ciò possa configurarsi come un uso grafico), il curatore può intervenire e correggere, segnalando le integrazioni necessarie in parentesi quadre, dichiarando i motivi di tali interventi in una nota complessiva.

*Questi 13 versi q[u]i di sopra sono q[u]elli che sson dipi[n]ti e scritti...**

* Il copista non usa mai la *u* dopo la *q*. Singole parole sono arbitrariamente troncate.

Attenzione! Le parentesi vanno in **tondo**.

1.5. Si interviene sul testo nei seguenti casi:

si trascrive la *j* con *i*, sia nei testi latini, sia nei testi volgari;

si discrimina fra *u* e *v*, usando la prima per il suono vocalico e semiconsonantico, la seconda per il suono consonantico.

1.6. Nella norma generale di conservazione della lettera quale è riconosciuta nel manoscritto rientrano i casi seguenti:

la *y* con valore di *i* semplice;

la *ç* (*c* cedigliata).

1.7. I dittonghi *ae* e *oe* scritti con lettere accostate o in nesso sono restituiti con lettere separate. La *e* caudata si rende con il corrispondente dittongo *ae* oppure *oe*.

1.8. Se nella sottoscrizione, o in qualunque altra sezione del manoscritto da trascrivere, il testo è in lettere maiuscole, questo viene normalizzato e trascritto in minuscole, secondo l'uso moderno. Si segnalano quei casi in cui la presenza di maiuscole oppure l'alternanza fra i caratteri maiuscoli e minuscoli sia particolarmente significativa.

Al f. 85r, in lettere maiuscole in oro e blu alternate: *Explicit liber Augustini quem scripsit...*

1.9. Il rafforzamento fonosintattico viene mantenuto, senza segni diacritici:

a rRoma, nonn attende

2. Lettere maiuscole e minuscole

Maiuscole e minuscole si adeguano ai criteri moderni.

2.1. Si deve usare l'iniziale maiuscola nei seguenti casi:

a) all'inizio del testo e dopo ogni punto fermo;

b) per i nomi di persona e di luogo e, in latino, per gli aggettivi da essi derivati; nei nomi di luogo e nei cognomi composti da più elementi, si pongono in maiuscole le iniziali di tutti gli elementi che non siano preposizioni e articoli;

Castel della Pieve

Iacobus de Ruweis

Villa Nova

c) per nomi comuni di istituzioni ed entità geografiche e amministrative che ormai svolgono la funzione di elemento di un toponimo;

Buon Convento
Gregna di Sant' Andrea
Strada in Casentino

d) per i nomi relativi alla divinità (distinguendo la funzione appositiva, per la quale si usa la minuscola);

dominus Deus
ego sum ancilla Domini
beata virgo Maria
Maria mater Domini, Maria mater domini nostri Iesu Christi

e) per i nomi latini e volgari che designano gli ordini religiosi e cavallereschi;

frater Gabriel ordinis Minorum

f) per *sanctus* e *beatus* quando denotano luoghi, edifici ed istituzioni e non quando sono attributi della persona;

ecclesia Sancti Miniati (ma *secundum regulam sancti Benedicti*)

g) per le festività:

post Nativitatem
doppo il festo del Corpus Domini

h) per *Ecclesia* e *Imperium*, e i corrispondenti volgari, quando si riferiscono alle due istituzioni;

secundum ordinem Romanae Ecclesiae (ma *ecclesia Sancti Marci*)
cardinale di Santa Romana Chiesa (ma *chiesa di San Marco*)

i) per i titoli dei libri.

De amicitia
Liber de duobus principiis
Hic finit liber secundus Institutionum

2.2. Costituiscono casi da risolvere volta per volta le qualifiche che seguono il nome di battesimo (ad esempio *vicedominus* oppure *ferrarius*): l'iniziale è minuscola quando hanno funzione appositiva, indicando funzione o mestiere; l'iniziale maiuscola quando con ragionevole certezza costituiscono parte del nome.

2.3. Nella trascrizione delle formule di datazione i nomi dei mesi e dei giorni della settimana iniziano con la lettera minuscola.

3. Segni ortografici e diacritici

Nelle trascrizioni dei testi in volgare si pongono gli apostrofi e gli accenti secondo l'uso moderno.

3.1. Si usano gli accenti non finali solo per le voci verbali *è, ò, ài, ànno da sole* e in composizione con enclitiche (*ène, èvvi, àcci, àvvi, òcci, òvvi, ànnoci, ànnovi* ecc.).

3.2. Si indica col punto in alto la mancanza di una consonante finale di parola: *ne · = nel* (contro *ne' = nei*).

Finito di scrivere i · libro secondo De remedis utriusque fortune di messer Francesco Petrarca.

4. Scioglimento delle abbreviazioni

Le parole abbreviate si sciolgono nei corrispondenti segni alfabetici, senza uso di parentesi. Scioglimenti ambigui o incerti si segnalano tra parentesi tonde.

per me Ang(nolo) di Domenico Pandolfini

4.1. In contesti latini, le abbreviazioni *Ihs* e *Xps* (e forme declinate) si sciolgono secondo l'ortografia *Iesus* e *Christus* (e forme declinate).

4.2. Nel caso di testi in volgare, le abbreviazioni tradizionali - usate con valore più simbolico che letterale ed il cui scioglimento non possa tradursi in una grafia sicura - sono sciolte tra parentesi tonde. Il catalogatore è tenuto ad una sommaria verifica del comportamento del copista in situazioni di scrittura integrale, adeguandosi nello scioglimento all'uso prevalente. Il caso può riguardare soprattutto:

a) la nota tachigrafica '7' per la congiunzione, che si trascrive (*e*), (*ed*) od anche (*et*);

b) la legatura & per la congiunzione, che si trascrive (*e*), (*ed*) od anche (*et*);

c) la nota tachigrafica (e qualche volta la legatura &) usata per la terza persona singolare del verbo essere, che si trascrive (*è*);

d) *Ihu, Yhu, Xpo* che valgono per (*Iesu*), (*Yesu*) o (*Christo*) ma anche per (*Iesu*), (*Yesu*), (*Gesu*), (*Giesu*), (*Gesu*), (*Giesu*), (*Gieso*) o (*Cristo*);

e) *sco, sca, sci* che valgono per (*sancto*), (*sancta*) e (*sancti*) oppure per (*santo*), (*santa*) e (*santi*).

Finito è i libro di Paulo Orosio spangniuolo all'onore (e) alla reverentia di (Yesu) (Cristo) e del beato Aghustino. Deo gratias. Scripto per me Andrea Stephani cantore fiorentino a llaude di Dio. Amen.

5. *Segni non alfabetici*

I numerali si trascrivono con fedeltà al modello, facendo uso dei numeri romani e delle cifre arabe, tanto sole che combinate tra loro e con elementi alfabetici, questi ultimi riprodotti sia con lettere sul rigo che con letterine in esponente.

5.1. Le cifre romane sono normalizzate utilizzando il maiuscolo. Non vengono riprodotti gli *interpuncta* o i punti iniziali e finali che racchiudono i numeri:

nel manoscritto <i>mcccviii</i>	nella trascrizione <i>MCCCVIII</i>
nel manoscritto <i>M. CCC. 79</i>	nella trascrizione <i>MCCC79</i>
nel manoscritto <i>.MCCCLX^o</i>	nella trascrizione <i>MCCCLX^o</i>
nel manoscritto <i>.V^a</i>	nella trascrizione <i>V^a</i>
nel manoscritto <i>Xbre</i>	nella trascrizione <i>Xbre</i>
nel manoscritto <i>8bre</i>	nella trascrizione <i>8bre</i>

5.2. La *i* lunga (*J* o *j*) usata per indicare l'unità in un numero romano si trascrive sempre con *I*.

6. *Separazione delle parole*

Le parole si dividono secondo le convenzioni moderne, sia per il latino che per il volgare.

6.1. In testi volgari si rispetta la grafia del manoscritto per ciò che riguarda le preposizioni articolate.

colla, co · la, cola
della, de la, dela
nella, ne la, nela

7. *Segni di interpunzione*

Si usano i segni di interpunzione secondo i criteri moderni.

8. *Sottoscrizioni metriche*

Di norma le sottoscrizioni metriche sono restituite separando i versi con la barra obliqua (/).

*Finisce la chiosa del primo libro della Commedia di Dante. Laus tibi sit Christe quoniam
 liber explicit iste. / Qui scripsit scribat et semper cum Domino vivat. / Qui scripsit hunc
 librum colacetur in paradisum. / Anima scriptoris superni letetur amoris. Explicit anno
 MCCCLXXX.*

Attenzione! La barra obliqua non è corsiva, ma **tonda**.

8.1. In casi particolari (ad esempio sottoscrizioni in forma di sonetto) si possono seguire le tradizioni editoriali moderne (ad es. trascrivendo i versi in colonna).

*O tu che legi, fa' che ben discierna
questo libretto di [g]ientil volume,
che quando legi e tiello presso a lume
pregho che 'l ghuardi da olio di lucierna,*

*che far si suol quando da noi si verna.
E quando letto avrai questo volume,
rendi i libretto perché gli è chostume
di gentil huomo [e] di donna superna.*

*Però che tratta de' VII don di Spirto Santo
che aver si può, e chi vuol vita [in] alto
per quello che è a Dio servidore.*

*Et è di Francesco di Filippo Lapaccini
che volentier lo presta
chortexement' a cui se ne dilecta.*

9. Condizioni del testo e interventi

9.1. Se nel testo è presente una lacuna dovuta a impossibilità di lettura per guasto del supporto, la si segnala con tre puntini sul rigo, tra parentesi quadre, indicando eventualmente in nota l'ampiezza e la causa della lacuna:

*Questo libro [...]*** da Firenze scritto di sua mano e finito a dì X di gennaio 1413.*

*** Il nome del copista è stato eraso. Anche se sono visibili alcune lettere isolate, è del tutto illeggibile.

Attenzione! Le parentesi quadre, i tre punti e gli eventuali asterischi vanno in **tondo**, anche se presenti in un contesto in corsivo.

9.2. Se è possibile integrare la lacuna del testo guasto, le lettere e le cifre integrate sono poste tra parentesi quadre:

Dav[an]zati.

Attenzione! Le parentesi vanno in **tondo**.

9.3. Le parentesi quadre possono essere usate per integrare lettere o sillabe ripetutamente omesse dal copista, senza che possa individuarsi un uso grafico o un *lapsus* occasionale. Le motivazioni degli interventi sul testo sono fornite in una nota complessiva (vedi sopra § 1. *Segni alfabetici*).

9.4. Per segnalare eventuali spazi bianchi lasciati intenzionalmente nel testo, si usa la formula 'spazio bianco' tra parentesi quadre, eventualmente indicandone l'ampiezza:

Ego scripsi [spazio bianco] monachus.

Ego scripsi [spazio bianco corrispondente a 5-6 lettere] monachus.

Attenzione! Sia le parentesi che la segnalazione dello spazio bianco vanno in **tondo**.

10. *Indicazioni aggiuntive*

Le note si indicano con un asterisco in esponente.

10.1. Fin dove è possibile lo stato del testo va spiegato, tra parentesi quadre, nel corso della trascrizione.

Fornito el libro chiamato Giardinetto. Io frate Andrea da Cortona abbo scripto questo Giardinetto e con licentia del mio prelato io el dono [a s]uora [...] filiola [...] monasterio [l'ultima riga e mezzo è stata erasa].

Attenzione! Sia le parentesi che la spiegazione della lacuna vanno in **tondo**.

10.2. Si farà uso di note (richiamate da uno o più asterischi) per la spiegazione di situazioni testuali più complesse o chiarire le scelte dell'editore.

Explicit liber Ovidiis. Deo gratias [...] Et finito oggi questo di II° di settembre 1478.*

* Seguono 2 righe erase che probabilmente contenevano il nome del copista (non più recuperabile), su cui una mano del sec. XVI ha riscritto: *Vincentius Arrigonus Patavinus scripsit.*

10.3. Nel caso di grafie palesemente errate che non pregiudicano la comprensione del testo è demandato all'editore l'inserimento di eventuali avvertenze, quali 'sic', o l'inserzione di una nota specifica.

et malleare fecit et finiri die XXXI° [sic] septembris MCCCCLVI°...

Attenzione! L'avvertenza 'sic' va in **tondo**.

Appendice II

ALTRE ISTRUZIONI TIPOGRAFICHE

1. *Uso degli spazi in presenza di segni di interpunzione e diacritici*

1.1. Punteggiatura

Nessuno spazio prima del segno di interpunzione.

Poggio Bracciolini,	Poggio Bracciolini.
Poggio Bracciolini;	Poggio Bracciolini:
Poggio Bracciolini?	Poggio Bracciolini!

Uno spazio dopo il segno di interpunzione.

Poggio, Bracciolini	Poggio. Bracciolini
Poggio; Bracciolini	Poggio: Bracciolini
Poggio? Bracciolini	Poggio! Bracciolini

1.2. Parentesi

Uno spazio prima dell'apertura di parentesi, **nessuno spazio dopo**.

Poggio (Bracciolini
Poggio [Bracciolini

Uno spazio dopo la chiusura di parentesi, **nessuno spazio prima**.

Poggio) Bracciolini
Poggio] Bracciolini

1.3. Virgolette (semplici, doppie, basse)

Uno spazio prima dell'apertura delle virgolette, **nessuno spazio dopo**.

Poggio 'Bracciolini
Poggio "Bracciolini
Poggio «Bracciolini

uno spazio dopo la chiusura delle virgolette, **nessuno spazio prima**:

Poggio' Bracciolini

Poggio'' Bracciolini

Poggio» Bracciolini

Attenzione! Nei volumi della collana si usano esclusivamente le virgolette basse (« »), normalmente non disponibili in tastiera. I caratteri si trovano fra i 'Simboli' grazie all'opzione 'Inserisci' disponibile nel 'Menù' di *Word*.

1.4. Apostrofo

Perdita di vocale davanti a vocale: **senza** spazio dopo l'apostrofo.

l'altro, un'onda

Perdita di vocale davanti consonante: **uno** spazio dopo l'apostrofo.

de' Medici, co' figli, tra' rami

Perdita di consonante o sillaba in fine di parola: **uno** spazio dopo l'apostrofo.

un po' di, a mo' di

Perdita di vocale a inizio di parola: **uno** spazio prima dell'apostrofo.

come dice 'l nostro

Attenzione all'orientamento dell'apostrofo!

1.5. Trattini

Fra parole (o tra una parola ed un numero): **uno** spazio **prima e dopo**.

Roma – Trieste Caroti – Zamponi

Attenzione! Fanno eccezione forme quali 'in-folio' o 'greco-latino', in cui il trattino è senza spazio.

Tra numeri: **senza** spazio.

225-336

Tra parole e numeri: **uno** spazio **prima e dopo**.

post 1469 agosto 31 – *ante* 1470 agosto 30

In presenza di indicazioni di *recto* e *verso* o di colonne: **senza** spazio.

f. 3r-v

ff. 3r-4v

ff. 3rA-4vB

Attenzione! A lavoro ultimato è necessario procedere ad una verifica generale dell'uso degli spazi nel testo, utilizzando i comandi 'Trova' e 'Sostituisci' presenti nel 'Menù' di *Word* (ad esempio: 'Trova' punto seguito da due spazi → 'Sostituisci' punto seguito da uno spazio. Oppure: 'Trova' punto preceduto da uno spazio → 'Sostituisci' punto senza spazio davanti; e così via per tutti i segni di interpunzione, apostrofi, virgolette, trattini ecc.).

1.6. Altri segni

Uno spazio prima e dopo il segno '='

Uno spazio prima e dopo il segno '×'

Uno spazio prima e dopo il segno '/'

263 × 138 = 13 [220] 30 × 13 [150] 25, rr. 25 / ll. 24 (f. 16r);
 ↑↑ ↑↑↑ ↑↑↑↑ ↑ ↑↑

Tu che con questo libro ti trastulli, / rendimel tosto e guardal da' fanciulli
 ↑↑

1.7. Accenti

Fare attenzione all'orientamento degli accenti:

accento grave: è, È (e non E!), cioè

accento acuto: né, sé, perché, poiché, giacché

Attenzione! Il carattere 'È' non è disponibile in tastiera. Il carattere si trova fra i 'Simboli' grazie all'opzione 'Inserisci' disponibile nel 'Menù' di *Word*. Normalmente non sono disponibili in tastiera neppure i caratteri 'ä' 'ö' 'ü' 'à' 'ó' 'í', rintracciabili con analoga procedura.

2. Abbreviazioni

Nei volumi della collana si utilizzano solo le seguenti abbreviazioni:

A.	Archivio
B.	Biblioteca
cart.	cartaceo
f.	foglio
ff.	fogli
fasc.	fascicolo, fascicoli
fig.	figura, figure
l.	linea
ll.	linee
membr.	membranaceo
n.	nota, note

nr.	numero, numeri
n. s.	nuova serie
p. / pp.	pagina / pagine
r	<i>recto</i>
r.	riga
rr.	righe
s.	serie
s. d.	senza data
s. e.	senza editore
s. l.	senza luogo
s. n. t.	senza note tipografiche
tav.	tavola, tavole
v	<i>verso</i>
v.	vedi (come rinvio tra le voci d'indice)

Attenzione! L'abbreviazione 'p. / pp.' è utilizzata in due soli casi:
 nelle schede per i riferimenti a mss. paginati;
 negli indici per i riferimenti alle introduzioni o alla lista dei manoscritti scartati.
 Non va mai usata nei riferimenti bibliografici.

3. *Divisione in sillabe*

Per la correzione delle bozze si ricordano le regole della divisione in sillabe per il latino ed il greco.

3.1. In latino:

il numero delle sillabe è uguale al numero delle vocali o dei dittonghi presenti nella parola;

i dittonghi sono solo sette (*au, eu, ae, oe, ei, oi, ui*, gli ultimi tre meno comuni);

due vocali consecutive che formano un dittongo valgono per una sillaba (*ro-sae*);

due vocali consecutive che non formano dittongo (iato) valgono per due sillabe (*fi-li-a, fi-li-us*);

quando le consonanti consecutive sono due, appartengono a due sillabe diverse (*fac-tus, ar-bi-ter*);

quando le consonanti consecutive sono più di due, solo l'ultima appartiene alla sillaba che segue (*iunc-tus, func-ti*); ma se l'ultima consonante è una liquida (*l* o *r*) essa non rimane sola e attira la consonante precedente (*ma-gis-trum, su-pra*);

i gruppi consonantici *mn* e *ps* fanno parte della sillaba seguente (*te-mno*, *car-ps*);

il fonema *qu* forma sillaba con la vocale seguente (*a-qua*, *quae-ro*, *e-quus*, *an-guil-la*);

la *i* consonantica forma sillaba con la vocale seguente (*iu-gum*, *pe-ior*);

in parole composte la divisione è etimologica, secondo gli elementi costitutivi (*in-u-ti lis*, *dis-ce-do*, *ab-e-o*, *post-e-a*);

le parole di origine greca seguono, nella sillabazione, i criteri della lingua madre.

3.2. In greco:

il numero delle sillabe è uguale al numero delle vocali o dei dittonghi presenti nella parola;

una consonante fra due vocali forma sillaba con la vocale che segue (ὀ-δός);

un gruppo di due o tre consonanti forma sillaba con la vocale che segue (ἔ-σχη-κα, μέ-μνη-μαι, τυ-ρβρά-ζω);

se un gruppo consonantico non è ammissibile all'inizio di parola, le consonanti appartengono a due sillabe diverse (ἀ-δελ-φός);

consonanti uguali appartengono a due sillabe diverse (ἴπ-πος, μύρ-ρα);

in parole composte la divisione è etimologica, secondo gli elementi costitutivi (ἑξ-αγ-γέλ-λω, φιλ-άρ-γυ-ρος).

MANOSCRITTI DATATI D'ITALIA

Volimi pubblicati

- MDI 1 = *I manoscritti datati della provincia di Trento*, a cura di Maria Antonietta Casagrande Mazzoli, Lorena Dal Poz, Donatella Frioli, Silvano Groff, Mauro Hausbergher, Marco Palma, Cesare Scalon, Stefano Zamponi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 1996 (*Manoscritti datati d'Italia*, 1).
- MDI 2 = *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze, I. Mss. 1-1000*, a cura di Teresa De Robertis e Rosanna Miriello, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 1997 (*Manoscritti datati d'Italia*, 2).
- MDI 3 = *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze, II. Mss. 1001-1400*, a cura di Teresa De Robertis e Rosanna Miriello, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 1999 (*Manoscritti datati d'Italia*, 3).
- MDI 4 = *I manoscritti datati della provincia di Vicenza e della Biblioteca Antoniana di Padova*, a cura di Cristiana Cassandro, Nicoletta Giovè Marchioli, Paola Massalin, Stefano Zamponi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2000 (*Manoscritti datati d'Italia*, 4).
- MDI 5 = *I manoscritti datati del Fondo Conventi soppressi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di Simona Bianchi, Adriana Di Domenico, Rosaria Di Loreto, Giovanna Lazzi, Marco Palma, Palmira Panedigrano, Susanna Pelle, Carla Pinzauti, Paola Pirolo, Anna Maria Russo, Micaela Sambucco Hammoud, Piero Scapecchi, Isabella Truci, Stefano Zamponi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2002 (*Manoscritti datati d'Italia*, 5).
- MDI 6 = *I manoscritti datati della Biblioteca civica Angelo Mai e delle altre biblioteche di Bergamo*, a cura di Francesco Lo Monaco, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2003 (*Manoscritti datati d'Italia*, 6).
- MDI 7 = *I manoscritti datati di Padova*, a cura di Antonella Mazzon, Andrea Donello, Gianna Maria Florio, Nicoletta Giovè, Leonardo Granata, Gilda P. Mantovani, Antonella Tomiello, Stefano Zamponi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2003 (*Manoscritti datati d'Italia*, 7).
- MDI 8 = *I manoscritti datati della Sicilia*, a cura di Maria Maddalena Milazzo, Marco Palma, Giuseppina Sinagra, Stefano Zamponi, con il contributo di Silvana Barreca, Rita Carbonaro, Salvatore Caruso, Diego Ciccarelli, Giuseppina Coniglio, Giovanna Cuttitta, Francesco D'Angelo, Paolo De Luca, Patrizia di Giovanni, Ignazia Fiandaca, Vito Fortezza, Margherita Giacalone, Rosalba Guarneri, Giacometta Macaluso, Claudia Oliva, Maria Grazia Patti, Calogera Principato, Salvatore Riciputo, Maria Teresa Rodriguez, Marzia Scialabba, Wanda

- Sinatra, Giovanni Travagliato, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2003 (*Manoscritti datati d'Italia*, 8).
- MDI 9 = *I manoscritti datati del fondo Palatino della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di Simona Bianchi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2003 (*Manoscritti datati d'Italia*, 9).
- MDI 10 = *I manoscritti datati della Biblioteca Braidense di Milano*, a cura di Maria Luisa Grossi Turchetti, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2004 (*Manoscritti datati d'Italia*, 10).
- MDI 11 = *I manoscritti datati della Classense e delle altre biblioteche della provincia di Ravenna*, a cura di Maria Giulia Baldini, con il contributo di Teresa De Robertis e Marco Mazzotti, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2004 (*Manoscritti datati d'Italia*, 11).
- MDI 12 = *I manoscritti datati del fondo Acquisti e Doni e dei fondi minori della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, a cura di Lisa Fratini e Stefano Zamponi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2004 (*Manoscritti datati d'Italia*, 12).
- MDI 13 = *I manoscritti datati della provincia di Forlì - Cesena*, a cura di Paola Errani e Marco Palma, con il contributo di Davide Gnola, Arturo Menghi Sartorio, Daniela Savoia, Vanni Tesei, Paolo Zanfini, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2006 (*Manoscritti datati d'Italia*, 13).
- MDI 14 = *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, III. *Mss. 1401-2000*, a cura di Teresa De Robertis e Rosanna Miriello, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2006 (*Manoscritti datati d'Italia*, 14).

Stampato nel mese di gennaio 2007
presso la C.L.E.U.P. "Coop. Libreria Editrice Università di Padova"
Via G. Belzoni, 118/3 - Padova (Tel. 049 650261)
www.cleup.it